N. 38 — Martedì 7 Febbraio — MATTINO   ANNO XXXIX — TORINO 19[redacted]MATTINO — Martedì 7 Febbraio — N. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 50 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I "dolori articolari,, della Camera.

Congiure parlamentari?

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 22.

Vi telefonai l'altro giorno che, appena avessi ultimate le indagini necessarie, vi avrei parlato della situazione parlamentare e di certe voci che corrovano e delle quali già varii giornali discorrono.

Oggi sono in grado di mantenere la promessa. Ma, intendiamoci bene, vi riferisco quello che so, quello che altri dice, ma senza metterci di mio nulla. Tengo a che le mie informazioni siano esatte, non ad esporvi l'opinione mia particolare.

Per definire la situazione parlamentare, posso giovarmi di quello che m'ha detto stamane un deputato ragguardevole, che fu già ministro e che occupa anche oggi uffici delicatissimi e che gode le universali simpatie.

Se fossimo in America, egli non m'avrebbe pregato di non dire il suo nome, e le mie parole acquisterebbero pregio; ma egli desidera di non essere nominato, ed io debbo rispettare la sua volontà. Non dirò dunque il suo nome, ma vi dirò che, avendolo incontrato stamane a Montecitorio e avendogli domandato il parer suo sulle voci che corrovano e su quello che gliene paresse, m'ha dato una risposta originalissima che riassume la situazione, meglio di quello che — lo confesso — avrei saputo far io.

— Sì, — m'ha detto, — le ho udite anch'io, le voci di cui mi parli; ma che posso dirti? A me pare che la Camera sia malata di dolori articolari che si estendono in tutto il corpo, ma che non si sa che cosa siano. « Può essere benissimo che si tratti di nulla, che tutto finisca con una buona sudata; ma può essere che quei dolori preannunzino una malattia, o per ora non si può dire nulla! »

Queste parole dipingono al vivo la presente situazione. E' vero: non è facile trovarne altre che la ritraggano fedelmente.

I dolori articolari pur troppo ci sono; negarne l'esistenza sarebbe puerilità goffa ed inutile; ma che valore abbiano oggi non si può dire. Bensì, la mia vecchia esperienza mi consente di dire che di queste sorta di dolori la Camera, dacchè vive, ha sempre patito e patirà sempre.

Tant'è: qualunque sia il Ministero che governa, ci saranno sempre deputati, e forse anche senatori (sovratutto se sono stati ministri), convinti che essi governerebbero meglio. E' questo un sentimento umano contro il quale è vano combattere!

Ma come si manifestano estrinsecamente questi tali « dolori articolari » di cui parla il mio amico deputato?

Si manifestano così: coi quanti dentro Montecitorio ho parlato, da altrettanti ho udito ripetere che c'è in piedi una grande congiura. Raccontano che cospirano il Gallo, il Cocco-Ortu, il Talamo e qualcun altro. Qualcuno aggiunge che s'aspetta il marchese Di Rudinì per parlare anche a lui, e tutti affermano che la Camera è assai malcontenta perchè non fa nulla, perchè nessuna questione è pronta, perchè i partiti non si riconoscono più, perchè non si arriva a capire se il Ministero voglia andare a Destra o a Sinistra. Di chiacchiere è pieno Montecitorio, ma ritengo che siano proprio chiacchiere e null'altro.

Io ho avuto un lungo colloquio con un deputato lombardo, che considero come uno dei più influenti del gruppo già zanardelliano. Quante volte gli hanno offerto di entrare a far parte del Governo, tante volte ha già rifiutato; e quante volte, in momenti difficili, ha fatto la gita di Maderno per conciliare momentanei dissensi!

Anche lui ha la sua parte di « dolori articolari », perchè, ad esempio, vorrebbe una politica più accentuata contro i clericali.

Ma egli m'ha spiegato e chiarito che proprio ora non c'è nessun elemento sul quale si possa, nonchè fare, neppure imbastire una crisi ministeriale!

Nè lui, nè i suoi amici, tutti di parte liberale, e qualcuno anche radicale, vi pensano nemmeno; anzi sono pronti ad insorgere contro chi vi pensasse.

Ma il più curioso è che non si possa neppure il capo dell'Opposizione! I sonniniani non vedono già di buon occhio il Ministero: I pochi di loro che sono nella Giunta del bilancio non aintano certo a sbrigare i progettini che sono dinanzi ad essa.

Un voto di fiducia, e nemmeno di tolleranza, già non lo darebbero; ma io posso starvi mallevadore che nessuno in questo momento ha voglia di far checchessia per affrettare una crisi. Sonnino, personalmente, e i suoi più intimi amici lo raccontano, ha ora la convinzione che per lui non si tratta che d'aspettare, e che sarebbe un errore dare il più piccolo segno d'impazienza.

Innegabilmente l'ambiente è modificato rispetto a lui in questo senso, che ora non c'è più nella Camera quella specie di pregiudizio inesorabile che c'era, per esempio, due o tre anni fa. Per esempio, le poche ed opportune parole ch'egli disse a proposito della lista civile hanno strappato molti singoli. Sonnino lo sente, lo sa, ed aspetta, come uno che sa che il suo giorno deve venire. Vale quanto dire che egli, anche se invitato, non prenderebbe parte a nessuna di quelle cospirazioni di cui tanto si parla.

Tenete per certissimo che, studiata bene a fondo la situazione di Montecitorio, si vede che per ora non c'è nemmanco il terreno su cui si possa imbastire una crisi; manca proprio l'*ubi consistam*. Se questa sorgerà dalla questione ferroviaria, si potrà cominciare a vedere quando saranno pubblicati i tre progetti che ora in segreto si stampano alla tipografia della Consulta.

Quando si avranno sott'occhi, si vedrà se mai per caso possa aggrupparsi un'opposizione, che sostenga l'esercizio di Stato, ma lo voglia in modo diverso da quello proposto dal Ministero.

La Commissione per l'arresto di Ferri non si riunirà fino a sabato; andrà molto per le lunghe e, per quello che si sente dire, crescono le probabilità che l'arresto non sia concesso. **S.**

La candidatura Palberti a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 6, ore 14,25:

Appena qui si seppe che, per la opzione del ministro Rava per Vergato, il nostro Collegio politico tornava ad essere vacante, si pronunciò subito, come del più desiderato dei candidati, il nome dell'on. Romualdo Palberti. Poco dopo, quando Circoli e Società dovettero radunarsi per deliberare sulla scelta del rappresentante di Pesaro alla Camera, ben pochi furono quelli che non trovarono subito degnissimo l'ex-vicepresidente Palberti, una delle più belle e più spiccate e simpatiche personalità del mondo parlamentare.

Oggi poi vi posso dire nel modo più formale che la candidatura Palberti è stata ufficialmente proclamata dal partito monarchico liberale, il quale, potete essere certi, farà tutto il possibile onde l'egregio uomo abbia qui una splendida votazione.

Tra i nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15,25:

Da fonte sicurissima mi è stato dato di sapere che nella prossima infornata di senatori saranno certamente compresi gli onorevoli Mangiagalli e Caldesi.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 23,15.

Stamane tutti gli *operai della Manifattura tabacchi* hanno ripreso il lavoro.

— Stamane il *Re*, accompagnato dal generale Brusati e dal marchese Corsini, si è recato a caccia a Castel Porziano.

— *La Giunta generale del bilancio* nella sua adunanza, con l'intervento del ministro Ronchetti, discusse alcuni dettagli del progetto per l'ordinamento del casellario giudiziario e dei servizi amministrativi del Ministero della grazia e giustizia. Il ministro fu specialmente interpellato sulla sorte riservata agli applicati al Ministero. Ronchetti rispose che gli applicati che saranno utilizzabili saranno mantenuti come impiegati nel nuovo ruolo al loro posto; se rimarranno posti vacanti, questi saranno posti a concorso. Ritiratosi il ministro, la Giunta approvò la relazione Manna su questo progetto; la Giunta approvò anche la relazione Cottafavi sul disegno di legge per la maggiore assegnazione di 350,000 lire per il palazzo delle poste a Milano.

— La *Direzione del partito socialista* ha votato un ordine del giorno in cui esprime la solidarietà del partito socialista con il movimento rivoluzionario russo, e, protestando contro i massacri e le persecuzioni compiute, manda un augurio al proletariato russo ed offre il suo modesto contributo a sollievo delle famiglie delle vittime. La Direzione ha continuato l'esame del progetto dello statuto del partito.

— La *regina Elena* ha ricevuto il nuovo ambasciatore austriaco conte di Lutzow con la sua signora. Mercoledì, 15, l'ambasciatore terrà il primo ricevimento ufficiale.

— *Le interpellanze sulle risaie*, che dovevano svolgersi nella seduta della Camera di oggi, sono state rinviate perchè il Governo ha avuto solo ieri comunicazione del risultato dell'inchiesta ordinata.

— Maxini, Turati ed altri deputati socialisti hanno oggi presentato un'interpellanza al Governo *sopra l'impiego degli avanzi del bilancio in relazione ai bisogni del Paese*.

— *L'Avanti!* pubblica un sunto della relazione dell'inchiesta compiuta dall'Unione socialista romana *sopra la condotta di Paolo Orano*. Detta inchiesta era stata domandata dallo stesso Orano in seguito agli attacchi rivoltigli per la pubblicazione della rubrica « I 508 moribondi » fatta dall'*Avanti!* La relazione termina dichiarando che l'Orano ben rimane a fare parte dell'Unione socialista romana.

— In una sua lettera *Guglielmo Marconi*, scrivendo da Londra il 1° febbraio ad un suo amico, afferma di essersi fidanzato con la signorina Beatrice O' Brien, figlia di lord Inchiquin, appartenente ad una nobile famiglia irlandese. Le nozze avranno luogo in marzo.

— *Il Comitato centrale del partito repubblicano* ha fissato il Congresso per i giorni 22, 23, 24 e 25 giugno a Genova. Il 22 avrà luogo l'inaugurazione del Congresso, la commemorazione di Mazzini e la visita a Staglieno. Fu approvato l'ordine del giorno del Congresso.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,5:

Stamane il Papa ha ricevuto i cardinali Gotti e Ferrata, il superiore generale dei frati della Misericordia, accompagnato dal direttore e dal procuratore del Collegio di Vigna Pia.

Il *Giornale di Roma* annunzia che il Papa inviò un breve al Congresso del canto gregoriano che si terrà a Strasburgo.

Il Papa ha nominato vescovo di Assisi padre Luddi dei predicatori, parroco di San Marco in Firenze.

Un voto del Consiglio comunale di Genova per l'esecuzione delle opere del porto.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 17,30:

Oggi il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Rosso, della minoranza, votò un ordine del giorno, col quale esso confida che il Governo verrà rendere possibile, senza nuovi aggravi al Comune, l'immediata esecuzione delle opere portuali, dalle quali dipende la prosperità di Genova.

La votazione di quest'ordine del giorno avvenne per acclamazione e tra gli applausi del pubblico. Così, senza distinzione tra maggioranza e minoranza, il Consiglio comunale si è trovato per un momento concorde nella tutela del più grande degli interessi di Genova.

Sulla tomba di un agitatore russo.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 15,10:

Stamane una decina di rifugiati russi si recarono al Cimitero di Montparnasse, ove è seppellito l'agitatore russo Lavrov, morto nel 1900. I dimostranti hanno deposto sulla tomba una corona a nome del partito socialista rivoluzionario russo. Nessun discorso e nessun incidente.

Interrogazioni e interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 6 febbraio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del vice-presidente Di Rìsola.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni.

VERZILLO interroga i ministri della guerra e del tesoro per sapere se credano di poter presentare alla Camera il promesso disegno di legge riguardante il miglioramento delle pensioni agli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

PEDOTTI, ministro della guerra, risponde che spera di poter presentare quanto prima il disegno di legge.

VERZILLO raccomanda che il disegno di legge corrisponda alle promesse fatte agli operai.

SANTINI interroga il ministro della guerra sulle ragioni per le quali non ha insieme agli altri presentato l'organico degli impiegati d'ordine dell'Amministrazione centrale.

PEDOTTI risponde che, intendendo presentare un organico che comprenda anche il personale di concetto, ha dovuto ritardare i provvedimenti particolari per gli impiegati d'ordine.

LARIZZA interroga il ministro di grazia e giustizia sul perchè in molte Preture del regno non si tien conto della chiarissima e tassativa disposizione dell'art. 17 della legge sull'ammissione e promozione nella magistratura del 17 giugno 1890.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, conviene che si debba ricorrere ai vice-pretori onorari solamente nei casi di strettissima necessità.

LARIZZA invoca una circolare ai procuratori generali per l'osservanza dell'art. 17, i vice-pretori onorari non conferendo autorità alla Magistratura.

COLAJANNI e BISSOLATI interrogano il ministro degli esteri per sapere se sia vero che si distrarrà dal fondo dell'emigrazione una somma da servire per la leva degli italiani all'estero.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, dichiara che il Governo si riserva di fare la proposta quando ne sia il caso e nella forma regolare, cioè proponendo l'iscrizione della somma in bilancio. In tale occasione e di fronte ad una tale proposta gli onorevoli interroganti potranno largamente esprimere la loro opinione.

BISSOLATI si augura che il Parlamento non approvi l'iniziativa del Consiglio di vigilanza, che considera sconveniente, perchè contraria ad una deliberazione del Consiglio dell'emigrazione e agli intenti della legge sull'emigrazione.

Interpellanze.

PINI svolge una sua interpellanza ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui provvedimenti che intendono adottare per venire in aiuto alla disoccupazione desolante delle popolazioni di Loiano e Monghidoro. Vorrebbe che si desse mano senz'altro ai lavori per la strada nazionale, per cui è già pronto il progetto tecnico.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, assicura che troverà modo di far eseguire almeno in parte ed al più presto i lavori chiesti dall'interpellante.

GALLINA G. svolge una sua interpellanza sulla viabilità e sui mezzi di comunicazione nei mandamenti di Abbiategrasso e Binasco.

Gli risponde dando assicurazioni e spiegazioni il ministro TEDESCO.

Contro la tassa di famiglia.

FERRI GIACOMO svolge una sua interpellanza sui mezzi che il Governo intende porre in opera per far cessare l'enorme sperequazione che esiste nelle varie regioni d'Italia nell'applicazione della tassa di famiglia e per impedire che con questa si continui una iniqua spogliazione specialmente nella bassa provincia di Bologna a danno dei poveri braccianti e contadini.

Dimostra come la diversità di trattamento, che la accordata libertà lasciata ai Consigli provinciali permette nello stabilire la tassa di famiglia, crei dannose sperequazioni, ed invita perciò il Governo a regolare la materia con una disposizione unica, in guisa da dare all'imposta criteri precisi e determinati. Lamenta che la tassa di famiglia sia diventata un mezzo di spogliazione in mano di camarille locali.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno, riconosce la necessità di meglio disciplinare questa materia, poichè esistono presentemente fra Comune e Comune stridenti sperequazioni che le Giunte provinciali sono state fin qui impotenti a far sparire. Nota che è però necessaria una legge.

MAJORANA A., ministro delle finanze, dichiara che il Governo non ha mancato di preoccuparsi delle condizioni del basso Bolognese per ciò che riguarda la tassa di famiglia, perciò il regolamento sarà presto riformato.

Riconosce che il nostro regime tributario locale è pieno di difetti, specialmente perchè lo si è sempre concepito come un sistema di integrazione dell'imposta di Stato.

Per ciò che riguarda la tassa di famiglia il Governo non ha altro compito che di vigilare affinchè la legge sia esattamente applicata. Non crede che il concetto della tassa di famiglia, eminentemente moderno, debba essere abbandonato.

Dichiara infine che il Governo presenterà al più presto un progetto di riforma radicale dei tributi locali. In quest'occasione molti degli inconvenienti lamentati potranno essere eliminati.

Sullo stato giuridico degli insegnanti medii.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, presenta il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

La seduta termina alle 16,35.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 18.

In complesso la seduta d'oggi è stata fiacchissima, quasi deserta. Nell'aula si ebbe appena una cinquantina di deputati; al banco del Governo il ministro Tedesco e pochi altri sottosegretari, che dovevano rispondere alle interrogazioni.

Le prime interrogazioni si svolgono brevemente e monotonamente.

I pochi presenti si interessano soltanto alla interrogazione Bissolati, relativa al fondo dell'emigrazione.

L'on. Bissolati rileva l'incertezza dell'onorevole Fusinato nella sua risposta, e si duole di non aver saputo se il sottosegretario ammetta o neghi il fatto della distrazione d'una somma pel servizio di leva.

L'on. *Fusinato* interrompe: « Sì! sì! è vero! »

Bissolati biasima questo fatto, chiamandolo illegale e sconveniente.

Fusinato: « Ma infine spetta alla Camera di decidere. »

Bissolati seguita, osservando che l'esame passata il Consiglio dell'emigrazione si manifestò a voti unanimi contrario alla distrazione della somma, compiuta oggi dal Consiglio di vigilanza.

« Tale fatto viola la legge sull'emigrazione, poichè questa promette agli emigranti il servizio di leva in forma gratuita. E' ingiusto ancora perchè non è a solo beneficio degli emigranti poveri, ma di tutti i cittadini che sono all'estero. »

Si passa quindi a svolgere le interpellanze. Lo svolgimento di quella sulle risaie è stato rinviato a lunedì, 20 corrente, poichè il Ministero dell'agricoltura ebbe ieri soltanto comunicazione dei risultati dell'inchiesta ordinata in proposito.

L'on. Ferri Giacomo svolge la sua interpellanza ai ministri dell'interno e delle finanze.

L'oratore, che fa oggi il suo debutto, parla con molta spigliatezza e con calore, anche un po' esagerato di fronte ad una Camera quasi deserta, che lo ascolta perchè non può farne a meno, avendo l'oratore una voce poderosa.

Come l'on. Fortis giudica la situazione.

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 6, ore 20.

La *National Zeitung* pubblica un'intervista del suo corrispondente da Roma, sig. Cirmeni, con l'on. Fortis, alla quale diede occasione l'ultimo discorso del deputato di Poggio Mirteto sul disegno di legge per la dotazione della Camera.

Il corrispondente, fatta la presentazione dell'on. Fortis, del quale ricorda i precedenti politici e parlamentari, riferisce la conversazione che ebbe luogo nell'aula di Montecitorio.

Espressa la sua invincibile avversione per l'intrigo dei dietroscena parlamentare, l'on. Fortis manifestò il seguente giudizio sulla situazione politica:

— Giolitti è stato il legittimo successore di Zanardelli al Governo, ed ha assunto l'alta responsabilità di risolvere le più ardue questioni che sono già all'ordine del giorno: per esempio, la conclusione dei trattati di commercio e la soluzione del gravissimo problema ferroviario. Aggiungi, rispetto alla legislatura, tutte le questioni che nascono dal nuovo movimento sociale, il quale si esplica con l'organizzazione della massa lavoratrice e si determina con gli scioperi. Questo grande movimento sociale non deve essere combattuto, ma disciplinato.

— In che modo? — chiese il corrispondente.

— Bisogna fare delle leggi che regolino tutta la materia degli scioperi in due punti, sui quali bisogna volgere l'attenzione: la determinazione giuridica dello sciopero, e il modo di definire i conflitti, a fine di impedire che la forza brutale si sostituisca alla ragione e alla giustizia. Bisogna arrivare probabilmente all'arbitrato obbligatorio, affinchè nessuno abbia ragione di farsi ragione da sè.

— Hai assistito l'altro giorno — gli chiese l'on. Cirmeni — al debutto del deputato Cornaggia? Che ne dici dell'apparizione dell'elemento clericale in quest'aula?

— Un altro carattere singolare — rispose l'on. Fortis — dell'attuale momento politico è la partecipazione dell'elemento cattolico alle elezioni politiche, partecipazione che non dà a temere nulla, e che, ad ogni modo, determina un'incognita, intorno alla quale saranno svariatissime le opinioni.

— Credi tu che l'intervento alle elezioni politiche con l'abolizione tacita della famosa formula « nè eletti nè elettori » equivalga alla rinunzia al potere temporale del Papato?

— Io credo che al riserbo politico d'un tempo succeda quell'adattamento, pel quale la dissuetudine raggiunge il medesimo effetto della rinuncia. Così quelli che un giorno erano clericali, con programma contrario alle istituzioni, divengono semplicemente conservatori, forse di idee non meno larghe di quelle che mostrarono di avere i conservatori volterriani!

— E riguardo ai socialisti, quale è stato, secondo te, il significato delle elezioni generali?

— Le elezioni generali hanno avuto, secondo me, un significato molto preciso. Evidentemente il Paese aborre dal disordine ed è pronto a resistere fieramente a coloro che, proclamando la lotta di classe, alimentano nel popolo pericolose illusioni ed eccitano le passioni più sfrenate coi metodi rivoluzionari.

« Ma dall'altro lato il Paese impone un Governo che nulla lasci a desiderare in fatto di libertà e di progresso civile, e che allo sviluppo della ricchezza del Paese intende con ogni mezzo e che prepari un razionale assetto delle imposte, secondo lunghe promesse fatte in quest'aula e fuori.

— La smania delle economie ha disorganizzato le pubbliche Amministrazioni, non è vero?

— Nessuno ignora come siano deficientissime le dotazioni dei nostri servizi pubblici, specialmente di quelli dipendenti dall'agricoltura, dall'industria, dal commercio e dall'istruzione pubblica. Nessuno ignora parimenti come siano inferiori al bisogno i mezzi destinati alla guerra e alla marina. La consolidazione di questi due bilanci, la quale appare una misura prudenziale, non poteva essere subordinata ai bisogni che il tempo avesse rivelato, poichè il Parlamento non ebbe mai in mente di sacrificare le sorti dell'esercito e della marina a considerazioni meramente finanziarie. La questione degli armamenti si connette intimamente alla questione vitale della difesa del nostro territorio, e, a prescindere da ogni politica, sia pure la più pacifica, quale è quella che noi vogliamo e seguiamo, vuole essere risolta a norma dei bisogni reali e non delle contingenze momentanee. »

— A proposito: e gli armamenti dell'Austria ai nostri confini? e i fatti di Innsbruck? e la nostra politica estera?

— Che vuoi che io ti dica? A dire il vero non sembra che ai nostri propositi pacifici corrispondano interamente le condizioni esteriori da qualche tempo in qua, poichè alla nostra leale e rigida condotta rispetto all'irredentismo non corrisponde un uguale criterio di rispettosa prudenza in alcune popolazioni dello Stato vicino. Rispondono, purtroppo, le inaspettate provocazioni dalla parte dei sudditi tedeschi. Ma noi, che già molti sacrifici abbiamo fatto per la conservazione della pace, sapremo farne ancora, finchè non siano in giuoco l'onore o gli interessi vitali del Paese.

« Non occorre che io determini quali siano le questioni nelle quali l'Italia vede impegnata non solo la sua influenza politica, ma anche i suoi interessi materiali: basta riflettere che l'Italia è una delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e che i suoi commerci e la sua influenza debbono avere una legittima esplicazione intorno a sè, e non possono e non debbono quindi modificarsi in suo danno le condizioni del Mediterraneo e molto meno quelle dell'Adriatico.

— Spiegami le tue idee sulla soluzione del problema ferroviario.

— Mi accorgo — disse Fortis, alzandosi — che tu mi vuoi assoggettare ad un'intervista.

Intrighi di Corte a Belgrado.

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 14,10:

Re Pietro ha respinto le dimissioni del Gabinetto Pasic, perchè il motivo della domanda delle dimissioni stesse era un intrigo di Corte.

Kuropatkine o Gripenberg?

Nel mese di gennaio ora finito i russi di Manciuria hanno tentato due operazioni di guerra, proprio quando nessuno se lo aspettava: il rigore della stagione invernale e la già avvenuta resa di Port Arthur parevano a molti, o a tutti, ottime ragioni per la continuazione della tregua, che durava già fino dall'ottobre. Invece nella prima quindicina di gennaio si è avuta una scorreria di cavalli russi, condotti dal generale Mitcenko al largo dell'ala sinistra giapponese, e nella seconda quindicina si è avuto un vero attacco di tutta l'ala destra russa, condotta dal generale Gripenberg, contro l'estrema ala sinistra giapponese.

La scorreria del Mitcenko è stata una specie di *raid*: cioè un'operazione intesa a niente altro che a far guasti materiali (interruzioni ferroviarie, incendi di magazzini, presa di materiali importanti e facili da menar via), e a perturbare il nemico, col gettare l'allarme sulle sue vie di comunicazione.

Sono i *raids* operazioni proprie della cavalleria, perchè devono essere condotti con molta celerità: perciò meglio riescono con poca cavalleria che con molta, la quale sarebbe attardata dalla propria mole. Sono giustamente celebri i *raids* degli americani durante la guerra di secessione, e principalmente quello dello Stuart, in Pensilvania e nel Maryland (1862), con 2000 cavalli e una batteria a cavallo; quello dello Stoneman, nella Virginia (1863); quello del Morgan, nel Tennessee, nel Kentucky e nell'Ohio (1863), fatto con 900 cavalli, durato 24 giorni, fecondo di pingui tolte di denaro su 17 città indifese del nemico, oltre il danno fatto al nemico, per un valsente di 40 milioni di dollari, di materiali distrutti e di ferrovie rovinate.

Ma i *raids* non sono una novità della grande guerra americana. E a noi par bello ricordarne qui uno condotto nel 1702 dal bolognese Da Via, aiutante generale nell'esercito imperiale austriaco, che combatteva in Italia la guerra per la successione di Spagna: il ricordo servirà anche per dare ai lettori non pratici di cose guerresche una esatta idea di quello che sia un *raid*. L'armata austriaca era a Luzzara: il Modenese e la Lombardia erano occupati dai gallo-ispani, colle principali forze presso il Po. Il Da Via partì da Luzzara il 21 settembre, con 230 cavalli, e, lungo il piede settentrionale dell'Appennino, cavalcò fino alla riva destra della Trebbia; passò il Po, distruggendo un convoglio fluviale francese; impose una taglia di 1000 doppie alla città di Pavia e un'altra di 2000 ai frati della Certosa; corse a Milano, vi entrò di galoppo, vi si fermò un'ora, ne uscì dalla parte opposta; all'Adda trovò un commissario francese stato in giro a riscuotere imposizioni di guerra, e gli tolse tutto il denaro; poi continuò la rapida corsa verso oriente e, attraversati il Mincio a Valeggio ed il Po ad Ostiglia, ritornò al campo di Luzzara il 3 ottobre, senza aver perduto un solo uomo nella scorreria durata dodici giorni, con un pingue bottino di denaro.

Come anche si vede da questo esempio, la buona riuscita di un *raid* bene concepito non dipende dalla forza che vi si impiega, perchè il *raid* non cerca il nemico, ma anzi lo schiva. Il *raid* mira a girare al largo, sui fianchi e da tergo l'armata nemica, per impaurire e taglieggiare le popolazioni inermi e far danno ai materiali indifesi (strade, magazzini e convogli) del nemico. In generale il *raid* ritorna per una strada diversa da quella dell'andata, appunto per meglio schivare il nemico; così il Da Via girò da tergo pel Milanese tutta l'armata gallo-ispana, nel 1702; così lo Stuart fece nel 1862 un completo giro attorno all'armata federale schierata sul Potomac.

Il recentissimo *raid* del Mitcenko è stato infecondo: le difficoltà della stagione, la povertà del paese, e specialmente il non aver saputo, o potuto, evitare il nemico (onde ha dovuto sopportare ragguardevoli perdite) hanno ridotto il tentativo del Mitcenko a una modesta, benchè audace, puntata nel territorio esterno all'ala sinistra dei giapponesi; costretto a tornare indietro per la medesima strada per la quale era venuto, colle mani vuote, con più danno sofferto che danno inflitto, il Mitcenko non può dire di aver compiuto un *raid*: forse ne ha avuta l'intenzione, ma questa è interamente fallita: i giapponesi facevano ottima guardia, come si dice.

***

Assai maggiore importanza hanno certo avuto le operazioni del Gripenberg verso la fine del mese. Una intera armata russa, forte di almeno un 70,000 uomini, per quanto pare, ha risolutamente attaccato l'estrema ala sinistra dei giapponesi: dopo un momentaneo buon successo, dovuto essenzialmente alla sorpresa, il Gripenberg ha dovuto tornare indietro.

E' noto a tutti come di questo improvviso episodio molto si sia parlato: e malgrado del molto che se n'è detto, noi non siamo riusciti a capire che sorta di operazione sia stata quella del Gripenberg.

Dopo il cattivo successo, costui ha rimproverato al generalissimo Kuropatkine di non averne efficacemente assecondata l'azione con le truppe russe del centro e dell'ala sinistra; ed il dissidio tra i due generali sembra essere stato assai grave, poichè pare certo che il Gripenberg sia stato richiamato in Russia.

Per noi è principalmente dubbio se l'offensiva fatta innanzi dell'ala sinistra russa negli ultimi giorni di gennaio sia stato per ordine del Kuropatkine o per iniziativa del Gripenberg. Nel primo caso, pare che la decisione del generalissimo russo non possa in nessun modo essere scusata, nonchè lodata. Nel secondo, la decisione del Gripenberg dovrebbe essere biasimata.

Se mai sia stato veramente il Kuropatkine a dar l'ordine di agire, pare che la inerzia in cui sono rimasti il centro e la sinistra dei russi, mentre la destra si avventurava con molte forze ad avvinghiare il nemico, dimostri nel Kuropatkine una così grande incapacità, da non poter essere facilmente ammessa finchè non se ne abbia la prova certa. Molti dicono che scopo dell'operazione fosse l'avviluppamento della sinistra giapponese, onde potessero essere efficacemente minacciate le vie di ritirata del maresciallo Oyama verso sud: ma tutti capiscono, senza aver bisogno di particolare perizia nelle cose dell'arte militare, che lo scopo non poteva essere raggiunto lasciando ai giapponesi la facoltà di valersi, occorrendo, di tutte le proprie forze indisturbate per respingere l'aggressione di una frazione nemica contro un'ala.

Il Kuropatkine non ha dimostrato fino ad ora d'essere un gran generale: ma neanche ha dimostrato d'essere così incapace come dovrebbe essere stato per ordinare a 70,000 uomini di cacciarsi addosso al nemico, senza comunque aiutarli cogli altri 200 o 300,000, che indubbiamente ha disponibili.

D'altra parte, è difficile spiegare logicamente il dissidio tra il Kuropatkine e il Gripenberg, se si ammette che questi abbia agito per ordini ricevuti. Invece la spiegazione logica diventa facile, supponendo che il Gripenberg abbia agito per conto proprio, mosso dall'ambizione d'essere l'eroe di un glorioso episodio di guerra, illuso di poter ottenere anche solo colle proprie forze un risultato considerevole, mercè la sorpresa aiutata dalla stagione inclemente e dalla situazione sconsigliatrice di operazioni, ora che Port Arthur è caduta. Può darsi anche che il Gripenberg sia stato in Manciuria il portavoce di coloro che in Russia non approvano i temporeggiamenti del Kuropatkine, e può darsi che, dopo di avere inutilmente cercato di persuadere il generalissimo ad una generale azione, abbia pensato di potervelo trascinare azzuffandosi per conto proprio col nemico, in modo che il Kuropatkine, magari disapprovando, però lo sostenesse per non lasciarlo schiacciare; allora il Gripenberg avrebbe detto come Mosca Lamberti: *Cosa fatta capo ha*.

Ma, se così veramente è accaduto, può darsi che il Kuropatkine non abbia voluto lasciarsi impegolare dall'eccessiva iniziativa di un luogotenente in un'impresa che logicamente non poteva dare speranza di buona riuscita. In tal caso è facile supporre la disapprovazione dell'azione avviata dal Gripenberg, l'ordine di troncarla, il biasimo per averla tentata: di qui la probabile ragione del richiamo del Gripenberg.

Noi non abbiamo modo di dimostrare che le cose siano veramente andate come ora abbiamo supposto: ma ci pare che i fatti accaduti possano essere meglio spiegati colla supposizione nostra di un *colpo di testa* del Gripenberg, che non ammettendo un errore grandissimo come sarebbe quello del Kuropatkine, se veramente avesse ordinata lui la temeraria operazione di San-de-pu.

Avvertitamente abbiamo detto temeraria. Benchè a parecchi paia il contrario, le operazioni guerresche intese ad avviluppare le ali del nemico, ossia a minacciarne la ritirata, sono sempre rischiosissime, anche se siano tentate con tutte le forze di cui si dispone, anche se queste siano più numerose delle nemiche. La sana arte della guerra insegna che bene fa chi, tenendosi giustamente sicuro della vittoria, mira ad avviluppare un'ala del nemico, perchè la vittoria riesce così più fruttuosa: ma anche insegna che le manovre contro le ali del nemico sono un grandissimo errore, di regola, quando siano fatte per avere più facile la vittoria, o, meglio, illudendosi di averla più facile.

Ora: il Kuropatkine non si trova in tali condizioni materiali o morali da poter considerare così sicura la vittoria che sia ragionevole pensare al modo di farla fruttuosa: prima di tutto bisogna che pensi a vincere comunque, cioè nel modo più facile, o, meglio, meno difficile. In secondo luogo, il tentativo di una manovra avviluppante che è già ardua, come ora abbiamo detto, anche quando si impieghino tutte le forze, diventa poco meno che pazzo quando sia fatto solo con una porzione delle forze.

Ed è per questo che a noi quasi ripugna il supporre che l'operazione di San-de-pu sia stata immaginata e ordinata dal Kuropatkine. Costui e non il Gripenberg, in tal caso, dovrebbe essere ora in viaggio per allontanarsi dal teatro delle operazioni.

Invece l'allontanato è il Gripenberg: pare dunque che la responsabilità della temeraria operazione sia stata attribuita a lui; se così è, non può essere per altro che per aver egli agito di testa propria, senza l'assentimento del Kuropatkine, forse contro la volontà di costui.

Comunque, poi, appartenga al Kuropatkine o al Gripenberg la paternità dell'operazione di San-de-pu, questa dimostra che nel comando supremo dell'armata russa di Manciuria esisteva una grande e pericolosa manchevolezza: o un comandante male capace di comandare, o un luogotenente che *pigliava la mano* al comandante.

***

E' parso a taluni che una relazione dovesse, o potesse, esistere fra i sanguinosi conflitti occorsi a Pietroburgo il 22 gennaio e la manovra del Gripenberg contro San-de-pu cominciata tre giorni dopo: ossia, si è sospettato che la manovra sia stata ordinata da Pietroburgo perchè fosse utile alla pacificazione interna, facendo volgere le menti e gli animi ai fatti della guerra e distraendoli così dalle convulsioni interne.

Può anche darsi, poichè anche l'inverosimile talora è vero: ma certo non è verosimile, o non pare a noi. Che il 22 gennaio, quando a Pietroburgo si addensava la nube gravida di sangue, si sia sentito che sarebbe stato assai utile l'avere una vittoria russa in Manciuria da annunciare, lo si può facilmente ammettere; ma che da questo sia poi scaturito l'ordine al Kuropatkine di attaccare, non è possibile affermare logicamente, perchè se è vero che non si possono avere vittorie senza combattere, è anche vero che combattendo si può avere una sconfitta in luogo d'una vittoria; e le probabilità erano più assai per la sconfitta che per la vittoria, e non proprio, anche per la ragione dei disordini interni, aveva il Governo russo bisogno di un'altra sconfitta in Manciuria, dopo tante.

Inoltre: perchè il Governo russo logicamente adottasse il disperato partito di ordinare un'operazione in Manciuria, contro ogni ragione militare, per sole ragioni di po-

litica interna, sarebbe stato necessario che le condizioni interne fossero veramente gravissime e ben minacciose. Ma questo, a malgrado di ogni contrario parere, o interesse, non è vero: quindi non pare che possa essere vera la conseguenza.

***

Una battaglia generale impegnata sullo Sha-ho.

I russi respinti.

La morte del generale Matsumura

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 5: « Si annunzia la morte del generale Matsumura, dell'esercito di Nogi, che comandava le operazioni alla collina « dei 203 metri ».

« Alla battaglia di Cheigoutai i giapponesi hanno avuto 24 ufficiali uccisi e 16 feriti gravemente, fra cui il maggior-generale Tanabè, e 17 feriti leggermente.

« Uno scontro generale ha luogo su tutta la linea del Sha-ho. L'esercito di Kuropatkine è spinto dalla sinistra giapponese, che è riuscita a passare l'Hun-ho e si è avanzata da 5 a 6 miglia. Si combatte con accanimento. »

Scontri in Manciuria e in Corea.

Tokio, 6.

Nuove scaramucce hanno avuto luogo venerdì e sabato lungo i fiumi Sha e Hun. Nel pomeriggio di venerdì le batterie russe di Liu-Chen-Tun e di altre località hanno bombardato le posizioni giapponesi. Nella sera dello stesso giorno un piccolo distaccamento di fanteria ha attaccato i dintorni di Hun-lu-chen. Tutti questi attacchi sono stati respinti. Sabato mattina 600 soldati di cavalleria e due compagnie di fanteria russi, con una batteria di artiglieria ed un altro distaccamento, attaccarono simultaneamente Tchoa-Tan-Tsun. Sembrava che queste truppe avessero riserve. Al momento in cui è stato inviato il dispaccio la guarnigione giapponese difendeva quella posizione.

Un distaccamento russo di 200 soldati di cavalleria, con due cannoni, che occupava Thung-Thin, sulla costa nord-est della Corea, ha abbandonato la posizione il 28 dello scorso gennaio, ritirandosi verso il Nord.

Pietroburgo, 6, ore 15,30.

La situazione dell'esercito di Manciuria è ritornata calma, salvo una certa attività sui fianchi estremi; ma è evidente che nuovi combattimenti sono imminenti.

Il corrispondente della *Rouss* a Mukden dice che i russi hanno respinto i giapponesi, che avevano attaccato nella notte del 3 febbraio il villaggio di Tchantan e le loro posizioni nei dintorni di questo villaggio. Le perdite dei russi sono di trecento uomini, quelle giapponesi sono considerevoli.

Mandano da Souyagoun che informazioni di fonte cinese affermano che non vi sono a Liao-Yang che 500 uomini di gendarmeria e di Polizia, mentre che 5000 soldati sono accampati nei villaggi dei dintorni. Gli ufficiali superiori sono installati nella stazione ferroviaria, ove si trovano grandi quantità di provvigioni di riso, pesce, foraggi e munizioni. La ferrovia da Port Arthur a Liao-Yang non fu per nulla danneggiata. Vi possono passare ogni giorno venti treni di 40 vagoni ciascuno. Gli impiegati della ferrovia sono tutti giapponesi, ma gli operai sono cinesi. La seconda linea, che va dal Ta-lu a Liao-Yang, non è ancora terminata. Si dice che parallelamente a questa linea si costruirà una linea a scartamento ridotto per treni a trazione animale.

Pietroburgo, 6, ore 20.

Il generale Kuropatkine telegrafa, in data 5: « Uno dei nostri distaccamenti è andato a Santaits, a dodici verste al sud-ovest di Syfoutoy.

« La fanteria giapponese a Santaits ed a Sandamens è stata respinta. Le nostre perdite sono insignificanti. L'offensiva giapponese si è rivelata da Ounchuantse a Toutar. Parecchie batterie nemiche furono messe innanzi, ma la nostra artiglieria ha aperto il fuoco ed ha respinto i giapponesi. »

Funesti dissidii nel supremo comando russo.

Il ritorno di Kuropatkine e di Gripenberg.

Pietroburgo, 6, ore 8,20.

Informazioni di fonte autorevole dichiarano infondata la notizia che il generale Kuropatkine abbia chiesto di essere esonerato dal comando delle truppe russe in Manciuria.

Parigi, 6, ore 3,50.

Le notizie relative a Kuropatkine continuano ad essere incerte. Mentre un telegramma ufficiale smentisce che il generalissimo abbia domandato di essere rilevato dal suo comando, il corrispondente del *Petit Journal* a Pietroburgo manda:

« Il ritorno del generale Kuropatkine è deciso come principio. Questo ritorno sarebbe esclusivamente motivato da ragioni di salute, giacchè il generalissimo è colpito da anemia cerebrale.

« Il generale Gripenberg domanda la formazione di un treno speciale tanto rapido quanto più sarà possibile per far ritorno in Russia avendo a comunicare all'Imperatore ragguagli della massima gravità. »

Il corrispondente soggiunge: « Quel che è certo, in ogni caso, si è che l'alto comando dell'esercito in Manciuria è profondamente diviso, e questa divisione dei grandi capi può in alcuni casi produrre risultati assai deplorevoli.

« Si dice sempre in modo estremamente positivo che, nonostante le osservazioni che gli furono fatte, Kuropatkine persiste nella sua intenzione di dimettersi. »

Fra le voci che corrono intorno al conflitto tra Gripenberg e Kuropatkine ve n'è una che il corrispondente trasmette, dicendo che merita, non fosse che a titolo documentario, di essere conosciuta; d'altra parte egli la ebbe da ottima fonte. Si tratta di un telegramma diretto allo Stato Maggiore da Gripenberg, e di cui ecco il testo:

« Ho preso posizioni fortificate, ma, non essendo stato soccorso a tempo, ho dovuto ritirarmi. Durante la ritirata ho perduto 10,000 uomini. »

Si dice che l'ex-comandante della seconda armata in Manciuria arriverà fra qualche giorno a Pietroburgo.

La voce si sparse ieri sera a Pietroburgo che un combattimento si fosse svolto all'ala sinistra dell'esercito russo. Un telegramma ufficiale del generalissimo annuncia soltanto qualche scaramuccia riuscita felicemente.

Togo riassume il comando della flotta.

Londra, 6, ore 8,30.

Lo *Standard* ha da Tokio, 4: « Togo partirà lunedì, 6 febbraio, per riassumere il comando della flotta giapponese. Compiesi un anno preciso in questo giorno dacchè Togo salpò da Sasebo per attaccare Port Arthur. »

Le posizioni russe sul fiume Hun-ho.

Tokio, 6 (ufficiale).

Le vicinanze di Tchengtan sono tranquille, ma i russi si trincerano fortemente. Hanno attaccato Tchitaisou il 4 febbraio, quindi si sono ripiegati verso nord il 5. L'artiglieria russa all'ovest di Tchengtan ha bombardato nel pomeriggio del 4 e nel mattino del 5 corrente le vicinanze di Machuantsuchan. Piccoli distaccamenti di fanteria hanno pure tentato un attacco, ma furono respinti.

Le ultime faville del grande sciopero russo.

(Per telefono e telegrafo alla «STAMPA»).

Le convocazione degli Stati Generali in Russia?

Ammutinamento di riservisti.

Pietroburgo, 6, ore 7.

Si dice che, in seguito al Consiglio tenutosi mercoledì scorso al Palazzo imperiale, sarebbe stata presa la risoluzione di convocare gli *zemsky-sobor*, ossia gli Stati Generali, che non si radunavano da oltre un secolo, a fine di permettere all'autocrate di studiare la situazione insieme ai rappresentanti del Paese.

Un *ukase*, che istituisce una Commissione incaricata di stabilire il modo di convocazione, comparirebbe il 5 (18) febbraio.

I ministri soli i quali assistettero al Consiglio sarebbero al corrente di tale notizia. Questa è così importante che dev'essere accolta con tutte le riserve immaginabili. Si tratterebbe infatti di un avvenimento fra i più considerevoli della storia interna della Russia dopo l'abolizione della servitù.

Ieri tutti i Ministeri erano chiusi e nessuno potè accertare la notizia, di cui, d'altra parte, non sarà facile avere una conferma definitiva, avendo l'Imperatore dato ordine formale di serbare il silenzio più assoluto.

A proposito dello *zemsky-sobor*, è da notarsi che nella storia russa non se ne contano che 32, e che quasi tutti ebbero luogo durante i momenti più agitati della storia russa stessa, cioè al principio del XVII secolo.

Dopo Pietro il Grande, che concentrò e rafforzò il potere imperiale, essi furono rarissimi; nondimeno ce ne fu ancora uno sotto Caterina II. Si afferma che Alessandro III, nei principii liberali del suo regno, avesse appunto inteso convocarne uno, ma che potenti influenze ne lo impedirono all'ultimo momento.

Si affermava ieri a Pietroburgo che due reggimenti di riservisti acquartierati a Peterhoff, cioè 6000 uomini circa, si fossero ammutinati, non si sa ancora precisamente per quale causa.

Queste truppe indisciplinate sarebbero custodite a vista nelle loro caserme.

A Varsavia, a Lodz e nelle altre provincie.

Gli operai di Pietroburgo malcontenti.

Varsavia, 6, ore 10.

I giornali dicono che nei disordini del 27 gennaio sei agenti di polizia e un gendarme furono feriti. Impossibile stabilire il numero dei morti e dei feriti, di cui molti furono trasportati dai dimostranti. Si arrestarono 700 persone. La città è calma, il lavoro si è ripreso in parecchie officine.

A Sosnowice e a Dombrowo oltre 15,000 scioperanti organizzarono dimostrazioni. Da Sosnowice tentarono di dirigersi alla stazione di Varsavia, ma furono dispersi dai cosacchi senza che questi toccassero le armi.

Parigi, 6, ore 9,50.

Un corrispondente del *New York Herald*, recatosi a Lodz, centro del movimento industriale russo, manda al suo giornale:

« Tutti quanti fossero giunti a Lodz nella giornata d'oggi non avrebbero stentato a comprendere che la situazione doveva esser grave. Per un miglio fuori della città la ferrovia era fiancheggiata da cordoni di soldati, con baionette in canna; tutti i passaggi a livello erano fortemente custoditi ed anche la stazione era occupata da forti truppe. All'arrivo del treno, nessuno poteva uscire dal vagone prima che la Polizia avesse compiuto un'ispezione. Un giovane, — dice il corrispondente, — che si trovava nella mia carrozza, suscitò evidentemente alcuni sospetti, giacchè, dopo un rapido esame della Polizia, fu preso sotto custodia. Egli è probabilmente un agitatore proveniente da Varsavia.

« Le strade della città sono percorse da forti pattuglie di fanteria e di cavalleria; la fanteria canta marciando. Nonostante che 10,000 uomini siano in isciopero, la città è completamente calma. Mercoledì scorso nella collisione colla truppa fu uccisa una sola ragazza, mentre 32 uomini furono feriti, di cui sei poi morirono.

« Nel giorno seguente le Autorità fecero venire 12,000 uomini di truppa dalle città vicine, e tutti i punti strategici si trovano ora occupati.

« Il governatore generale, von Petrikoff, ha stabilito il suo quartier generale al *Grand Hôtel*, che presenta ora un aspetto di grande animazione militare.

« Gli scioperanti domandano una giornata di 8 ore ed uno stipendio di 20 *kopeks* all'ora, mentre ora ne ricevono 7 e la giornata è di 11 ore e mezzo.

« Gli industriali sarebbero disposti alla giornata di 10 ore, purchè sia estesa a tutta la Russia. Concederebbero pure qualche miglioramento nello stipendio. »

Pietroburgo, 6, ore 7.

Ieri a Enakievo scioperarono gli operai delle Officine Petrowski e della Società russo-belga.

A Odessa il Consiglio accademico dell'Università decise di sospendere temporaneamente le lezioni.

A Mosca la circolazione delle tramvie ieri sera era completamente ristabilita.

Pietroburgo, 6, ore 19,55.

Dei disordini intermittenti continuano a verificarsi qui. Stamane un certo numero di operai ha commesso dei disordini in un sobborgo, ma fu caricato dai cosacchi e subito disperso.

Telegrafano da Sosnowice: Da sabato la circolazione è cessata sulla linea della Vistola da Sosnowice ad Olkusch, in seguito alla defezione degli operai della ferrovia della stazione di Strzemeszyce e a causa dei guasti verificatisi sulla linea. Per ingiunzione degli scioperanti, l'insegnamento è cessato nei Collegi da giovedì e nella Scuola commerciale da venerdì.

Si ha da Lodz: Una parte degli operai di qualche officina ha ripreso stamane il lavoro, ma la maggioranza degli operai rimane ancora nelle strade. Dei tentativi furono fatti per impedire la ripresa del lavoro, ma i soldati che sorvegliano le officine non permettono ai dimostranti di entrare nei locali. Non vi furono finora disordini.

Pietroburgo, 6, ore 21,50.

La maggior parte degli operai di Pietroburgo sono assai malcontenti che si siano presentate soltanto allo Tsar la deputazione degli operai della fabbrica di carta dello Stato (i quali, ben pagati, godono di una situazione eccezionale in confronto degli altri operai) e la deputazione di 34 operai scelti dall'Amministrazione delle miniere e fabbriche a richiesta dell'Autorità, invece di operai eletti dai loro compagni.

E' per questo che gli operai di Pietroburgo progettano di formare una nuova deputazione, eletta da essi in ragione di un operaio per ogni officina. Solleciteranno la presentazione allo Tsar di questa deputazione come veramente atta a farsi interprete dei bisogni reali e dei desiderii della classe operaia.

Stasera è stata comunicata ai giornali la seguente Nota ufficiosa: « La stampa inglese pubblica, a proposito dei disordini di Russia, una quantità di telegrammi nei quali si snaturano completamente i fatti ed anche se ne inventano di sana pianta.

« Per esempio, una informazione del *Daily Chronicle*, datata da Pietroburgo, la quale annunzia che soldati riservisti della guarnigione di Peterhof si sarebbero ribellati contro i loro ufficiali e non sarebbero stati sottomessi che mercè l'intervento di altri reggimenti, è una pura invenzione. Nella situazione attuale della Russia non esiste nulla che possa motivare dei simili fatti. »

Telegrafano da Lodz: « In un conflitto nell'officina Geiner un cosacco ed un operaio furono uccisi. Quindici scioperanti furono feriti. A Jekaterinoslaw gli operai ripresero il lavoro. La circolazione delle tramvie è stata ristabilita. I farmacisti riaprirono. La situazione è gravissima a Kalisz, ove lo sciopero è generale ed in conflitti continui fra scioperanti e soldati. Cinque scioperanti furono uccisi e molti furono feriti. »

Si ha da Batoum: « Lo sciopero si estende con nuovo vigore. Tutte le fabbriche, salvo una, sono chiuse. Molti magazzini sono chiusi. Il prezzo degli oggetti di necessità aumenta. »

Il metropolita di Pietroburgo e gli operai delle officine Poutilow.

Pietroburgo, 6, ore 14,20.

Il metropolita Antonius, che ricevette il 25 gennaio le spiegazioni degli operai dell'officina Poutilow, ha celebrato nella chiesa dell'officina un servizio solenne. Prima di questo servizio ha pronunziato un discorso agli operai, raccomandando loro la calma e di tenersi in disparte dai sediziosi.

Negli altissimi gradi della burocrazia russa.

Pietroburgo, 6, ore 11,45.

Kutler, aggiunto al ministro delle finanze, eserciterà provvisoriamente le funzioni di aggiunto al ministro dell'interno finchè questi sia stato nominato definitivamente.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonosteff, è completamente guarito dalla sua recente malattia.

Le colpe di Gorki.

Parigi, 6, ore 9,45.

Mandano da Berlino al *New York Herald*: « Telegrammi da Pietroburgo attirano l'attenzione sopra un punto importante delle accuse contro Massimo Gorki e i membri della Deputazione che si era recata al Ministero dell'interno.

« Sembrerebbe che nello scorso dicembre fu formata una Commissione, di cui Gorki faceva parte, allo scopo di dirigere il movimento dell'Opposizione, e che l'influenza di questa Commissione è stata riconosciuta in tutti gli avvenimenti che ebbero luogo dalla sua creazione fino alla giornata del 22 gennaio. Si suppone pure che Gorki abbia preso parte alla pubblicazione di un manifesto in termini violentissimi, che invitava tutta la Russia ad un'aperta rivolta contro il Governo e lo Tsar. Questo documento fu trovato dalla Polizia quando fece le perquisizioni nelle case dei capi arrestati.

« La penalità, secondo il paragrafo 120 del nuovo Codice russo, sarebbe della prigione o detenzione in una fortezza.

« Uno fra gli amici di Gorki ebbe il permesso di visitarlo nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Gorki gli chiese di mandargli libri scientifici e calze di lana. »

Gapony a Parigi e in Inghilterra?

Parigi, 6, ore 9,45.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che Gapony sarebbe riuscito a passare la frontiera e giungere a Parigi, ove avrebbe trovato asilo in una casa amica. Si assicura che parecchi poliziotti segreti russi sono partiti venerdì per Parigi. »

Secondo un dispaccio inglese all'*Eclair*, Gapony avrebbe l'intenzione di recarsi in Inghilterra per farvi delle conferenze in favore degli operai russi.

I fatti di Russia e l'equilibrio europeo.

Londra, 6, ore 8.

Il *Morning Post* esamina le conseguenze possibili degli ultimi avvenimenti russi sulla politica europea e più particolarmente sulla alleanza franco-russa. In questo articolo, detto giornale dice che questa alleanza costituisce una sicurezza non soltanto per la Francia, ma per la Repubblica francese, e quelli che attendono lo scioglimento dell'alleanza franco-russa dovrebbero cercare di rendersi conto di quello che significherebbe per la Francia, per la Germania, per la bilancia del potere generale in Europa e per la Gran Bretagna.

Gli assassinii politici in Finlandia.

Stoccolma, 6, ore 19,10.

Un telegramma da Helsingfors allo *Aftonbladet* dice che un individuo in uniforme di ufficiale ha sparato un colpo di rivoltella contro Johnson, procuratore del Senato, nel suo appartamento. Il Johnson è morto sul colpo, e suo figlio rimase ferito. L'assassino dice di chiamarsi Alessandro Gadd.

A proposito della situazione di Milano

Il *Corriere della Sera* muove alla lettera del nostro amico sulla situazione anormale amministrativa di Milano alcuni appunti che non corrispondono ad esattezza. Esso dice che, se anche i 52 clerico-moderati fossero riusciti tutti della maggioranza, si potrebbe affermare lo stesso che la caduta di 12 nomi di una lista implichi la disapprovazione di questa.

Il che non è proprio vero, quando si voglia mettere innanzi ragioni e non cavilli. Perchè una lista si possa dire che non ebbe la disapprovazione, è necessario e sufficiente che abbia almeno 41 consiglieri eletti nella maggioranza: se a questi 41 [illegible] poi ad aggregarsi altri della minoranza, meglio per l'Amministrazione che da quei 41 sarà composta: ma non si può pretendere, come scrive il *Corriere*, che una lista, specialmente nelle condizioni dei partiti di Milano, trionfi con 64 nomi. Ripetiamo, basterebbero 41, ma non bastano evidentemente i 36: perchè 36 non è la metà più uno di 80.

Questo osserviamo noi: lasciando al nostro amico ampia facoltà di replicare se crede.

Intanto della pubblicazione della sua lettera abbiamo ragione di essere molto lieti, perchè ci piacciono le dichiarazioni esplicite che il *Corriere* fa a proposito dell'accordo dei liberali coi clericali, qualificandolo di « *coalizione che non a tutti pare bella* », parendo anche al *Corriere*, come a noi, come a tutti, che « *una conciliazione fra liberali d'ogni gradazione è desiderabile.* »

Prendiamo inoltre nota con gioia che è nell'animo dei liberali milanesi di vedere se è possibile arrivare all'accordo fra tutti i liberali auspicato dal nostro amico « *nel campo del lavoro, se non fu possibile nel campo della lotta.* »

Noi auguriamo cordialmente ai liberali milanesi di raggiungere il loro sogno segreto, che è sogno di lealtà e purezza: noi l'auguriamo alla città scrolla e agli uomini, che, come Giuseppe Giacosa, Luca Beltrami ed altri valorosi, fanno il glorioso tentativo.

Nella diplomazia spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 19,30:

Il Re ha firmato un decreto col quale il duca di Vailen è nominato ambasciatore a Vienna.

Il prestito siamese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Lo *Standard* dice che l'ammontare del prossimo prestito siamese sarà non di due milioni, ma di venti milioni di sterline. L'interesse sarà del 5 per cento. Sarà rimborsabile in 30 anni ed interamente consacrato alla costruzione di ferrovie.

Il " pronunciamiento „ argentino.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Buenos Aires, 6, ore 7,25.

In seguito alle pratiche fatte dal vice-presidente della Repubblica, che si trova a Cordova, gli ufficiali ribelli fecero pervenire al presidente Quintana una proposta di sottomissione, purchè sia loro conservato il grado. Quintana rispose di compiere i suoi doveri costituzionali, esigendo la loro sottomissione assoluta, l'unirà gli autori ed i complici della sollevazione con tutto il rigore della legge.

Quintana ordinò ai comandanti delle diverse divisioni di dirigersi a Cordova, accelerando la marcia, per compiere il loro dovere.

Buenos Aires, 6, ore 14.

Il trasporto *Santa Cruz* è uscito da Buenos Aires per la rada esterna, portando detenuti politici. Il colonnello Talaza è partito per Cordova con 800 uomini di truppe governative. Il comandante del 1° reggimento di artiglieria, Fernandez de la Cruz, sarebbe stato ucciso a Cordova. Figueroa Acorta, primo vice-presidente, ha telegrafato novamente a Quintana per avvertirlo che i capi dei ribelli di Cordova chiedono di sottomettersi a condizione di avere salva la vita. Il presidente Quintana rispose che la giustizia deciderebbe della loro sorte. Il decreto di mobilizzazione di tre classi della riserva è stato mantenuto fino a nuovo ordine.

Buenos Aires, 6, ore 19,15.

La tranquillità fu completa oggi a Rosario. I soldati sollevati a Santa Fè credevano, secondo quanto affermano gli ufficiali, di andare a combattere gli insorti. Quando conobbero il loro errore abbandonarono il combattimento. Gli ufficiali sono fuggiti.

Roma, 6, ore 21,5.

Commentando le ultime notizie dall'Argentina, la *Tribuna* si compiace che le insubordinazioni militariste appena sorte siano cessate.

La *Tribuna* ha interrogato una persona proveniente da Buenos Aires, che ha detto che alla sua partenza nulla lasciava prevedere quanto è avvenuto. Secondo quanto ha detto tale persona, la sola ipotesi è che il malcontento nell'esercito si sia manifestato come protesta contro l'attuale ministro della guerra che, salito al potere, cominciò subito a combattere e disorganizzare i piani stabiliti dal suo predecessore Richieri, destituendo molti capi. Il generale Richieri, in segno di protesta contro questo atteggiamento, si è dimesso.

La persona interrogata conclude dicendo che la maggioranza del paese considera il Governo attuale come una garanzia di futuro progresso, e spera che, se agirà con energia, facilmente soffocherà questo moto.

L'agitazione dei ferrovieri ed il gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che si annuncia che una Commissione, composta di Chiesa, Morgari e Cabrini, si recherà a Milano in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, per conferire col Comitato di agitazione dei ferrovieri.

« E' ovvio supporre — aggiunge la *Tribuna* — che la conferenza ha per fine di stabilire fra il partito socialista ed i ferrovieri quel contatto, se non un accordo di cui finora si è constatata la mancanza. Giovedì la Commissione tornerà a Roma e si radunerà il gruppo parlamentare socialista per deliberare sulla condotta da seguire nella questione ferroviaria. E' affatto inesatto che il Governo tratti in merito al Memoriale dei ferrovieri con le Società esercenti le ferrovie. Le Società ed il Governo non hanno mai trattato e non trattano in merito al Memoriale. Le Società ferroviarie sono ormai disinteressate dalla questione. Il Governo si rivolse unicamente ad esse per avere dati, che gli mancavano, e che le Società soltanto possiedono, per valutare la portata finanziaria delle domande contenute nel Memoriale e per poter giustificare dinanzi al Parlamento le proposte che verranno fatte in favore dei ferrovieri. Nell'ora attuale non si tratta di accordi che il Governo possa prendere come nel 1902 con le Società che concorrevano in forti proporzioni alle spese. Ora lo Stato, assumendo l'esercizio su tutte le Reti, assume a suo carico gli effetti finanziari di tali provvedimenti, che richiedono naturalmente l'approvazione del Parlamento. »

***

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 23,50:

Oggi l'ostruzionismo dei manovratori cessò, perchè i superiori assicurarono di interessarsi in loro favore circa i *desiderata* presentati. Il provvedimento del trasloco di alcuni manovratori fu ritirato.

Lo scandalo di Pallanza alla Giunta Suprema della P. I.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Sotto la presidenza del senatore Senise, il 21 corrente la Giunta superiore della pubblica istruzione deciderà sulla riapertura del convitto di Pallanza, chiuso in seguito ai pretesi scandali.

Il *Giornale di Roma* dice che la discussione sarà ampia, giacchè i Marianisti intendono che si faccia luce completa, e aggiunge che il procuratore del re di Novara, di cui l'on. Facta alla Camera annunziò il trasloco in pena della sua dichiarazione favorevole ai Marianisti, ha inviato al Ministero di grazia e giustizia un Memoriale in cui ripete che le parole pronunciate nel suo discorso rispondevano pienamente alla verità, giacchè l'istruttoria da lui compiuta gli dà la convinzione che il preteso scandalo di Pallanza è una gonfiatura.

L'imminente discussione del progetto per la separazione delle Chiese francesi dallo Stato.

Il caso di monsignor Le Nordez.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Nel discorso pronunziato ieri a Charolles in occasione del concorso agricolo, il ministro Ruau disse, fra l'altro: « La separazione delle Chiese dallo Stato è divenuta inevitabile di fronte alle pretese del Vaticano e all'arroganza del clero francese.

« La separazione delle Chiese dallo Stato sarà oggetto delle nostre prime cure, e non credo di commettere una indiscrezione — conclude il ministro — dicendo che il Governo calcola di poter presentare il progetto per la separazione delle Chiese dallo Stato nella prima metà della prossima settimana. »

Il *Journal* dice che il Governo francese, per risolvere il conflitto, in seguito al quale tutti i rapporti civili sono stati sospesi fra l'Amministrazione dei culti e la diocesi di Digione, avrebbe pregato monsignor Le Nordez di designare i successori dei vicari generali revocati. « Se il vescovo non vuole arrischiare la scomunica, ovvero se non trova dei preti che accettano di ricevere i poteri, anche puramente civili, gli si chiederà di ritornare a prendere la direzione della sua amministrazione.

« In caso che anche questa seconda soluzione fallisse, il Governo revocherà il vescovo per rifiuto di esercitare le sue funzioni e rifiuto di residenza al suo posto. »

Una riunione dei canonici potrà allora designare i vicari incaricati della amministrazione.

Il *Journal* aggiunge che Le Nordez non si arrischierà di rientrare a Digione, e che, d'altra parte, il Governo è deciso a non negoziare, nè direttamente nè indirettamente, col Vaticano, nè sul caso Le Nordez, nè su alcun altro.

Il Principe delle Asturie a Berlino.

Ci telegrafano da Cannes, 6, ore 8,25:

Il Principe delle Asturie è partito per Berlino, ove compierà presso l'imperatore Guglielmo la missione di cui è incaricato dal Re di Spagna.

NUOVE RIME DELLA SELVA

Arturo Graf, il poeta illustre e il maestro acuto, pubblica nel nuovo fascicolo della Nuova Antologia *una breve raccolta di sue nuove liriche, che saranno lette col più profondo interesse e col più vivo piacere. Per cortesia del direttore della Rivista pubblichiamo qui alcuni saggi di questa sua novissima produzione:*

C'era una volta...

C'era una volta... che cosa!
Son così grullo stasera!
Non mi ricordo; ma c'era
C'era una volta qualcosa.

Devi saperlo anche tu,
Povera foglia di rosa...
C'era una volta qualcosa,
Qualcosa che non c'è più.

Sull'orlo.

Un passo ancora, un solo
Deliberato passo,
E finirebbe il chiasso,
E finirebbe il duolo;

E il presente e il passato
E lo stesso mio nome,
Tutto sarebbe come
Se non fosse mai stato.

Che mi rattiene? Un mollo
Cespo al mio piè verdeggia;
Dalla ferrigna scheggia
Umilmente s'estolle,

Ed un unico fiore
Sul tremebondo stelo
S'apre, invocando il cielo
Come un picciolo cuore.

Oh, natura, natura!
Insaziabilmente
Ogni cosa vivente,
Ogni tua creatura,

Brama e chiede la vita,
E sia pur poca e frale,
E sia pur d'ogni male
Inutilmente ordita.

Onde sul duro ciglio
Della fosca ruina,
Dalla pungente spina
Pullula un fior vermiglio.

Anima stanca, in alto,
Sotto il fardel che pesa!
Non cedere all'offesa
Del rinnovato assalto.

Della virtù che vuole
Fatti schermo e preghiera,
E aspettando la sera,
Mira ed invoca il sole.

Salendo.

Avanti! poc'altri passi
E poi saremo sulla vetta.
Avanti pur, senza fretta,
Per mezzo agli sterpi, ai sassi

La vetta è là, tutta sgombra,
Tutta serena nel sole,
Lungi da quanto si duole,
Fuor delle nebbie e dell'ombra.

Anima inquieta e stanca,
Non ti rivolgere indietro:
In basso il vapore tetro,
In alto è la luce bianca.

Voi cui travaglia ed opprime
Un cruccio greve e nascoso,
Ponete mente: riposo
Non è se non sulle cime.

Le rose sono sfiorite.

Piove; fa freddo. Le rose
(Oh dolci, oh tenere vite!)
Lungo le piagge melmose
Le rose sono sfiorite.

Or che m'importa se altrove
Abbondi il frutto alla vite!
Se rida il cielo! Qua piove:
Le rose sono sfiorite.

L'amaro colchico nasce
Sulle squallenti marcite,
Dove più greggia non pasce.
Le rose sono sfiorite.

Come più dentro ora sento
Il cor le antiche ferite!...
Povero core fidente!...
Le rose sono sfiorite.

Perchè ricordare invano
Il tempo sereno e mite!
Quel caro tempo è lontano;
Le rose sono sfiorite.

Hanno comune la sorte
Tutte le cose finite:
Appena nate, son morte!...
Le rose sono sfiorite.

O anime dolorose,
O anime sbigottite,
Meglio il silenzio! Le rose
Le rose sono sfiorite.

A comare Morte.

Tre cose aborro, comare:
Le chiacchiere inconcludenti,
L'adoprar troppo i denti,
E la musica volgare.

Perciò men vado. Lasciate
Spettegolare a distesa,
E merendare a ripresa,
Quest'oche addomesticate.

Lasciate la brava orchestra
Sgozzar le tenere note,
E flosce, lacere, vote,
Buttarle a sinistra e a destra.

Io me ne vado nel bosco
A ripararmi dal sole,
E a barattar due parole
Con gli alberi che conosco.

Con gli alberi e, se bisogna,
Coi tronchi morti, coi sassi:
Non fanno, oibò, tanti chiassi,
E mai non dicon menzogna.

Molt'altre cose detesto,
Cara comare. Stamani
Tre ve n'ho dette. Domani
Vi dirò forse anche il resto.

A un corvo.

Vedo. Tu sei tra i pennuti
Quello che chiamano un corvo.
Perchè mi squadri e mi scruti
Così tra il lepido e il torvo?

Perchè m'osservi? che vuoi?
Un uomo io sono, *de iure*.
Un pover uomo! sia pure:
Povero e malato: — e poi?

Non io per ciò mi confondo.
Eh, un di più, un di meno...
Il mondo n'è tutto pieno,
Il nostro amabile mondo.

Ho detto nostro! benone!
Gua', non saprei di noi due,
O vuoi del rospo o del bue,
Chi v'abbia maggior ragione.

Io, quanto a me, ve lo dono,
Gratis. O che dovrei farne!
Sì: mondo, demonio, carne,
Ogni cosa v'abbandono.

Anche la carne. Buon Dio!
Quanti fastidii m'ha dato!
E sempre il dolce peccato
Fu suo piacer più che mio.

Ho udito dir che i tuoi pari
Campano cento e più anni:
Per centomila malanni!
Io non v'invidio, miei cari.

Io non v'invidio, davvero.
Quel brutto numero cento
Mi fa tremar di spavento:
Avrei più caro un bel zero.

Cento son troppi, compare,
Comunque l'uom la rattoppi:
Cento son troppi, son troppi,
E la metà può bastare.

E può bastare anche il quarto,
Oppure il terzo. A che scopo,
Di', rimanersene dopo
Come una merce di scarto?

Meglio (a me sembra così)
Vivere poco, ma bene...:
Si non che, povere schiene,
Il difficile sta qui. —

Come sei nero a vedere!...
Per altro, nel mondo ne vidi,
Non mi sovviene in quai lidi,
Cose forse anche più nere.

Sei nero, sì; ma non tutto
Ciò che appar bianco è poi bello;
E insomma tu, per uccello,
Non si può dir che sii brutto.

Hai uno splendido becco,
E di bonissimo stato:
Con becchi come cotesto
Non c'è da restare in secco.

E la voce? di soprano.
Forse un po' ruvida e fessa;
Ma (questo è quel che interessa)
Ti fai sentire lontano.

Via, dunque, perchè mi guardi
Con sì enimmatica cera?
Già s'avvicina la sera:
Lo sai, figliolo, ch'è tardi?

Vieni a darmi il benvenuto?
Ricordi, per avventura,
D'avermi su quest'altura
Un'altra volta veduto?

Ricordi!... Allora, figliolo,
(Dio, quanto tempo è passato
Da quell'allora beato!)
Allora non ero solo.

Adesso sì. Non importa.
M'ajuto con far dei versi...
E poi, non bisogna dolersi
Troppo: la vita è sì corta!

Sì corta e sì fuggitiva,
Che quasi, starei per dire,
Non s'ha tempo di capire
Se la sia buona o cattiva.

No, ti dico, non bisogna
Lagnarsi più del dovere:
In fondo, come il piacere,
Anche il dolore è menzogna.

Tutto finisce alla fine.
Coraggio, poveri cuori!
Passano, passano i fiori,
Ma passan anche le spine.

Adesso tagliamo corto.
Che cosa aspetti? Non senti
Come fa fredde! Accidenti!
Vuoi aspettar ch'io sia morto?

Bada: tu vedi: son magro,
E in vita mia non fui grasso;
Colpa l'andar molto a spasso,
Mangiar poco, bever agro.

Mah! fa tu. Solo t'avverto
Che se lasci passar questa
Occasione, addio festa!
Non mi vedrai più di certo.

Sciopero.

La notte scorsa il mio core
Batteva stracco, indeciso;
Poi si fermò d'improvviso
E stette fermo quattr'ore.

Quattr'ore buone. La cosa
Vi farà forse stupire,
E anche a me, s'ho da dire,
Parve un tantin curiosa.

Mah! ora scioperan tutti,
Tutti gli afflitti e gli oppressi...
Se scioperassero anch'essi,
Qualche volta, i farabutti!

Io gli dicevo: Fratello,
Non far così; non è un modo.
Mentre si strussia il cervello,
Tu te la dormi! — e lui sodo.

Io gli dicevo: Figliolo,
E troppo contro al diritto
Ch'egli, il cervello, sia solo
A travagliare: — e lui zitto.

Io gli dicevo: Compare,
Pensa un pochino al futuro.
Non vuoi tu più lavorare?
Che vuoi tu fare? — e lui duro.

Allor, poichè non sentivo
Di star nè meglio nè peggio,

Dissi: A me par d'esser vivo...
O quasi... infatti verseggio.
Dissi cnisudio: Pazienza!
Si levi pure il capriccio.
Il cuore, in fondo, è un impiccio!
Se ne potrebbe far senza.
Ma, dopo lunga dimora,
Il vecchio cor sonnolento,
Prese a picchiar lento lento.
E vedi qua, picchia ancora.

La croce nel tronco.

Tu che scolpisti nel core
Di questo lugubre legno
Il formidabile segno
Dell'immortale dolore;
O visier sconosciuto,
O sognator vagabondo,
O nauseato del mondo,
Le tue vestigia saluto!
Ancora vivi? Gli eccelsi
Greppi o le selve erri ancora!
O nell'oscura dimora,
Placato alfine, riposi?
In grembo alla madre antica,
Sotto le morbide zolle,
Ove si cheta la folle
Smania e la vana fatica!
E se ancor vivi, rammenti
L'ora del tuo passaggio
Per questo bosco selvaggio,
Ignoto quasi ai viventi!
E ti sovviene il pensiero
Che in te qui fece l'artiglio,
Qui, dove manca sul ciglio
Dell'erma rupe il sentiero?
Ah, se ancor vivi, di certo
Ricordi il tutto: l'accesa
Fede, l'inganno, l'offesa...
Questo silenzio deserto.
E se non vivi... La scura
Tua piaga vive nel segno
Che lacera questo legno
E incancellabile dura.

A. GRAF.

Una grave minaccia dei ferrovieri bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,40:
Stasera, in una quasi improvvisa riunione tenuta dai ferrovieri alla Camera del lavoro, essi dichiararono di riconfermare che proclameranno subito lo sciopero qualora il Governo confermasse il proposito di non rispondere al loro Memoriale.
Aggiungono che il Governo, provocando col suo contegno lo sciopero, sarà il solo che avrà la responsabilità delle conseguenze.

La cronaca degli scioperi e delle agitazioni operaie.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 13,26:
Lo sciopero dei conciapelli continua. Stamane 200 donne, mogli degli scioperanti, tentavano di invadere le fabbriche, protestando e vociando. I funzionari di Questura le persuasero ad allontanarsi. Esse andarono via, protestando e minacciando che torneranno domani.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 19,40:
Si ha da Mons: « Lo sciopero si è aggravato stamane nella regione di Dour, ove vi sono 1200 scioperanti. Nelle località in cui si scioperava la settimana scorsa vi è aumento nel numero degli scioperanti, che sono almeno 18 mila. »
Mandano da Charleroi: « In seguito alla decisione presa ieri dal Congresso dei minatori, lo sciopero è stamane, per così dire, generale. Tutto è calmo. Circolano delle pattuglie di gendarmeria. »

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,25:
Stamane fu ricevuta dal pro-sindaco una Commissione dei lavoranti panattieri, che ha esposto le ragioni della loro agitazione basata sulla mancanza del mantenimento dei patti da parte dei proprietari. I lavoranti panattieri sostengono che il contratto già stipulato è scaduto ed ora vogliono stipularne un altro con nuove norme. Il pro-sindaco annunciò che i proprietari dei forni non sono disposti a fare concessioni e desiderano ritornare all'antico; quindi invitò gli operai a riflettere sulle conseguenze di un movimento di resistenza.

Le deliberazioni della Direzione del Partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:
La Direzione del partito radicale ha stabilito che si debba riunire il prossimo Congresso dal 28 maggio al 1° giugno, secondo i voti del precedente Congresso.
Ha pure deliberato di segnare all'ordine del giorno del futuro Congresso i seguenti temi: 1.o Tattica del partito. 2.o Atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni professionali o di classe. 3.o Legislazione sociale. 4.o Problema militare. 5.o Politica ecclesiastica. 6.o Politica doganale. 7.o Referendum ed autonomie locali.
Ha poi incaricato una Commissione per preparare i lavori da sottoporsi il 9 marzo alla prossima riunione della Direzione.

Automobilismo..... clericale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:
Il *Giornale d'Italia* narra che vi è stato uno zelante che è andato a riferire in Vaticano di aver visto passare in Roma due preti stranieri in un automobile di Casa Borghese. La cosa ha fatto rumore.
Si ricorda a questo proposito l'aneddoto avvenuto al tempo di Pio IX, quando un prete venne rimproverato di aver fatto uso degli omnibus allora introdotti in Roma. Pio IX se ne lavò le mani, rimettendo la cosa ad un cardinale, severo censore; il prete, interrogato, rispose:
— Eminenza, la mia colpa consiste di essermi servito in Roma di un legno a due cavalli con un servitore, pagando due baiocchi!
Il cardinale nulla seppe osservare.

Principi tedeschi in Italia

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8,10:
La granduchessa madre e la duchessa Cecilia di Mecklenburgo-Schwerin partiranno prossimamente da Cannes per l'Italia, onde passarvi qualche settimana insieme al Kronprinz.

***

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20:
Il Principe ereditario è partito stamane, alle ore 10,30, per l'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,15:
Si conferma l'arrivo imminente a Firenze del Kronprinz germanico per incontrarsi colla sua fidanzata. I due augusti fidanzati rimarranno a Firenze sotto ad otto giorni.
S'è presa questa decisione, non ritenendosi conveniente a Berlino che il Principe imperiale si recasse ufficialmente in Francia.

Il suicidio di un fanciullo tredicenne.

Ci telegrafano da Udine, 6, ore 15,30:
Ieri a Venzone si appiccava nella latrina della propria casa il fanciulletto tredicenne Bellina. Il suicidio si deve al timore di venir rimproverato dal proprio padre per una prolungata assenza.

Come si buttano i denari!

Roma, 5.

Non so se avete posto mente sui giornali della capitale e sui resoconti telegrafici della Camera ad una polemica sul ritardo eccessivo del Governo a trasferire tutte le cliniche mediche nel grandioso ospedale edificato apposta per esse, e che appunto per ciò fu chiamato il Policlinico. Or questa è una delle questioni tipiche del mondo col quale in Italia si gettano via i denari, anche a misura di milioni.
A me duole di scriverne, perchè si tratta di questioni penose; ma se di tanto in tanto non si richiama l'attenzione del pubblico sopra disordini gravi, non usciremo giammai da un sistema falsissimo, pel quale noi italiani spendiamo male 10, dove altri spende, e bene, 5....
Il Policlinico nacque da una genialissima idea di Guido Baccelli, che volle riunite in un solo edifizio tutte le cliniche di Roma, sparpagliate dianzi da un capo all'altro della città, a distanze enormi, con grandissimo disagio dei professori e degli studenti. Si volle anche costrurre un edificio che rispondesse ad un alto pensiero scientifico e desse un'idea di ciò che l'Italia voleva fare ed essere in Roma. Vinte le prime difficoltà amministrative e parlamentari, si mise mano all'opera, prevedendo una spesa, se la memoria non mi inganna, di quattro milioni. Certo nessuno disse mai in sul principio che se ne sarebbero spesi otto; ma ora si sa benissimo che, quando i conti saranno chiusi definitivamente, la spesa totale sarà di quindici milioni.
Ma questo sarebbe ancora poco male. Io arrivo a capire che una giovane nazione come l'Italia spenda anche quindici milioni per dare alla sua capitale un istituto scientifico che veramente le faccia onore. Ma il male è che noi abbiamo fatto il Policlinico, ma che esso assolutamente non serve allo scopo per cui dovrebbe servire.
Col nostro sistema di fare tutto grandiosamente sfarzoso, si è creato un ospedale in cui la spesa di esercizio grava su tutta l'azienda in modo che ogni ammalato costa il doppio di quello che è necessario per mantenerlo altrove. Un ammalato che costa a Santo Spirito L. 2 50 al giorno, tutto compreso, se portato al Policlinico ne costa 5. Per darvene un esempio, pel riscaldamento, pel vapore, per la cucina è stato costruito un grande camino centrale, che consuma 15 tonnellate di carbone coke al giorno, che vuol dire, ai prezzi correnti, 500 lire al giorno. Figuratevi che terrore per gli amministratori quando debbono accendere quel camino!
Orbene, visto e considerato che gli ammalati costano tanto, l'Amministrazione degli ospedali, che, fra le altre cose, vive a stecchetto, si rifiuta di mandare gli ammalati al Policlinico, e li lascia dove sono.
Essa non può sobbarcarsi a pagare 5 lire per malato, quando con 2 50 può andare avanti. Il mio ottimo amico Pinchia forse non lo sa e certo non lo ha detto alla Camera: ma se il Governo vorrà veramente riunire le cliniche al Policlinico, converrà che si rassegni a stanziare in bilancio almeno 200,000 lire l'anno in più per la spesa in più. Già sarà una grossa questione regolare i conti con l'Amministrazione anche per quei pochi malati che ora vi sono. Essa non vorrà certo sopportare il peso della nuova spesa; ma si difenderà ad oltranza per non ammetterne altri. E così vero Policlinico non lo avremo mai! Mi dicono che Amburgo ne ha costrutto uno ammirabile. Cominciato sei o sette anni dopo questo di Roma, è finito quattro o cinque prima; e ora funziona egregiamente; e in tutto non è costato che 7 milioni. Non avevo dunque ragione di dirvi in principio che nessuno spende, anzi butta via i denari come noi italiani? E quanti altri esempi si potrebbero addurre come questo del Policlinico!

Semplice.

Gli armamenti dell'Austria.

Chiamate eccezionali di classi.

Ci scrivono da Trieste, 5:
Il Municipio ha ricevuto comunicazione che l'Autorità militare ha chiamato per il 1.o marzo i riservisti del nostro distretto militare, classi 1902-903-904.
Nel biglietto di chiamata ai riservisti, stilizzato in tedesco, sono cancellate le parole: *Waffen Uebung* (esercitazioni militari) e sostituito da queste: *Ausnahmsweise zur activen militaer Dienst* (per servizio militare attivo eccezionale).
La notizia di queste chiamate è oggetto di infiniti commenti.

La morte del "padre dei terremoti".

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,15:
E' morto di polmonite l'illustre astronomo padre Timoteo Bertelli, direttore dell'Osservatorio delle Querce. Al suo letto di morte si trovavano varii padri ed il medico curante. Il quale verso le 8,30 annunziò prossima la fine.
Il padre Bertelli conservò una grande lucidità di mente fino all'ultimo momento; anzi abbracciò e baciò i presenti. Poscia ricadde sul letto e disse: « Addio, confratelli, si parte! » E spirò.
Soprannominato dal Denza « padre dei terremoti », il Bertelli era nato a Bologna il 26 ottobre 1826. Ivi compì i suoi studi; nel 1844 entrò nella Congregazione dei barnabiti, ed insegnò più tardi fisica in varii istituti. Venne a Firenze nel 1868, all'epoca della fondazione dell'Istituto delle Querce, dove acquistò grande fama per le sue invenzioni, fra cui si ricorda soprattutto il tromometro. Nel 1895, quando avvenne il terribile terremoto in Toscana, il Comune di Firenze gli offrì una medaglia d'oro, coniata con l'obolo di tutti i cittadini, perchè si adoperò per tranquillizzare i colpiti dalla sventura. Mercè profondi studi storici, provò in modo assoluto che la scoperta della declinazione magnetica si deve a Cristoforo Colombo. Nel 1890 Leone XIII gli offrì la direzione della specola vaticana. Ma padre Bertelli potè trattenervisi poco e fece ritorno al suo Osservatorio delle Querce. Nel 1903 fu rettore del Collegio dello stesso nome, poi rinunziò alla carica stante la grave età. Vi rimase però col titolo di visitatore generale. Poco tempo fa Pio X lo nominò presidente dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei. Il padre Bertelli continuò nell'insegnamento fino agli ultimi giorni.
Domani avranno luogo i suoi funerali, che riusciranno imponenti.

Il misterioso delitto di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,20:
L'interesse per le investigazioni della Polizia che lavora per scoprire gli assassini di Raffaella Pratesi è sempre enorme.
Sarebbe emersa una circostanza importantissima. La Pratesi era in relazione con la famiglia dei Corsani, uno degli arrestati. Tempo addietro fra la Pratesi e tale famiglia vi fu una violenta questione, perchè i Corsani ritenevano che la donna avesse stregata la loro figlioletta, dodicenne, ammalata di risipola.
Ricorderete che fino alla scoperta del delitto essi avevano la bimba malata. In seguito a lettere anonime giunte alla Polizia stanotte i pompieri vuotarono i pozzi delle case Cocchi e Corsani, ove si dovrebbero trovare gli abiti degli assassini. Si faranno degli scavi anche in certe località di campagna.

Processo politico.

Un'accusa di spionaggio che sfuma

Ci scrivono da Trieste, 5:
Domani incomincerà alle Assise, a Vienna, il processo politico contro il signor Felice Viduaso, impiegato municipale, arrestato nel luglio scorso, all'epoca della scoperta delle bombe. Egli è accusato di aver diffuso coll'ottografo una canzonetta irredentista. Sarà processato per perturbazione della pubblica tranquillità.
Nel corrente mese o ai primi di marzo avverrà il processo, pure alle Assise di Vienna, contro i signori Napoleone Corri, maestro di scherma della disciolta Società ginnastica; Oscarre Liban, impiegato municipale; Giusto Salatei, maestro spazzacamino, e Marcello Depaul, caffettiere, imputati del confezionamento della bomba trovata dalla Polizia nello spogliatoio della disciolta Società di ginnastica.
A questo proposito, v'informerò che una lunga e minuziosa inchiesta, durata alcuni mesi, e della quale facevano parte autorevoli uomini del partito nazionale-liberale, ha assodato che le accuse di spionaggio lanciate contro il signor Petronio, di Pola, erano del tutto immeritevoli, e che i sospetti sono ora rivolti su di altra persona ritenuta fino a ieri insospettabile. Si provvederà nei modi migliori alla piena riabilitazione del signor Petronio, così ingiustamente incolpato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,5:
Oggi alle *Assise* è cominciato il processo contro il triestino Felice Viduaso, di 22 anni, accusato di aver diffuso l'Inno di Mameli. L'accesso al Tribunale era custodito da un picchetto di soldati, comandato da un ufficiale. Assistono al processo gli studenti italiani ed i membri della nostra colonia.
Il Viduaso si mantiene negativo e si meraviglia d'essere stato tenuto sei mesi in segreta per la diffusione di un Inno che si può leggere nella Biblioteca Civica.
Si procede alla lettura dell'Inno tradotto in tedesco. Il procuratore domanda l'esclusione del pubblico. Alla domanda del presidente se egli ritiene Trieste terra italiana, il Viduaso risponde che indubbiamente Trieste è terra italiana soggetta all'Austria.
Il rapporto della Polizia descrive il Viduaso irredentista arrabbiato.
Il Tribunale lo prosciolse dall'accusa di avere turbato la quiete pubblica, ma lo tenne colpevole di reato di eccitamento, condannandolo ad un mese di detenzione.

Un saluto « marconigrafico » dei Duchi di Genova agli ufficiali della *Calabria*.

Ci scrivono da Venezia, 5:
Come è noto, la regia nave *Calabria*, su cui è imbarcato il Principe di Udine, è munita di apparecchi telegrafici Marconi. Ieri i Duchi di Genova, prima di ripartire per Torino, hanno voluto inviare al Principe ed agli altri ufficiali della nave, già in alto mare, un ultimo saluto ed augurio.
L'uno e l'altro erano espressi nel seguente « marconigramma »:
« Rinnoviamo auguri felice viaggio e buona campagna. — *Tommaso, Isabella di Savoia*. »
Appena ricevuto l'aereo dispaccio, il comandante della nave rispose col seguente:
« Con devoti ossequi ringraziamo V. A. R. e augusta Principessa gentili auguri. — *Calabria*. »

Una donna investita dalla carrozza di Pierpont Morgan.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,20:
Il *Giornale di Roma* ha da Londra che la vettura del miliardario Pierpont Morgan investì una donna che cadde svenuta al suolo; il cocchiere sferzò i cavalli tentando di fuggire, ma fu inseguito e fermato dalla folla. Questa inveì contro Morgan, che a stento riuscì a salvarsi e giungere a casa in vettura da nolo. In seguito a tale incidente Morgan è leggermente indisposto.

Quindici persone inghiottite da un crepaccio di ghiaccio?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23,15:
Giunge notizia da Piacenza che in frazione Soarda sarebbero perite, inghiottite da un crepaccio di ghiaccio, 15 persone che si trovavano in una lancia sopra una distesa di ghiaccio.

L'incidente di un *ferry-boats*.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 6, ore 20:
Stamane, dopo una laboriosa manovra contro la tempesta, il *ferry-boats* a Villa San Giovanni urtò contro la diga di approdo danneggiandola per 15 mila lire. Vi fu grande panico fra i passeggeri, ma non avvennero disgrazie personali.

Una discussione militare che termina col ferimento di un paciere.

Ci telegrafano da Udine, 6, ore 22:
Ieri sera a Dogna, nell'*Osteria Principale*, si intavolò una questione militare, circa l'importanza maggiore della fanteria sugli alpini. La discussione degenerò presto in rissa. Certo Giuseppe Comparso, quarantaquattrenne, intromessosi come paciere fra i litiganti, fu ferito da sette coltellate gravi. Si procedette all'arresto dei feritori.

Un energumeno.

Cronaca romana di sangue.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,50:
Ieri sera, in via Firenze, presso il teatro Costanzi, il fabbro Carcioli, d'anni 25, schiaffeggiò un ragazzo d'anni 12. La madre del ragazzo, Adele Granzieria, rimproverò il Carcioli, che le rispose tirandole un colpo di coltello all'inguine. Accorse il caporale maggiore di cavalleria Grossi, che affrontò il Carcioli; ma anche il Grossi ricevette una coltellata.
Il feritore allora, sempre impugnando il coltello, tentò di fuggire, inseguito da una vera folla. Fu affrontato dal ragioniere Pina, segretario al Ministero della guerra. Il Pina, impugnata la rivoltella, ordinò al Carcioli di arrendersi; ma il Carcioli tentò due volte di ferirlo. Il Pina allora esplose un colpo di rivoltella in aria; ma poi, temendo di essere sopraffatto, sparò pure contro il Carcioli, che cadde a terra ferito mortalmente alla gola. I feriti furono trasportati all'ospedale, ed il Pina andò a costituirsi alla Polizia.
— Questa notte, in via della Purificazione si appiccò il fuoco al quartierino del tenente-colonnello dei bersaglieri Camuccio. Questi era a letto ammalato e fu a stento salvato dai pompieri.
— Ieri sera fu trasportato morente all'Ospedale di Sant'Antonio il diciassettenne Antonio Boccacci con una coltellata al petto. Non volle dire da chi era stato ferito.
— In via Cerimare fu trovato ucciso con un colpo di coltello al cuore Giuseppe Camerata, d'anni 21, commesso privato; si ignora chi sia l'assassino; si sa soltanto che il Camerata attaccò briga con tre giovinastri.

Gli ex-zuavi pontifici.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,5:
Stamane si è celebrata nella chiesa di Notre Dame de Lorette una Messa, alla quale assistevano il generale De Charette e numerosi zuavi pontifici, che si erano riuniti per celebrare l'80° anniversario di uno di essi, il signor Segaux. Dopo il servizio religioso, l'officiante ha trasmesso agli zuavi la benedizione del Papa.

Una nuova spedizione polare.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10,5:
Secondo notizie da New York, il comandante Peary partirà nel mese di luglio per fare un nuovo viaggio di esplorazione al Polo Nord. Il suo viaggio durerebbe tre anni; ma spera di rimanere in comunicazione col mondo civile mediante la telegrafia senza fili.

Una tempesta sulle coste di Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,45:
Il giornale *Les Débats* ha da Sfax: « Una tempesta spaventosa imperversa sulla frontiera estrema sud. Migliaia di palmizi sono abbattuti. La neve cade continuamente. Gli indigeni trasportano in tutta fretta i loro armenti in altre regioni. I danni materiali sono enormi. »

Uno che tenta di appiccarsi in pubblico.

Ci scrivono da Orta, 5:
Ad Omegna, l'altro giorno certo P. C., operaio della stamperia, abitante in una casa che dà sulla piazza, in pieno giorno tentò appiccarsi alla ringhiera del balcone, attaccando una corda al balcone soprastante. Tutti i presenti, inorriditi, accorsero a salvarlo.

SPORT

Che cosa preparano gli sportsmen milanesi

Al Touring — La rivista dei battaglioni ciclisti volontari — Il nuovo poligono del tiro a segno — A San Siro — Fiera e corse di automobili.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 19.

(RAPHAEL) — Quest'anno i programmi dei festeggiamenti di maggio sono fusi assieme dalle due Società Touring e Tiro a Segno, e Milano raccoglierà in questo modo un numerosissimo contingente di gioventù balda e vivace.
Mi sono recato ad intervistare quell'ottimo e perfetto lavoratore che è il capo-ufficio del Touring-Club Italiano, il signor Cuneo.
Le feste di maggio saranno splendide e forse uniche nel loro genere. Ci sarà un intervento numerosissimo di soci del Touring, perchè facilmente si otterrà il 75 per cento di ribasso sui trasporti. Si farà la grande rivista dei battaglioni ciclisti, che sono già in gran numero, rivista in costume turistico. Ogni battaglione sarà accompagnato da un automobile per servizio di assistenza e Croce Rossa.
Questi battaglioni ciclisti seguiranno al Tiro a segno (nuovo Poligono di Boldinasco) dei tiri collettivi e delle esercitazioni tattiche di grande interesse sportivo e militare.
Gli organizzatori di tali feste sono oggi alla ricerca del luogo dove mettere a desinare tanta gente, e pensano al grande banchetto che sicuramente raccoglierà parecchie migliaia di persone.
Il mio intervistato a questo proposito mi diceva:
— Daremo loro all'aperto una scodella di legno o di altra materia..... di poco valore e dei tovaglioli *réclame* in carta velina?
— Ma e dove mangeranno?
— Nell'Arena, in piazza d'Armi, in campagna, nel Parco di Monza, in qualche luogo ove ci si possa mettere a..... sedere.
Il Touring troverà modo di fare tutto e bene.
Poi ci sarà il Congresso. Ogni tema (e saranno molti) sarà svolto da uno specialista in materia; interessante sarà il progetto di riduzione delle tasse ciclo-automobilistiche. E' negli intendimenti del T.C. I. che la tassa venga portata a lire sei.
Seguirà una gita con tutti i mezzi di locomozione; e così si potrà andare al Sempione a piedi, in carrozza, a cavallo, in bicicletta, in motocicletta, in automobile ed in..... ferrovia! Al Sempione gli ingegneri della Ditta traforatrice faranno visitare i lavori con un treno apposito. Si vocifera di passare *fonte* per i laghi d'Orta, ma per ora nulla ancora è stabilito.
Al ritorno la carovana..... mobile si scioglierà a Domodossola.
Si diceva che un ufficio speciale per le feste di maggio si sarebbe stabilito presso il Touring; così pure si voleva ristabilire il Consolato milanese. Sembra però che tutto ciò non occorra per ora.
Feci, accompagnato dal signor Cuneo, un giro per i diversi uffici del Touring. Ebbi l'intima persuasione che, se un bambino volesse sapere qualche cosa, in dieci minuti imparerebbe il funzionamento di un'amministrazione così complicata per il gran numero di affari e lo stragrande numero dei soci.
Mi ricordai dell'Esposizione ultima di Saint-Louis, dove, premendo un bottone a Washington, Roosevelt mise in moto tutte le macchine immense e numerose della Mostra.
Un ordine, una regolarità, una perfezione, l'ideale delle amministrazioni, per cui nulla vi è da dubitare sulla riuscita dell'organizzazione delle prossime feste sportive.
Per ciò che hanno di contatto le feste del Touring con quelle del Tiro a segno è bene che aggiunga essere intenzione della Società del Tiro di fare una gara provinciale, gare collettive e solenne inaugurazione ufficiale del gran Poligono di Boldinasco. Si spera nell'intervento di S. M. il Re.
La gara provinciale avrà grande attrattiva, essendo già passati cinque anni dall'ultima. I tiri collettivi dei ciclisti volontari daranno la massima attrattiva.
Ecco per sommi capi il maggio sportivo del Touring e Tiro a segno. Ma il grande programma dei festeggiamenti di maggio non termina qui. Bisogna aggiungere le iniziative della Società Lombarda per le corse di cavalli, la quale coi suoi grandi premi richiamerà a San Siro una folla di forestieri, e l'Automobile-Club di Milano.
Gli automobilisti della capitale lombarda stanno appunto oggi accordandosi sulle compilazione di un programma sportivo. Una Mostra, e, per dire meglio, una Fiera di automobili, ed una corsa per il record dei cinque chilometri (sul rettilineo Sesto-Monza) sarebbero i capisaldi di questo programma.

AUTOMOBILISMO.

L'ultima giornata dell'Esposizione.

Il banchetto di chiusura.

Alle ore 22 precise di ieri le porte del Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, si chiudevano definitivamente al pubblico.
Da quel simpatico ritrovo, dove erano, nei giorni scorsi, convenuti i più noti industriali e *sportsmen* d'Europa, era poco prima uscita una folla elegante; un'ultima visita vi aveva fatto l'intenditore, le ultime note di cronaca vi aveva raccolto il giornalista.
Quella di ieri era l'ultima giornata della seconda riuscitissima Mostra di automobili, che, chiudendosi, segnava una data trionfale negli annali dello *sport* motoristico internazionale.
E come la prima, la Mostra del 1900, si è chiusa lasciando un vivo desiderio e un lusinghiero ricordo di sè.
Le sue brevi settimane della sua esistenza furono intensamente vissute; fu un succedersi rapido e fortunato di giorni lieti e di liete riunioni; fu un crescendo di interesse e di successo. Ecco quanto oggi registra la nostra cronaca:
Industriali ed espositori si riunivano ieri sera nel *Ristorante Molinari*, nell'interno dell'Esposizione, per festeggiare con un banchetto il successo della seconda Mostra ed applaudire i suoi coraggiosi organizzatori.
I commensali passavano il centinaio, e si notavano alla tavola d'onore il presidente del Comitato, avvocato Goria-Gatti, il segretario, avv. Caimi, il conte Biscaretti, il cav. Romala, il cav. Girard, il cavaliere Scarfiotti, il cav. Agnelli, l'ing. Croizat, il cavaliere Grosso-Campana, il cav. Marsiaj, l'ing. Enrico; fra gli altri erano i signori Bona, ing. Ilosa, conte Montegnini, Picena, Balbiani, Fanchetta, Filogamo, Strada, Vaccarossi, Giannuzzi, Momo, Tommaselli, Tarlarini, Alessio, Baldone, Nealo, Carello, Negro, Belli, Ceirano Matteo, il marchese Pallavicini, Gagliardi, Graziani, Bigio, Fubini, Faccioli, Alberti, Lesetti, Torretta, Anselmi, Peyrot, Friedlander, Vaudano.
Pochi e buoni i discorsi. Parlò per il primo l'avvocato Goria-Gatti, il quale fece rilevare con bellissime parole come a questo nuovo amplesso di amicizia e cordialità abbia concorso l'industria, che affratella e ingentilisce gli uomini. Rifacendo la storia dello *sport* motoristico e constatando il progresso dell'industria meccanica nazionale, plaude ai suoi campioni, i quali hanno con entusiasmo inviato i loro prodotti alla seconda festa della civiltà e della vita. Annunzia che la terza Esposizione si svolgerà nel gennaio 1906, e l'ultimo suo saluto termina con un arrivederci.
All'avv. Goria-Gatti segue il conte Biscaretti, il quale accomuna a quel primo gruppo di cavalieri automobilisti che registrò lo *sport* italiano. Egli porta ai nuovi campioni il saluto degli anziani, e raccoglie vivissimi applausi.
Il cav. Caimi spiega la riuscita di questa seconda Mostra, e ben ci dice come il richiamo sia venuto dal campo dello *sport* per diventare un potente mezzo turistico, e come oggi allo *sport* dell'automobile si appoggi l'industria. Alla bicicletta, all'automobile va congiunto il pallone, terzo mezzo di locomozione, e all'aeronautica, ai suoi arditi autori campioni augura un avvenire prospero e vittorioso.
Ringrazia il Comitato, a nome degli espositori, il signor Fossa; chiudono la serie dei discorsi il marchese Pallavicini e il signor Peyrot, brindando alla riuscita di quest'ultima lieta riunione.

V. G.

Il viaggio della Regina madre.

Verso la riviera — Il passaggio per Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 6, ore 23:
Proveniente da Torino, giungeva oggi, alle 13,30, nella nostra città Sua Maestà la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, madre e figlia, dal suo gentiluomo marchese Guiccioli e dal direttore del servizio automobilistico Ettore Cariolato. Fatta colazione all'*Albergo della Barra* di Ferro verso le ore 15 partiva alla volta di Tenda e Ventimiglia, acclamata dalla popolazione ossequente al suo passaggio. Sua Maestà pernotterà a Bordighera; quindi proseguirà per Roma.

LOTTA.

Le gare al teatro Balbo.

Ieri sera si ebbe l'incontro di Giovanni Raicevich con Mirano. Quest'ultimo fu atterrato dopo 22 minuti di lotta. Stasera Mirano si misurerà con Massimiliano Raicevich e domani sera avverrà un nuovo incontro di Emilio Raicevich con Mirano.

NUOTO.

Il VII Cimento invernale della "Rari Nantes".

Il settimo cimento invernale è stato favorito da una giornata splendida. Temperatura: acqua 8, aria 9 1/2. Straordinario concorso di pubblico. Otto i partecipanti, di cui sette i compirono il percorso.
Ecco i nomi dei partecipanti: Vaudano Nino, Ferrero Giovanni, Debenedetti Enrico, Fino Cesare, Max, Zucchetti Pietro, Novarese Tommaso e Bertoli Luigi.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro al piccione a Torino.

Ecco il risultato degli ultimi tiri dati al Campo delle corse di cavalli dalla Società di Tiro a volo:
Tiro di prova. — Diviso fra i signori Manelli avvocato Carlo e Andrea barone Camillo, con 9 su 9.
Tiro generale. — 1° premio Poggi sig. Mario Luigi, con 5 su 5; 2° e 3° premio: diviso fra i signori Manelli avv. Carlo, Gonnet Paolo e Mussy avv. Carlo, con 7 su 8.
Le *poules* furono vinte dai signori Poggi Mario Luigi e Gonnet Paolo.

Gare di tiro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:
Due gare con 800 lire di premio ciascuna vennero disputate allo Stand di Precotto.
Tiro N. 12 (m. 25). — 1° Bordoni O., con 8 piccioni su 9; 2° Magnaghi, con 6 su 7; 3° Pollastri, con 5 su 5; 4° Ponti, con 3 su 4; 5° Belgioioso, con 7 su 8.
Tiro N. 16 (handicap). — 1° Ausmanni M., con 8 su 8; 2° e 3° divisi fra Giannini e Gabussi, con 7 su 8; 4° e 5° divisi fra F. Galimberti e O. Bordoni, con 6 su 6.

FOOT-BALL.

La prima gara pel Campionato Italiano.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 20,10:
La prima gara di eliminazione del campionato italiano ha avuto luogo a Ponte Carrega. Erano di fronte le prime squadre del « Genoa Cricket and Foot-Ball Club » e dell'« Andrea Doria » di Genova. Nelle due riprese non fu segnato alcun *goal*, per cui il *match* riuscì nullo e si ripeterà domenica, 12.

IPPICA.

Le corse al trotto a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 20,40:
Il cavallo trottatore *Mary Rachel*, appartenente alla Scuderia dei fratelli Giorgi di Modena, ha partecipato alla prima giornata della riunione del Trotting del Littorale. *Mary Rachel* (m. 1825), iscritto alla corsa per il premio Galitzine (ivi, fr. 2500, m. 1700-1825), giungeva terza, dopo *Trus* (m. 1700), di Ulysse, e *Topsy Madison* (m. 1750), della marchesa di Vireux.

CICLISMO.

Le manifestazioni del Moto-Club di Torino.

Ecco il programma sportivo del 1905 stabilito dalla Direzione del « Moto-Club » di Torino. Le date saranno prossimamente precisate.
Aprile. — Gita Torino-Monaco.
Maggio. — Gita Torino-Milano.
Giugno. — Gita Torino, Novara, Domodossola, Sempione, Briga, Martigny, Villeneuve, Losanna, Ginevra, Annecy, Aix-les-bains, Chambéry, Modane, Torino.
Luglio. — Corsa in salita Susa-Moncenisio.
Inoltre durante la ventura stagione sportiva lo stesso Club si farà promotore di un Criterium superiore ai 300 chilometri e di altre gite con meta rispettivamente al lago Maggiore, Briançon, Genova e Brescia.

Gita invernale Oulx-Cesana-Clavières-Briançon.

Il sindaco di Cesana ed il console del T. C. I. di Susa comunicano che a causa della scorsa neve caduta, è reso impossibile il transito sia in alto sulla strada nazionale del Monginevro.
Il Consolato di Torino è quindi costretto di rimandare, probabilmente ad un altro anno, la preannunciata gita invernale che in questi giorni doveva effettuarsi sul percorso Oulx-Cesana-Clavières-Briançon e ritorno.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

La vittoria di un torinese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,10:
Numeroso concorso al Velodromo d'Inverno. Ecco i risultati delle corse:
Scratch: 1° Mayer; 2° Bader; 3° Mathieu; 4° Jenkins.
Match Hall-Gunther. L'inglese Hall guadagna le due prove facilmente.
Corsa di 20 miglia: 1° Pottier; 2° Poulain, a 400 metri; 3° Bruni, a 500.
Match di motociclette (10 chilometri): 1° Giuppone, in 8' 22", Cissac, il quale si ferma al quinto giro. Giuppone guadagna quindi il braccialet.

REATI E PENE

Una sentenza delle Assise cassata.

Ci scrivono da Vercelli, 5:
Nel dicembre scorso la nostra Corte d'Assise condannava alla detenzione per anni due e mesi undici il muratore Milani Gaudenzio, di 38 anni, già condannato all'ergastolo in contumacia, il quale, nella sera del 7 settembre 1901, presso Falmenta (Pallanza), dopo aver ferito al capo con un corpo contundente certo Minoletti Antonio, d'anni 44, lo precipitava dall'alto ciglio della strada.
Il Minoletti moriva, dopo diversi giorni, in seguito alle ferite riportate.
Durante la discussione del processo alle nostre Assise, la difesa del Milani fece formale istanza alla Corte affinchè, in base all'art. 49 del Codice penale, includesse nei quesiti tutti quelli riguardanti la legittima difesa.
La Suprema Corte di Roma accogliera di questi giorni favorevolmente il ricorso della difesa, cassando la sentenza ed ordinando il rinvio della causa alle Assise di Alessandria.

Un dramma fra minatori.

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 20,30:
Un sanguinoso dramma è avvenuto ieri sera in frazione di Ruata di Pramollo. Per ragioni che non è stato possibile spiegare esattamente, il minatore Davide Leoo ha esploso contro il cognato Alberto Leoc, che esercita la stessa professione, un colpo di fucile, freddandolo.
L'assassino potè essere arrestato dai carabinieri.

Una montagna in fiamme in Valsesia.

Grande panico e gravi danni.

Ci scrivono da Varallo, 5:
Di questi giorni uno spettacolo veramente straordinario e impressionante si presentò allo sguardo della nostra popolazione.
Nelle adiacenze montuose della regione cosidetta degli Oreili incominciò ieri l'altro a manifestarsi una densa colonna di fumo frammista a scintille. Fu un allarme generale, nel timore che la regione stessa fosse incendiata, e fu un accorrere pronto da ogni parte per gli eventuali soccorsi.
Viceversa, l'incendio era sulla montagna soprastante, e precisamente in una folta selva del cavaliere Lana. In breve ora le fiamme divennero gigantesche. Le foglie secche furono facile esca al terribile elemento, e le piante invase dal fuoco facevano uno straziante effetto. Il terreno sacciato e la assenza prossima d'acqua fecero il resto.
Lo spettacolo era dei più terribili e nello stesso tempo pittoresco. Tutta la montagna ardeva come un immenso braciere, facendo sentire da lungi uno schioppettio come di innumerevoli colpi di fucile sparati dall'alto. Nessuno sforzo valse minimamente ad attenuare il tremendo procedere delle fiamme.
Lo stesso Stabilimento idroterapico De Toma, che si trova a piede di questo monte, nella vallata, per poco non ne ebbe a soffrir danno.
Ad un certo punto pareva che il fuoco volgesse alla fine, ma ecco che sull'altro versante del monte, la parte sola rimasta salva ripigliò con maggior violenza, minacciando seriamente la frazione Scopelle, che si trova a poca distanza.
La popolazione, specialmente quella di Scopello, fu in preda ad un terribile panico.
Venne organizzato, da parte dei proprietari del luogo e degli abitanti, un servizio assiduo di vigilanza per evitare il propagarsi del fuoco.
Ora l'incendio pare domato; però i timori di nuove sorprese non sono ancora scomparsi.
I danni furono gravissimi.
Finora non è stato possibile stabilire le cause dell'incendio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Un nuovo grandioso edifizio per teatro-concerto a Torino.

Sullo sventramento di via Viotti.

Non c'è grande città straniera che non annoveri fra i suoi edifizi pubblici qualche gigante luogo di ritrovo in cui si può volta a volta ascoltare un concerto, sollazzarsi ad uno spettacolo di varietà, sedere a cena, o chiacchierare attorno ad un tavolo di caffè o di birreria, in un ambiente simpatico e distinto, fornito di tutte le raffinatezze del *comfort* e dell'igiene. Tali stabilimenti non mancano neppure in altre città italiane, ma Torino ne è ancora priva.
La nostra città possiede molti teatri, ma poche sale di dimensioni adatte ad un concerto; possiede parecchi *café-chantants*, ma di un tipo più confacente agli allegri nottambuli che non a coloro che desiderano semplicemente passare la sera e divertirsi senza il solletico di spettacoli e di audizioni pepate; possiede moltissimi caffè (ed anzi ne ebbe vanto), ma quasi tutti di antico stampo e tutti dal più al meno poco felici per posizione, ampiezza e conforto igienico.
Per questi motivi ci pare che sia da accogliersi con viva soddisfazione un'iniziativa che tende a dotare la nostra città di un sontuoso luogo di ritrovo.
L'ingegnere Agostino Delleani, noto per altre opere edilizie compiute nel risanamento dei quartieri centrali e nell'apertura della diagonale, ha presentato al Municipio un progetto secondo il quale intende costrurre nell'isolato compreso nelle opere di risanamento già approvate dal Consiglio e limitato dalle vie Viotti, Monte di Pietà e Bertola, un edifizio unicamente destinato ad ospitare un grandioso caffè-restaurant ed una sala per spettacoli teatrali.
Grazie alla cortesia dell'ingegnere Delleani, abbiamo potuto assumere precise informazioni sul progetto ed esaminare i disegni, ormai quasi compiuti.
Il nuovo edifizio avrà la sua fronte in via Viotti, la quale, dopo il rifacimento (che si annuncia prossimo) dell'isolato verso via Roma, verrà ad avere un'ampiezza di 12 metri. Esso sarà a portici, i quali si collegheranno con un cavalcavia a quelli della casa che sarà costruita dall'Impresa Della Zoppa, sull'angolo nord delle vie Monte di Pietà e Viotti, e quindi col tratto già esistente in via Viotti da una parte e col vicolo dei Tre Quartini dall'altra.
Il fabbricato, il quale ha forma di padiglione ed è disegnato nello stile francese del secondo Impero, è stato studiato dall'ing. Mazzarelli, sotto la direzione del Delleani, in modo da offrire le massime doti di comodità, di eleganza e di sicurezza. Il piano terreno sarà occupato dal *caffè-restaurant*, il quale consisterà di un vasto salone centrale, maggiore di tutti quelli consimili ora esistenti a Torino, di molte sale attigue e di un giardino pel servizio nella stagione estiva. Il salone centrale si eleva comprendendo l'altezza del mezzanino, che attorno ad esso dà luogo ai gabinetti particolari.
Nei vastissimi sotterranei è intenzione del Delleani di collocare, oltre ai bigliardi, una grande birreria sul tipo tedesco.
Uno grandiosa scala a doppia branca conduce al piano superiore, nel quale si trova la sala del teatro, capace di 800 spettatori, e divisa in una platea ed in una galleria.
Un comodo *promenoir* sul genere di quelli dei teatri-concerto francesi circonda la sala e vaste sale ed una bellissima galleria sono messe a disposizione del pubblico per i servizi di *buffet* e per passeggiare.
Queste le linee principali dell'edificio che il Delleani intende costrurre non solo con comodità di locali, ma anche con vero lusso di materiali: stucchi e marmi di valore, ornati e pannelli decorativi pei quali si è rivolto ai migliori fra i nostri giovani artisti. Il nuovo ambiente verrà essere anche perfetto sotto il rapporto della sicurezza e dell'igiene: lo sfollamento, il riscaldamento, la ventilazione vi sono studiati con ogni cura e con particolari che per troppo non sono usuali negli edifizi pubblici.
Per ciò che riguarda l'ambiente morale è intenzione del Delleani di fare del nuovo stabilimento un luogo di ritrovo essenzialmente distinto e tale da renderlo simpatico anche a coloro che ora, e forse non a torto, non amano frequentare simili luoghi. Egli intende che gli spettacoli di varietà siano immuni da scurrilità e conta di concedere la sua sala anche per rappresentazioni drammatiche, concerti, conferenze, balli di società, che ora troppo spesso non trovano l'ambiente adatto.
I lavori di demolizione dei luridi fabbricati esistenti comincieranno in questo stesso mese, ma l'edifizio non potrà essere completamente allestito che nel venturo anno.
Ad un'iniziativa che risponde così bene ai bisogni della nostra città ci sembra che non si possano lesinare parole di lode. Essa avrà anche il merito di mettere in luce la necessità di continuare il risanamento troppo presto interrotto dei quartieri centrali.

La partenza della Regina Madre.

Iermattina, alle 10,15, S. M. la regina Margherita ha preso congedo dagli augusti congiunti, la Duchessa di Genova madre, il fratello duca Tommaso e la cognata duchessa Isabella, ed è ripartita da Torino in automobile, dirigendosi verso Alessandria.
Sono compagni di viaggio di S. M. il marchese Guiccioli, la marchesa Di Villamarina e sua figlia.

La principessa Elena a passeggio.

Poi che il pomeriggio di ieri aveva miti tepori di anticipata primavera, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta è uscita in carrozza coi principini Amedeo ed Aimone, e si è fatta condurre al viale di Stupinigi.
Là discese e fece una passeggiata a piedi, mentre i piccoli Duchi di Puglia e di Spoleto si trastullavano a rincorrere il cerchio.
La Principessa si trattenne sul viale pieno di sole per circa un'ora, quindi risalì in vettura e fece ritorno al Palazzo della Cisterna.

Il Principe di Sassonia.

Il principe Giorgio di Sassonia ha lasciato ieri mattina la città nostra. Fu accompagnato alla stazione di Porta Nuova dal principe Tommaso di Genova e dal marchese Guerrieri-Gonzaga.

La salute del Sindaco.

Il senatore Secondo Frola, colpito negli scorsi giorni dall'influenza, va gradatamente migliorando. Il medico curante ritiene che in breve sarà ristabilito completamente e potrà riprendere la direzione dell'Amministrazione comunale.

La tombola del "Pro pane quotidiano".

Ecco i primi risultati per la verifica delle cartelle della Tombola di beneficenza di L. 3000: Fra i numerosi presentatori risulta sino ad oggi vincitore della quaterna chi l'attenne col solo numero estratto; della cinquina col sesto numero estratto. Si avvertono i possessori delle cartelle che l'accettazione di esse continuerà questa mattina, fino alle ore 12, in via Stampatori, N. 4, e nel pomeriggio e giorni successivi alla sede dell'Istituto, via Ponte Mosca, 25, fino al 10 corr. Si pregano quanti non han fatto una vincita rispettivamente al limite dei numeri estratti sopra indicati di non presentarsi per la consegna, resa inutile dalle norme della premiazione.
La Commissione, composta di un rappresentante della Prefettura, della Direzione del lotto e del « Pro Pane Quotidiano », coll'assistenza del notaio avvocato Rosila, renderà pubblico dopo il 10 febbraio il risultato definitivo, che sarà comunicato agli interessati, e che tutti potranno controllare.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Carlesi, Mosca, Tecchio Rossi, Rastelli, Robecchi e Pania.
Sono arrivati dalla capitale il senatore Casana e l'on. Morgari; da Parigi l'on. Reggio, che proseguì per Genova.

La grave caduta d'un operaio.

Le guardie municipali ieri, verso le ore 15, hanno fatto trasportare in vettura all'Ospedale

litica interna, sarebbe stato necessario che le condizioni interne fossero veramente gravissime e ben minaccioso. Ma questo, a malgrado di ogni contrario parere, e interesse, non è vero: quindi non pare che possa essere vera la conseguenze.

***

Una battaglia generale impegnata sullo Sha-ho.

I russi respinti.

La morte del generale Matsumura

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 5: « Si annunzia la morte del generale Matsumura, dell'esercito di Nogi, che comandava le operazioni alla collina « dei 203 metri ».

« Alla battaglia di Cheigontai i giapponesi hanno avuto 24 ufficiali uccisi e 10 feriti gravemente, fra cui il maggior-generale Tanabè, e 17 feriti leggermente.

« Uno scontro generale ha luogo su tutta la linea del Sha-ho. L'esercito di Kuropatkine è spinto dalla sinistra giapponese, che è riuscita a passare l'Hun-ho e si è avanzata da 5 a 6 miglia. Si combatte con accanimento. »

Scontri in Manciuria e in Corea.

Tokio, 6.

Nuove scaramucce hanno avuto luogo venerdì e sabato lungo i fiumi Sha e Hun. Nel pomeriggio di venerdì le batterie russe di Liu-Chan-Tun e di altre località hanno bombardato le posizioni giapponesi. Nella sera dello stesso giorno un piccolo distaccamento di fanteria ha attaccato i dintorni di Hun-lu-chen. Tutti questi attacchi sono stati respinti. Sabato mattina 600 soldati di cavalleria e due compagnie di fanteria russi, con una batteria di artiglieria ed un altro distaccamento, attaccarono simultaneamente Tchoa-Tau-Tsen. Sembrava che queste truppe avessero riserve. Al momento in cui è stato inviato il dispaccio la guarnigione giapponese difendeva quella posizione.

Un distaccamento russo di 200 soldati di cavalleria, con due cannoni, che occupava Thung-Thin, sulla costa nord-est della Corea, ha abbandonato le posizione il 28 dello scorso gennaio, ritirandosi verso il Nord.

Pietroburgo, 6, ore 15,30.

La situazione dell'esercito di Manciuria è ritornata calma, salvo una certa attività sui fianchi estremi; ma è evidente che nuovi combattimenti sono imminenti.

Il corrispondente della *Rouss* a Mukden dice che i russi hanno respinto i giapponesi, che avevano attaccato nella notte del 3 febbraio il villaggio di Tchantan e le loro posizioni nei dintorni di questo villaggio. Le perdite dei russi sono di trecento uomini, quelle giapponesi sono considerevoli.

Mandano da Souyagoun che informazioni di fonte cinese affermano che non vi sono a Liao-Yang che 500 uomini di gendarmeria e di Polizia, mentre che 5000 soldati sono accampati nei villaggi dei dintorni. Gli ufficiali superiori sono installati nella stazione ferroviaria, ove si trovano grandi quantità di provvigioni di riso, pesce, foraggi e munizioni. La ferrovia da Port Arthur a Liao-Yang non fu per nulla danneggiata. Vi possono passare ogni giorno venti treni di 40 vagoni ciascuno. Gli impiegati della ferrovia sono tutti giapponesi, ma gli operai sono cinesi. La seconda linea, che va dal Ya-lù a Liao-Yang, non è ancora terminata. Si dice che parallelamente a questa linea si costruirà una linea a scartamento ridotto per treni a trazione animale.

Pietroburgo, 6, ore 20.

Il generale Kuropatkine telegrafa, in data 5: « Uno dei nostri distaccamenti è andato a Santaitz, a dodici verste al sud-ovest di Syfoutey.

« La fanteria giapponese a Santaitz ed a Saodamena è stata respinta. Le nostre perdite sono insignificanti. L'offensiva giapponese si è rivolta da Ounchuantse a Tautay. Parecchie batterie nemiche furono messe innanzi, ma la nostra artiglieria ha aperto il fuoco ed ha respinto i giapponesi. »

Funesti dissidii nel supremo comando russo.

Il ritorno di Kuropatkine e di Gripenberg.

Pietroburgo, 6, ore 8,30.

Informazioni di fonte autorevole dichiarano infondata la notizia che il generale Kuropatkine abbia chiesto di essere esonerato dal comando delle truppe russe in Manciuria.

Parigi, 6, ore 2,50.

Le notizie relative a Kuropatkine continuano ad essere incerte. Mentre un telegramma ufficiale smentisce che il generalissimo abbia domandato di essere rilevato dal suo comando, il corrispondente del *Petit Journal* a Pietroburgo manda:

« Il ritorno del generale Kuropatkine è deciso come principio. Questo ritorno sarebbe esclusivamente motivato da ragioni di salute, giacchè il generalissimo è colpito da anemia cerebrale.

« Il generale Gripenberg domanda la formazione di un treno speciale tanto rapido quanto più sarà possibile per far ritorno in Russia avendo a comunicare all'Imperatore ragguagli della massima gravità. »

Il corrispondente soggiunge: « Quel che è certo, in ogni caso, si è che l'alto comando dell'esercito in Manciuria è profondamente diviso, e questa divisione dei grandi capi può in alcuni casi produrre risultati assai deplorevoli.

« Si dice sempre in modo estremamente positivo che, nonostante le osservazioni che gli furono fatte, Kuropatkine persiste nella sua intenzione di dimettersi. »

Fra le voci che corrono intorno al conflitto tra Gripenberg e Kuropatkine ve n'è una che il corrispondente trasmette, dicendo che merita, non fosse che a titolo documentario, di essere conosciuta; d'altra parte egli la ebbe da ottima fonte. Si tratta di un telegramma diretto allo Stato Maggiore da Gripenberg, e di cui ecco il testo:

« Ho preso posizioni fortificate, ma, non essendo stato soccorso a tempo, ho dovuto ritirarmi. Durante la ritirata ho perduto 10,000 uomini. »

Si dice che l'ex-comandante della seconda armata in Manciuria arriverà fra qualche giorno a Pietroburgo.

La voce si sparse ieri sera a Pietroburgo che un combattimento si fosse svolto all'ala sinistra dell'esercito russo. Un telegramma ufficiale del generalissimo annuncia soltanto qualche scaramuccia riuscita felicemente.

Togo riassume il comando della flotta.

Londra, 6, ore 9,30.

Lo *Standard* ha da Tokio, 4: « Togo partirà lunedì, 6 febbraio, per riassumere il comando della flotta giapponese. Compiesi un anno preciso in questo giorno dacchè Togo salpò da Sasebo per attaccare Port Arthur. »

Le posizioni russe sul fiume Hun-ho.

Tokio, 6 (ufficiale).

Le vicinanze di Tchangtan sono tranquille, ma i russi si trincerano fortemente. Hanno attaccato Tchitaisou il 4 febbraio, quindi si sono ripiegati verso nord il 4. L'artiglieria russa all'ovest di Tchangtan ha bombardato nel pomeriggio del 4 e nel mattino del 5 corrente le vicinanze di Machuantuchan. Piccoli distaccamenti di fanteria hanno pure tentato un attacco, ma furono respinti.

Le ultime faville del grande sciopero russo.

(Per telefono e telegrafo alla «STAMPA»).

Le convocazione degli Stati Generali in Russia?

Ammutinamento di riservisti.

Pietroburgo, 6, ore 7.

Si dice che, in seguito al Consiglio tenutosi mercoledì scorso al Palazzo imperiale, sarebbe stata presa la risoluzione di convocare gli *zemsky-sobor*, ossia gli Stati Generali, che non si radunavano da oltre un secolo, a fine di permettere all'autocrate di studiare la situazione insieme ai rappresentanti del Paese.

Un *ukase*, che istituisce una Commissione incaricata di stabilire il modo di convocazione, comparirebbe il 5 (18) febbraio.

I ministri soli i quali assistettero al Consiglio sarebbero al corrente di tale notizia. Questa è così importante che dev'essere accolta con tutte le riserve immaginabili. Si tratterebbe infatti di un avvenimento fra i più considerevoli della storia interna della Russia dopo l'abolizione della servitù.

Ieri tutti i Ministeri erano chiusi e nessuno potè accertare la notizia, di cui, d'altra parte, non sarà facile avere una conferma definitiva, avendo l'Imperatore dato ordine formale di serbare il silenzio più assoluto.

A proposito dello *zemsky-sobor*, è da notarsi che nella storia russa non se ne contano che 32, e che quasi tutti ebbero luogo durante i momenti più agitati della storia russa stessa, cioè al principio del XVII secolo.

Dopo Pietro il Grande, che concentrò e rafforzò il potere imperiale, essi furono rarissimi; nondimeno se ne fu ancora uno sotto Caterina II. Si afferma che Alessandro III, nei principii liberali del suo regno, avesse appunto inteso convocarne uno, ma che potenti influenze ne lo impedirono all'ultimo momento.

Si affermava ieri a Pietroburgo che due reggimenti di riservisti acquartierati a Peterhoff, cioè 6000 uomini circa, si fossero ammutinati, non si sa ancora precisamente per quale causa.

Queste truppe indisciplinate sarebbero custodite a vista nelle loro caserme.

A Varsavia, a Lodz e nelle altre province.

Gli operai di Pietroburgo malcontenti.

Varsavia, 6, ore 10.

I giornali dicono che nei disordini del 27 gennaio sei agenti di polizia e un gendarme furono feriti. Impossibile stabilire il numero dei morti e dei feriti, di cui molti furono trasportati dai dimostranti. Si arrestarono 700 persone. La città è calma, il lavoro si è ripreso in parecchie officine.

A Sosnowice e a Dombrovo oltre 15,000 scioperanti organizzarono dimostrazioni. Da Sosnowice tentarono di dirigersi alla stazione di Varsavia, ma furono dispersi dai cosacchi senza che questi toccassero le armi.

Parigi, 6, ore 3,50.

Un corrispondente del *New York Herald*, recatosi a Lodz, centro del movimento industriale russo, manda al suo giornale:

« Tutti quanti fossero giunti a Lodz nella giornata d'oggi non avrebbero stentato a comprendere che la situazione doveva esser grave. Per un miglio fuori della città la ferrovia era fiancheggiata da cordoni di soldati, con baionette in canna; tutti i passaggi a livello erano fortemente custoditi ed anche la stazione era occupata da forti truppe. All'arrivo del treno, nessuno poteva uscire dal vagone prima che la Polizia avesse compiuto un'ispezione. Un giornale, — dice il corrispondente, — che si trovava nella mia carrozza, suscitò evidentemente alcuni sospetti, giacchè, dopo un rapido esame della Polizia, fu preso sotto custodia. Egli è probabilmente un agitatore proveniente da Varsavia.

« Le strade della città sono percorse da forti pattuglie di fanteria e di cavalleria; la fanteria canta marciando. Nonostante che 10.000 uomini siano in isciopero, la città è completamente calma. Mercoledì scorso nella collisione colle truppe fu uccisa una sola ragazza, mentre 32 uomini furono feriti, di cui sei poi morirono.

« Nel giorno seguente le Autorità fecero venire 12,000 uomini di truppa dalle città vicine, e tutti i punti strategici si trovano ora occupati.

« Il governatore generale, von Petrikoff, ha stabilito il suo quartier generale al *Grand Hôtel*, che presenta ora un aspetto di grande animazione militare.

« Gli scioperanti domandano una giornata di 8 ore ed uno stipendio di 20 *kopeks* all'ora, mentre ora ne ricevono 7 e la giornata è di 11 ore e mezzo.

« Gli industriali sarebbero disposti alla giornata di 10 ore, purchè sia estesa a tutta la Russia. Concederebbero pure qualche miglioramento nello stipendio. »

Pietroburgo, 6, ore 7.

Ieri a Enak'evo scioperarono gli operai delle Officine Petrowski e della Società russo-belga.

A Odessa il Consiglio accademico dell'Università decise di sospendere temporaneamente le lezioni.

A Mosca la circolazione delle tranvie ieri sera era completamente ristabilita.

Pietroburgo, 6, ore 19,55.

Dei disordini intermittenti continuano a verificarsi qui. Stamane un certo numero di operai ha commesso dei disordini in un sobborgo, ma fu caricato dai cosacchi e subito disperso.

Telegrafano da Sosnowice: Da sabato la circolazione è cessata sulla linea della Vistola da Sosnowice ad Olkusch, in seguito alla defezione degli operai della ferrovia della stazione di Stremeschtchy e a causa dei guasti verificatisi sulla linea. Per ingiunzione degli scioperanti, l'insegnamento è cessato nei Collegi da giovedì e nella Scuola commerciale da venerdì.

Si ha da Lodz: Una parte degli operai di qualche officina ha ripreso stamane il lavoro, ma la maggioranza degli operai rimane ancora nelle strade. Dei tentativi furono fatti per impedire la ripresa del lavoro, ma i soldati che sorvegliano le officine non permettono di dimostranti di entrare nei locali. Non vi furono finora disordini.

Pietroburgo, 6, ore 21,50.

La maggior parte degli operai di Pietroburgo sono assai malcontenti che si siano presentate soltanto allo Tsar la deputazione degli operai della fabbrica di carta dello Stato (i quali, ben pagati, godono di una situazione eccezionale in confronto degli altri operai) e la deputazione di 34 operai scelti dall'Amministrazione delle miniere e fabbriche a richiesta dell'Autorità, invece di operai eletti dai loro compagni.

E' per questo che gli operai di Pietroburgo progettano di formare una nuova deputazione, eletta da essi in ragione di un operaio per ogni officina. Solleciteranno la presentazione allo Tsar di questa deputazione come veramente atta a farsi interprete dei bisogni reali e dei desiderii della classe operaia.

Stasera è stata comunicata ai giornali la seguente Nota ufficiosa: « La stampa inglese pubblica, a proposito dei disordini di Russia, una quantità di telegrammi nei quali si snaturano completamente i fatti ed anche se ne inventano di sana pianta.

« Per esempio, una informazione del *Daily Chronicle*, datata da Pietroburgo, la quale annunzia che sei mila riservisti della guarnigione di Peterhof si sarebbero ribellati contro i loro ufficiali e non sarebbero stati sottomessi che mercè l'intervento di altri reggimenti, è una pura invenzione. Nella situazione attuale della Russia non esiste nulla che possa motivare dei simili fatti. »

Telegrafano da Lodz: « In un conflitto nell'officina Geiner un cosacco ed un operaio furono uccisi. Quindici scioperanti furono feriti. A Jekaterinoslaw gli operai ripresero il lavoro. La circolazione delle tranvie è stata ristabilita. I farmacisti riaprirono. La situazione è gravissima a Kalisz, ove lo sciopero è generale ed in conflitti continui fra scioperanti e soldati. Cinque scioperanti furono uccisi e molti furono feriti. »

Si ha da Batoum: « Lo sciopero si estende con nuovo vigore. Tutte le fabbriche, salvo una, sono chiuse. Molti magazzini sono chiusi. Il prezzo degli oggetti di necessità aumenta. »

Il metropolita di Pietroburgo e gli operai delle officine Poutilow.

Pietroburgo, 6, ore 14,50.

Il metropolita Antonius, che ricevette il 25 gennaio le spiegazioni degli operai dell'officina Poutilow, ha celebrato nella chiesa dell'officina un servizio solenne. Prima di questo servizio ha pronunziato un discorso agli operai, raccomandando loro la calma e di tenersi in disparte dai sediziosi.

Negli altissimi gradi della burocrazia russa.

Pietroburgo, 6, ore 11,45.

Kutler, aggiunto al ministro delle finanze, eserciterà provvisoriamente le funzioni di aggiunto al ministro dell'interno finchè questi sia stato nominato definitivamente.

Il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonoseff, è completamente guarito dalla sua recente malattia.

Le colpe di Gorki.

Parigi, 6, ore 9,45.

Mandano da Berlino al *New York Herald*: « Telegrammi da Pietroburgo attirano l'attenzione sopra un punto importante delle accuse contro Massimo Gorki e i membri della Deputazione che si era recata al Ministero dell'interno.

« Sembrerebbe che nello scorso dicembre fu formata una Commissione, di cui Gorki faceva parte, allo scopo di dirigere il movimento dell'Opposizione, e che l'influenza di questa Commissione è stata riconosciuta in tutti gli avvenimenti che ebbero luogo dalla sua creazione fino alla giornata del 22 gennaio. Si suppone pure che Gorki abbia preso parte alla pubblicazione di un manifesto in termini violentissimi, che invitava tutta la Russia ad un'aperta rivolta contro il Governo e lo Tzar. Questo documento fu trovato dalla Polizia quando fece le perquisizioni nelle case dei capi arrestati.

« La penalità, secondo il paragrafo 129 del nuovo Codice russo, sarebbe della prigione e detenzione in una fortezza.

« Uno fra gli amici di Gorki ebbe il permesso di visitarlo nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo. Gorki gli chiese di mandargli libri scientifici e calze di lana. »

Gapony a Parigi e in Inghilterra?

Parigi, 6, ore 0,45.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che Gapony sarebbe riuscito a passare la frontiera e giungere a Parigi, ove avrebbe trovato asilo in una casa amica. Si assicura che parecchi poliziotti segreti russi sono partiti venerdì per Parigi. »

Secondo un dispaccio inglese all'*Eclair*, Gapony avrebbe l'intenzione di recarsi in Inghilterra per farvi delle conferenze in favore degli operai russi.

I fatti di Russia e l'equilibrio europeo.

Londra, 6, ore 9.

Il *Morning Post* esamina le conseguenze possibili degli ultimi avvenimenti russi sulla politica europea e più particolarmente sulla alleanza franco-russa. In questo articolo, detto giornale dice che questa alleanza costituisce una sicurezza non soltanto per la Francia, ma per la Repubblica francese, e quelli che attendono lo scioglimento dell'alleanza franco-russa dovrebbero cercare di rendersi conto di quello che significherebbe per la Francia, per la Germania, per la bilancia del potere generale in Europa e per la Gran Brettagna.

Gli assassinii politici in Finlandia.

Stoccolma, 6, ore 18,10.

Un telegramma da Helsingfors allo *Aftonbladet* dice che un individuo in uniforme di ufficiale ha sparato un colpo di rivoltella contro Johnson, procuratore del Senato, nel suo appartamento. Il Johnson è morto sul colpo, e suo figlio rimase ferito. L'assassino dice di chiamarsi Alessandro Gadd.

A proposito della situazione di Milano

Il *Corriere della Sera* muove alla lettera del nostro amico sulla situazione anormale amministrativa di Milano alcuni appunti che non corrispondono ad esattezza. Esso dice che, se anche i 52 clerico-moderati fossero riusciti tutti della maggioranza, si potrebbe affermare lo stesso che la caduta di 12 nomi di una lista implichi la disapprovazione di questa.

Il che non è proprio vero, quando si voglia mettere innanzi ragioni e non cavilli. Perchè una lista si possa dire che non abbe la disapprovazione, è necessario e sufficiente che abbia almeno 41 consiglieri eletti nella maggioranza: se a questi 41 verranno poi ad aggregarsi altri della minoranza, meglio per l'Amministrazione che da quei 41 sarà composta: ma non si può pretendere, come scrive il *Corriere*, che una lista, specialmente nelle condizioni dei partiti di Milano, trionfi con 64 nomi. Ripetiamo, basterebbe 41, ma non bastano evidentemente i 36: perchè 36 non è la metà più uno di 80.

Questo osserviamo noi: lasciando al nostro amico ampia facoltà di replicare se crede.

Intanto della pubblicazione della sua lettera abbiamo ragione di essere molto lieti, perchè ci piacciono le dichiarazioni esplicite che il *Corriere* fa a proposito dell'accordo dei liberali coi clericali, qualificandolo di « *coalizione che non a tutti pare bella* », parendo anche al *Corriere*, come a noi, come a tutti, che « *una conciliazione fra liberali d'ogni gradazione è desiderabile.* »

Prendiamo inoltre nota con gioia che è nell'animo dei liberali milanesi di vedere se è possibile arrivare all'accordo fra tutti i liberali auspicato dal nostro amico « *nel campo del lavoro, se non fu possibile nel campo della lotta.* »

Noi auguriamo cordialmente ai liberali milanesi di raggiungere il loro sogno segreto, che è sogno di lealtà e purezza: noi l'auguriamo alla città sorella e agli uomini, che, come Giuseppe Giacosa, Luca Beltrami ed altri valorosi, fanno il glorioso tentativo.

Nella diplomazia spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 10,30:

Il Re ha firmato un decreto col quale il duca di Vailen è nominato ambasciatore a Vienna.

Il prestito siamese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Lo *Standard* dice che l'ammontare del prossimo prestito siamese sarà non di due milioni, ma di venti milioni di sterline. L'interesse sarà del 5 per cento. Sarà rimborsabile in 30 anni ed interamente consacrato alla costruzione di ferrovie.

Il "pronunciamiento" argentino.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Buenos Aires, 6, ore 7,25.

In seguito alle pratiche fatte dal vice-presidente della Repubblica, che si trova a Cordova, gli ufficiali ribelli fecero pervenire al presidente Quintana una proposta di sottomissione, purchè sia loro conservato il grado. Quintana rispose di compiere i suoi doveri costituzionali, esigendo la loro sottomissione assoluta. Punirà gli autori ed i complici della sollevazione con tutto il rigore della legge.

Quintana ordinò ai comandanti delle diverse divisioni di dirigersi a Cordova, accelerando la marcia, per compiere il loro dovere.

Buenos Aires, 6, ore 14.

Il trasporto *Santa Cruz* è uscito da Buenos Aires per la rada esterna, portando detenuti politici. Il colonnello Talasa è partito per Cordova con 500 uomini di truppe governative. Il comandante del 1° reggimento di artiglieria, Fernandez de la Cruz, sarebbe stato ucciso a Cordova. Figueroa Acorta, primo vice-presidente, ha telegrafato novamente a Quintana per avvertirlo che i capi dei ribelli di Cordova chiedono di sottomettersi a condizione di avere salva la vita. Il presidente Quintana rispose che la giustizia deciderebbe della loro sorte. Il decreto di mobilizzazione di tre classi della riserva è stato mantenuto fino a nuovo ordine.

Buenos Aires, 6, ore 15,15.

La tranquillità fu completa oggi a Rosario. I soldati sollevati a Santa Fè credevano, secondo quanto affermano gli ufficiali, di andare a combattere gli insorti. Quando conobbero il loro errore abbandonarono il combattimento. Gli ufficiali sono fuggiti.

Roma, 6, ore 21,5.

Commentando le ultime notizie dall'Argentina, la *Tribuna* si compiace che le insubordinazioni militariste appena sorte siano cessate.

La *Tribuna* ha interrogato una persona proveniente da Buenos Aires, che ha detto che alla sua partenza nulla lasciava prevedere quanto è avvenuto. Secondo quanto ha detto tale persona, la sola ipotesi è che il malcontento nell'esercito si sia manifestato come protesta contro l'attuale ministro della guerra che, salito al potere, cominciò subito a combattere e disorganizzare i piani stabiliti dal suo predecessore Righieri, sostituendo molti capi. Il generale Righieri, in segno di protesta contro questo atteggiamento, si è dimesso.

La persona interrogata conclude dicendo che la maggioranza del paese considera il Governo attuale come una garanzia di futuro progresso, e spera che, se agirà con energia, facilmente soffocherà questo moto.

L'agitazione dei ferrovieri ed il gruppo parlamentare socialista.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che si annuncia che una Commissione, composta di Chiesa, Morgari e Cabrini, si recherà a Milano in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, per conferire col Comitato di agitazione dei ferrovieri.

« E ovvio supporre — aggiunge la *Tribuna* — che la conferenza ha per iscopo di stabilire fra il partito socialista ed i ferrovieri quel contatto, se non un accordo di cui finora si è constatata la mancanza. Giovedì la Commissione tornerà a Roma e si radunerà il gruppo parlamentare socialista per deliberare sulla condotta da seguire nella questione ferroviaria. E' affatto insussistente che il Governo tratti in merito al Memoriale dei ferrovieri con le Società esercenti le ferrovie. Le Società ed il Governo non hanno mai trattato e non trattano in merito al Memoriale. Le Società ferroviarie sono ormai disinteressate dalla questione. Il Governo si rivolse unicamente ad esse per avere dati, che gli mancavano e che le Società soltanto possedevano, per valutare la portata finanziaria delle domande contenute nel Memoriale e per poter giustificare dinanzi al Parlamento le proposte che verranno fatte in favore dei ferrovieri. Nell'ora attuale non si tratta di accordi che il Governo possa prendere come nel 1902 con le Società che concorrevano in forti proporzioni alle spese. Ora lo Stato, assumendo l'esercizio su tutte le Reti, sono a suo carico gli effetti finanziari di tali provvedimenti, che richiedono naturalmente l'approvazione del Parlamento. »

***

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 22,50:

Oggi l'ostruzionismo dei manovratori cessò, perchè i superiori assicurarono di interessarsi in loro favore circa i *desiderata* presentati. Il provvedimento del trasloco di alcuni manovratori fu ritirato.

Lo scandalo di Pallanza alla Giunta Suprema della P. I.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Sotto la presidenza del senatore Scialoja, il 21 corrente la Giunta superiore della pubblica istruzione deciderà sulla riapertura del convitto di Pallanza, chiuso in seguito ai pretesi scandali.

Il *Giornale di Roma* dice che la discussione sarà ampia, giacchè i Marianisti intendono che si faccia luce completa, e soggiunge che il promotore del *ex* di Novara, di cui l'on. Facta alla Camera annunziò il trasloco in pena della sua dichiarazione favorevole ai Marianisti, ha inviato al Ministero di grazia e giustizia un Memoriale in cui ripete che le parole pronunciate nel suo discorso rispondevano pienamente alla verità, giacchè l'istruttoria da lui compiuta gli dà la convinzione che il preteso scandalo di Pallanza è una gonfiatura.

L'imminente discussione del progetto per la separazione delle Chiese francesi dallo Stato.

Il caso di monsignor Le Nordez.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,45:

Nel discorso pronunziato ieri a Charolles in occasione del concorso agricolo, il ministro Rouvier disse, fra l'altro: « La separazione delle Chiese dallo Stato è divenuta inevitabile di fronte alle proteste del Vaticano e all'arroganza del clero francese.

« La separazione delle Chiese dallo Stato sarà oggetto delle nostre prime cure, e non credo di commettere una indiscrezione — conclude il ministro — dicendo che il Governo calcola di poter presentare il progetto per la separazione delle Chiese dallo Stato nella prima metà della prossima settimana. »

Il *Journal* dice che il Governo francese, per risolvere il conflitto, in seguito al quale tutti i rapporti civili sono stati sospesi fra l'Amministrazione dei culti e la diocesi di Digione, avrebbe pregato monsignor Le Nordez di designare i successori dei vicari generali revocati. « Se il vescovo non vuole arrischiare la scomunica, ovvero se non trova dei preti che acconsentano a ricevere i poteri, anche puramente civili, gli si chiederà di ritornare a prendere la direzione della sua amministrazione.

« In caso che anche questa seconda soluzione fallisse, il Governo revocherà il vescovo per rifiuto di esercitare le sue funzioni e rifiuto di residenza al suo posto. »

Una riunione dei canonici potrà allora designare i vicari incaricati della amministrazione.

Il *Journal* aggiunge che Le Nordez non si arrischierà di rientrare a Digione, e che, d'altra parte, il Governo è deciso a non negoziare, nè direttamente nè indirettamente, col Vaticano, nè sul caso Le Nordez, nè su alcun altro.

Il Principe delle Asturie a Berlino.

Ci telegrafano da Cannes, 6, ore 8,25:

Il Principe delle Asturie è partito per Berlino, ove compierà presso l'imperatore Guglielmo la missione di cui è incaricato dal Re di Spagna.

NUOVE RIME DELLA SELVA

Arturo Graf, il poeta illustre e il maestro acuto, pubblica nel nuovo fascicolo della Nuova Antologia *una breve raccolta di sue nuove liriche, che saranno lette col più profondo interesse e col più raro piacere. Per cortesia del direttore della Rivista pubblichiamo qui alcuni saggi di questa sua novissima produzione:*

C'era una volta...

C'era una volta... che cosa?
Son come grullo stasera!
Non mi ricordo; ma c'era
C'era una volta qualcosa.

Devi saperlo anche tu,
Povera foglia di rosa...
C'era una volta qualcosa,
Qualcosa che non c'è più.

Sull'orlo.

Un passo ancora, un solo
Deliberato passo,
E finirebbe il chiasso,
E finirebbe il duolo;

E il presente e il passato
E lo stesso mio nome,
Tutto sarebbe come
Se non fosse mai stato.

Che mi rattiene? Un molle
Cespo al mio piè verdeggia;
Dalla ferrigna scheggia
Umilmente s'estolle,

Ed un unico fiore
Sul tremebondo stelo
S'apre, invocando il cielo
Come un picciolo cuore.

Oh, natura, natura!
Insaziabilmente
Ogni cosa vivente,
Ogni tua creatura,

Brama e chiede la vita,
E sia pur poca e frale,
E sia pur d'ogni male
Inutilmente ordita.

Onde sul duro ciglio
Della fosca ruina,
Dalla pungente spina
Pullula un fior vermiglio.

Anima stanca, in alto,
Sotto il fardel che pesa!
Non cedere all'offesa
Del rinnovato assalto.

Della virtù che vuole
Fatti schermo e preghiera,
E aspettando la sera,
Mira ed invoca il sole.

Salendo.

Avanti! poc'altri passi
E poi sarem sulla vetta.
Avanti pur, senza fretta,
Per entro agli sterpi, ai sassi

La vetta è là, tutta sgombra,
Tutta serena nel sole,
Lungi da quanto si duole,
Fuor delle nebbie e dell'ombra.

Anima inquieta e stanca,
Non ti rivolgere indietro:
In basso il vapore tetro,
In alto è la luce bianca.

Voi cui travaglia ed opprime
Un cruccio greve e nascoso,
Ponete mente: riposo
Non è se non sulle cime.

Le rose sono sfiorite.

Piove; fa freddo. Le rose
(Oh dolci, oh tenere vite!)
Lungo le piagge melmose
Le rose sono sfiorite.

Or che m'importa se altrove
Abbondi il frutto alla vite!
Se rida il cielo? Qua piove:
Le rose sono sfiorite.

L'amaro colchico nasce
Sulle squallenti marcite,
Dove più greggia non pasce.
Le rose sono sfiorite.

Come più dentro ora sente
Il cor le antiche ferite!...
Povero cor fidente!...
Le rose sono sfiorite.

Perchè ricordare invano
Il tempo sereno e mite?
Quel caro tempo è lontano;
Le rose sono sfiorite.

Hanno comune la sorte
Tutte le cose finite:
Appena nate, son morte!...
Le rose sono sfiorite.

O anime dolorose,
O anime sbigottite,
Meglio il silenzio! Le rose
Le rose sono sfiorite.

A comare Marta.

Tre cose aborro, comare:
Le chiacchiere inconcludenti,
L'adoprar troppo i denti,
E la musica volgare.

Perciò men vado. Lasciate
Spettegolare a distesa,
E merendare a ripresa,
Quest'oche addomesticate.

Lasciate la brava orchestra
Sgozzar le tenere note,
E flosce, lacere, vote,
Buttarle a sinistra e a destra.

Io me ne vado nel bosco
A ripararmi dal sole,
E a barattar due parole
Con gli alberi che conosco.

Con gli alberi o, se bisogna,
Coi tronchi morti, coi sassi:
Non fanno, oibò, tanti chiassi,
E mai non dicon menzogna.

Molt'altre cose detesto,
Cara comare. Stamani
Tre ve n'ho dette. Domani
Vi dirò forse anche il resto.

A un corvo.

Vedo. Tu sei tra i pennuti
Quello che chiamano un corvo.
Perchè mi squadri e mi scruti
Così tra il lepido e il torvo?

Perchè m'osservi? che vuoi?
Un uomo io sono, *de iure*.
Un pover uomo! sia pure:
Povero e malato: — e poi?

Non io per ciò mi confondo.
Eh, uno di più, un di meno...
Il mondo n'è tutto pieno,
Il nostro amabile mondo.

Ho detto nostro? benone!
Cos', non saprei di noi due,
O vuoi del corpo e del bue,
Chi v'abbia maggior ragione.

Io, quanto a me, ve lo dono,
Gratis. O che dovrei farne?
Sì: mondo, demonio, carne,
Ogni cosa v'abbandono.

Anche la carne. Buon Dio!
Quanti fastidii m'ha dato!
E sempre il dolce peccato
Fu suo piacer più che mio.

Ho udito dir che i tuoi pari
Campano cento e più anni:
Per centomila malanni!
Io non v'invidio, miei cari.

Io non v'invidio, davvero.
Qual brutto numero cento
Mi fa tremar di spavento!
Avrei più caro un bel zero.

Cento son troppi, compare,
Comunque l'uom la rattoppi:
Cento son troppi, son troppi,
E la metà può bastare.

E può bastare anche il quarto,
Oppure il terzo. A che scopo,
Di', rimanersene dopo
Come una merce di scarto?

Meglio (a me sembra così)
Vivere poco, ma bene...:
Se non che, povere schiene,
Il difficile sta qui. —

Come sei nero a vedere!...
Per altro, nel mondo io vidi,
Non mi sovviene in quai lidi,
Cose forse anche più nere.

Sei nero, sì; ma non tutto
Ciò che appar bianco è poi bello;
E insomma tu, per uccello,
Non si può dir che sii brutto.

Hai uno splendido becco,
E di bonissimo sesto:
Con becchi come cotesto
Non c'è da restare in secco.

E la voce? di soprano.
Forse un po' ruvida e fessa;
Ma (questo è quel che interessa)
Ti fai sentire lontano.

Via, dunque, perchè mi guardi
Con sì cuimmatica cera?
Già s'avvicina la sera:
Lo sai, figliolo, ch'è tardi!

Vieni a darmi il benvenuto!
Ricordi, per avventura,
D'avermi su quest'altura
Un'altra volta veduto?

Ricordi!... Allora, figliolo,
(Dio, quanto tempo è passato
Da quell'allora beato!)
Allora non ero solo.

Adesso sì. Non importa.
M'ajuto con far dei versi...
E poi, non bisogna dolersi
Troppo: la vita è sì corta!

Sì corta e sì fuggitiva,
Che quasi, starei per dire,
Non s'ha tempo di capire
Se la sia buona o cattiva.

No, ti dico, non bisogna
Lagnarsi più del dovere:
In fondo, come il piacere,
Anche il dolore è menzogna.

Tutto finisce alla fine.
Coraggio, poveri cuori!
Passano, passano i fiori,
Ma passan anche le spine.

Adesso tagliamo corto.
Che cosa aspetti? Non senti
Come fa freddo? Accidenti!
Vuoi aspettar ch'io sia morto?

Bada: tu vedi: son magro,
E in vita mia non fui grasso;
Colpa l'andar molto a spasso,
Mangiar poco, bever agro.

Mah! fa tu. Solo t'avverto
Che se lasci passar questa
Occasione, addio festa!
Non mi vedrai più di certo.

Sciopero.

La notte scorsa il mio cuore
Batteva stracco, indeciso;
Poi si fermò d'improvviso,
E stette fermo quattr'ore.

Quattr'ore buone. La cosa
Vi farà forse stupire,
E anche a me, s'ho da dire,
Parve un tantin curiosa.

Mah! ora scioperan tutti,
Tutti gli afflitti e gli oppressi...
Se scioperassero anch'essi,
Qualche volta, i farabutti!

Io gli dicevo: Fratello,
Non far così; non è un modo.
Mentre si strucia il cervello,
Tu te la dormi! — e lui sodo.

Io gli dicevo: Figliolo,
E troppo contro al diritto
Ch'egli, il cervello, sia solo
A travagliare: — e lui zitto.

Io gli dicevo: Compare,
Pensa un pochino al futuro.
Non vuoi tu più lavorare?
Che vuoi tu fare? — e lui duro.

Allor, poichè non sentiva
Di star nè meglio nè peggio,

Dissi: A me par d'esser vivo...
O quasi... infatti verseggio.
Dissi eziandio: Pazienza!
Si levi pure il capriccio.
Il core, in fondo, è un impiccio?
Se ne potrebbe far senza.
Ma, dopo lunga dimora,
Il vecchio cor sonnolento,
Prese a picchiar lento lento.
E vedi qua, picchia ancora.

La croce nel tronco.

Tu che scolpisti nel core
Di questo lugubre legno
Il formidabile segno
Dell'immortale dolore;
O viator sconosciuto,
O sognator vagabondo,
O nauseato del mondo,
Le tue vestigia saluto!
Ancora vivi! Gli ascosi
Greppi e le selve erri ancora?
O nell'oscura dimora,
Placato alfine, riposi?
In grembo alla madre antica,
Sotto le morbide zolle,
Ove si cheta la folle
Smania e la vana fatica?
E se ancor vivi, rammenti
L'ora del tuo passaggio
Per questo bosco selvaggio,
Ignoto quasi ai viventi?
E ti sovviene il pensiero
Che in te qui fisse l'artiglio,
Qui, dove manca sul ciglio
Dell'erma rupe il sentiero?
Ah, se ancor vivi, di certo
Ricordi il tutto: l'accesa
Fede, l'inganno, l'offesa...
Questo silenzio deserto.
E se non vivi... La fiera
Tua piaga vive nel segno
Che lacera questo legno
E incancellabile dura.

A. GRAF.

Una grave minaccia dei ferrovieri bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,40:

Stasera, in una quasi improvvisa riunione tenuta dai ferrovieri alla Camera del lavoro, essi dichiararono di riconfermare che proclameranno subito lo sciopero qualora il Governo confermasse il proposito di non rispondere al loro Memoriale.

Aggiungono che il Governo, provocando col suo contegno lo sciopero, sarà il solo che avrà la responsabilità delle conseguenze.

La cronaca degli scioperi e delle agitazioni operaie.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 13,26:

Lo sciopero dei conciapelli continua. Stamane 200 donne, mogli degli scioperanti, tentavano di invadere le fabbriche, protestando e vociando. I funzionari di Questura le persuasero ad allontanarsi. Esse andarono via, protestando e minacciando che torneranno domani.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 19,40:

Si ha da Mons: « Lo sciopero si è aggravato stamane nella regione di Dour, ove vi sono 1200 scioperanti. Nelle località in cui si scioperava la settimana scorsa vi è aumento nel numero degli scioperanti, che sono almeno 16 mila. »

Mandano da Charleroi: « In seguito alla decisione presa ieri dal Congresso dei minatori, lo sciopero è stamane, per così dire, generale. Tutto è calmo. Circolano delle pattuglie di gendarmeria. »

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,23:

Stamane fu ricevuta dal pro-sindaco una Commissione dei lavoranti panattieri, che ha esposto le ragioni della loro agitazione basata sulla mancanza del mantenimento dei patti da parte dei proprietari. I lavoranti panattieri sostengono che il contratto già stipulato è scaduto ed ora vogliono stipularne un altro con nuove norme. Il pro-sindaco annunciò che i proprietari dei forni non sono disposti a fare concessioni e desiderano ritornare all'antico; quindi invitò gli operai a riflettere sulle conseguenze di un movimento di resistenza.

Le deliberazioni della Direzione del Partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La Direzione del partito radicale ha stabilito che si debba riunire il prossimo Congresso dal 28 maggio al 1° giugno, secondo i voti del precedente Congresso.

Ha pure deliberato di seguire all'ordine del giorno del futuro Congresso i seguenti temi: 1.o Tattica del partito. 2.o Atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni professionali e di classe. 3.o Legislazione sociale. 4.o Problema militare. 5.o Politica ecclesiastica. 6.o Politica doganale. 7.o *Referendum* ed autonomie locali.

Ha poi incaricato una Commissione per preparare i lavori da sottoporsi il 9 marzo alla prossima riunione della Direzione.

Automobilismo..... clericale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* narra che vi è stato uno zelante che è andato a riferire in Vaticano di aver visto passare in Roma due preti stranieri in un automobile di Casa Borghese. La cosa ha fatto rumore.

Si ricorda a questo proposito l'aneddoto avvenuto al tempo di Pio IX, quando un prete venne rimproverato di aver fatto uso degli *omnibus* allora introdotti in Roma. Pio IX se ne lavò le mani, rimettendo la cosa ad un cardinale, severo censore; il prete, interrogato, rispose:

— Eminenza, la mia colpa consiste di essermi servito in Roma di un legno a due cavalli con un servitore, pagando due baiocchi!

Il cardinale nulla seppe osservare.

Principi tedeschi in Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 8,10:

La granduchessa madre e la duchessa Cecilia di Mecklemburgo-Schwerin partiranno prossimamente da Cannes per l'Italia, onde passarvi qualche settimana insieme al Kronprinz.

***

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20:

Il Principe ereditario è partito stamane, alle ore 10,20, per l'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,15:

Si conferma l'arrivo imminente a Firenze del Kronprinz germanico per incontrarsi colla sua fidanzata. I due augusti fidanzati rimarranno a Firenze sette od otto giorni.

S'è presa questa decisione, non ritenendosi conveniente a Berlino che il Principe imperiale si recasse ufficialmente in Francia.

Il suicidio di un fanciullo tredicenne.

Ci telegrafano da Udine, 6, ore 15,20:

Ieri a Venzone si appiccava nella latrina della propria casa il fanciulletto tredicenne Bellina. Il suicidio si deve al timore di venir rimproverato dal proprio padre per una prolungata assenza.

Come si buttano i denari!

Roma, 5.

Non so se avete posto mente sui giornali della capitale e sui resoconti telegrafici della Camera ad una polemica sul ritardo eccessivo del Governo a trasferire tutte le cliniche mediche nel grandioso ospedale edificato apposta per esse, e che appunto per ciò fu chiamato il Policlinico. Or questa è una delle questioni tipiche del mondo col quale in Italia si gettano via i denari, anche a misura di milioni.

A me duole di scrivervene, perciò si tratta di questioni penose; ma se di tanto in tanto non si richiama l'attenzione del pubblico sopra disordini gravi, non metteremo giammai da un sistema falsissimo, pel quale noi italiani spendiamo male 10, dove altri spende, e bene, 5....

Il Policlinico nacque da una genialissima idea di Guido Baccelli, che volle riunite in un solo edifizio tutte le cliniche di Roma, sparpagliate dianzi da un capo all'altro della città, a distanze enormi, con grandissimo disagio dei professori e degli studenti. Si volle anche costrurre un edificio che rispondesse ad un alto pensiero scientifico e desse un'idea di ciò che l'Italia voleva fare ed essere in Roma. Vinte le prime difficoltà amministrative e parlamentari, si mise mano all'opera, prevedendo una spesa, se la memoria non mi inganna, di quattro milioni. Certo nessuno disse mai in sul principio che se ne sarebbero spesi otto; ma ora si sa benissimo che, quando i conti saranno chiusi definitivamente, la spesa totale sarà di quindici milioni.

Ma questo sarebbe ancora poco male. Io arrivo a capire che una giovane nazione come l'Italia spenda anche quindici milioni per dare alla sua capitale un istituto scientifico che veramente le faccia onore. Ma il male è che noi abbiamo fatto il Policlinico, ma che esso assolutamente non serve allo scopo per cui dovrebbe servire.

Col nostro sistema di fare tutto grandiosamente sfarzoso, si è creato un ospedale in cui la spesa di esercizio grava su tutta l'azienda in modo che ogni ammalato costa il doppio di quello che è necessario per mantenerlo altrove. Un ammalato che costa a Santo Spirito L. 2 50 al giorno, tutto compreso, se portato al Policlinico ne costa 5. Per darvene un esempio, pel riscaldamento, pel vapore, per la cucina è stato costruito un grande camino centrale, che consuma 15 tonnellate di carbone coke al giorno, che vuol dire, ai prezzi correnti, 600 lire al giorno. Figuratevi che terrore per gli amministratori quando debbono accendere quel camino!

Orbene, visto e considerato che gli ammalati costano tanto, l'Amministrazione degli ospedali, che, fra le altre cose, vive a stecchetto, si rifiuta di mandare gli ammalati al Policlinico, e li lascia dove sono.

Essa non può sobbarcarsi a pagare 5 lire per malato, quando con 2 50 può andare avanti. Il mio ottimo amico Pinchia forse non lo sa e certo non lo ha detto alla Camera: ma se il Governo vorrà veramente riunire le cliniche al Policlinico, converrà che si rassegni a stanziare in bilancio almeno 200,000 lire l'anno in più per la spesa in più. Già sarà una grossa questione regolare i conti con l'Amministrazione anche per quei pochi malati che ora vi sono. Essa non vorrà certo sopportare il peso della nuova spesa; ma si difenderà ad oltranza per non ammetterne altri. E così vero Policlinico non lo avremo mai! Mi dicono che Amburgo ne ha costruito uno ammirabile. Cominciato sei o sette anni dopo questo di Roma, è finito quattro o cinque prima; e ora funziona egregiamente; e in tutto non è costato che 7 milioni. Non avevo dunque ragione di dirvi in principio che nessuno spenda, anzi butta via i denari come noi italiani? E quanti altri esempi si potrebbero addurre come questo del Policlinico!

Semplice.

Gli armamenti dell'Austria.

Chiamate eccezionali di classi.

Ci scrivono da Trieste, 5:

Il Municipio ha ricevuto comunicazione che l'Autorità militare ha chiamato per il 1.o marzo i riservisti del nostro distretto militare, classi 1902-903-904.

Nel biglietto di chiamata ai riservisti, stilizzato in tedesco, sono cancellate le parole: *Waffen Uebung* (esercitazioni militari) e sostituite da queste: *Ausnahmsweise zur activen militaer Dienst* (per servizio militare attivo eccezionale).

La notizia di queste chiamate è oggetto di infiniti commenti.

La morte del "padre dei terremoti".

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,15:

E' morto di polmonite l'illustre astronomo padre Timoteo Bertelli, direttore dell'Osservatorio della Querce. Al suo letto di morte si trovavano varii padri ed il medico curante, il quale verso le 9,30 annunziò prossima la fine.

Il padre Bertelli conservò una grande lucidità di mente fino all'ultimo momento; anzi abbracciò e baciò i presenti. Poscia ricadde sul letto e disse: « Addio, confratelli, si passa! » E spirò.

Soprannominato dal Denza « padre dei terremoti », il Bertelli era nato a Bologna il 30 ottobre 1826. Ivi compì i suoi studi; nel 1844 entrò nella Congregazione dei barnabiti, ed insegnò più tardi fisica in varii istituti. Venne a Firenze nel 1868, all'epoca della fondazione dell'Istituto della Querce, dove acquistò grande fama per le sue invenzioni, fra cui si ricorda soprattutto il tromometro. Nel 1895, quando avvenne il terribile terremoto in Toscana, il Comune di Firenze gli offrì una medaglia d'oro, eseguita con l'obolo di tutti i cittadini, perchè si adoprò per tranquillizzare i colpiti dalla sventura. Mercè profondi studi storici, provò in modo assoluto che la scoperta della declinazione magnetica si deve a Cristoforo Colombo. Nel 1895 Leone XIII gli offrì la direzione della specola vaticana. Ma padre Bertelli potè trattenervisi poco e fece ritorno al suo Osservatorio della Querce. Nel 1898 fu rettore del Collegio dello stesso nome, poi rinunziò alla carica stante la grave età. Vi rimase però col titolo di visitatore generale. Poco tempo fa Pio X lo nominò presidente dell'Accademia pontificia dei nuovi Lincei. Il padre Bertelli continuò nell'insegnamento fino agli ultimi giorni.

Domani avranno luogo i suoi funerali, che riusciranno imponenti.

Il misterioso delitto di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,20:

L'interesse per le investigazioni della Polizia che lavora per scoprire gli assassini di Raffaella Pratesi è sempre vivo.

Sarebbe emersa una circostanza importantissima. La Pratesi era in relazione con la famiglia dei Corsani, uno degli arrestati. Tempo addietro fra la Pratesi e tale famiglia vi fu una violenta questione, perchè i Corsani ritenevano che la donna avesse stregata la loro figlioletta, dodicenne, ammalata di risipola.

Ricorderete che fino alla scoperta del delitto essi avevano la bimba malata. In seguito a lettere anonime giunte alla Polizia stanotte i pompieri vuotarono i pozzi delle case Cecchi e Corsani, ove si dovrebbero trovare gli abiti degli assassini. Si faranno degli scavi anche in certe località di campagna.

Processo politico.

Un'accusa di spionaggio che sfuma

Ci scrivono da Trieste, 5:

Domani incomincerà alle Assise, a Vienna, il processo politico contro il signor Felice Viduso, impiegato municipale, arrestato nel luglio scorso, all'epoca delle scoperte delle bombe. Egli è accusato di aver diffuso coll'ettografo una canzonetta irredentista. Sarà processato per perturbazione della pubblica tranquillità.

Nel corrente mese o ai primi di marzo avverrà il processo, pure alle Assise di Vienna, contro i signori Napoleone Cerri, maestro di scherma della disciolta Società ginnastica; Oscarre Liber, impiegato municipale; Giusto Salatei, maestro spazzacamino, e Marcello Depaul, caffettiere, imputati del confezionamento della bomba trovata dalla Polizia nello spogliatoio della disciolta Società di ginnastica.

A questo proposito, s'informerà che una lunga e minuziosa inchiesta, durata alcuni mesi, e della quale facevano parte autorevoli uomini del partito nazionale-liberale, ha assodato che le accuse di spionaggio lanciate contro il signor Petronio, di Pola, erano del tutto immeritevoli, e che i sospetti sono ora rivolti su di altra persona ritenuta fino a ieri insospettabile. Si provvederà nei modi migliori alla piena riabilitazione del signor Petronio, così ingiustamente incolpato.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,5:

Oggi alle Assise è cominciato il processo contro il triestino Felice Viduso, di 22 anni, accusato di aver diffuso l'Inno di Mameli. L'accesso al Tribunale era custodito da un picchetto di soldati, comandato da un ufficiale. Assistono al processo gli studenti italiani ed i membri della nostra colonia.

Il Viduso si mantiene negativo e si meraviglia d'essere stato tenuto sei mesi in segreta per la diffusione di un Inno che si può leggere nella Biblioteca Civica.

Si procede alla lettura dell'Inno tradotto in tedesco. Il procuratore domanda l'esclusione del pubblico. Alla domanda del presidente se egli ritiene Trieste terra italiana, il Viduso risponde che indubbiamente Trieste è terra italiana soggetta all'Austria.

Il rapporto della Polizia descrive il Viduso irredentista arrabbiato.

Il Tribunale lo prosciolse dall'accusa di avere turbato la quiete pubblica, ma lo tenne colpevole di reato di eccitamento, condannandolo ad un mese di detenzione.

Un saluto « marconigrafico » dei Duchi di Genova agli ufficiali della *Calabria*.

Ci scrivono da Venezia, 5:

Come è noto, la regia nave *Calabria*, su cui è imbarcato il Principe di Udine, è munita di apparecchi telegrafici Marconi. Ieri i Duchi di Genova, prima di ripartire per Torino, hanno voluto inviare al Principe ed agli altri ufficiali della nave, già in alto mare, un ultimo saluto ed augurio.

L'uno e l'altro erano espressi nel seguente « marconigramma »:

« Rinnoviamo auguri felice viaggio e buona campagna. — *Tommaso, Isabella di Savoia*. »

Appena ricevuto l'aereo dispaccio, il comandante della nave rispose col seguente:

« Con devoti ossequi ringraziamo V. A. R. e augusta Principessa gentili auguri. — *Calabria*. »

Una donna investita dalla carrozza di Pierpont Morgan.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,50:

Il *Giornale di Roma* ha da Londra che la vettura del miliardario Pierpont Morgan investì una donna che cadde esanime al suolo; il cocchiere sferzò i cavalli tentando di fuggire, ma fu inseguito e fermato dalla folla. Questa inveì contro Morgan, che a stento riuscì a salvarsi e giungere a casa in vettura da nolo. In seguito a tale incidente Morgan è leggermente indisposto.

Quindici persone inghiottite da un crepaccio di ghiaccio?

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,15:

Giunge notizia da Piacenza che in frazione Soarda sarebbero perite, inghiottite da un crepaccio di ghiaccio, 15 persone che si trovavano in una lancia sopra una distesa di ghiaccio.

L'incidente di un *ferry-boats*.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 6, ore 20:

Stamane, dopo una laboriosa manovra contro la tempesta, il *ferryboats* a Villa San Giovanni urtò contro la diga di approdo danneggiandola per 10 mila lire. Vi fu grande panico fra i passeggeri, ma non avvennero disgrazie personali.

Una discussione militare che termina col ferimento di un paciere.

Ci telegrafano da Udine, 6, ore 23:

Ieri sera a Dogna, nell'*Osteria Principale*, si intavolò una questione militare, circa l'importanza maggiore della fanteria sugli alpini. La discussione degenerò presto in rissa. Certo Giuseppe Compasso, quarantaquattrenne, intromessosi come paciere fra i litiganti, fu ferito da sette coltellate gravi. Si procedette all'arresto dei feritori.

Un energumeno.

Cronaca romana di sangue.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8,10:

Ieri sera, in via Firenze, presso il teatro Costanzi, il fabbro Carcioli, d'anni 18, schiaffeggiò un ragazzo d'anni 12. La madre del ragazzo, Adele Gramiccia, rimproverò il Carcioli, che le rispose tirandole un colpo di coltello all'inguine. Accorse il caporale maggiore di cavalleria Grossi, che affrontò il Carcioli; ma anche il Grossi ricevette una coltellata.

Il feritore allora, sempre impugnando il coltello, tentò di fuggire, inseguito da una vera folla. Fu afferrato dal ragioniere Pina, segretario al Ministero della guerra. Il Pina, impugnata la rivoltella, ordinò al Carcioli di arrendersi; ma il Carcioli tentò due volte di ferirlo. Il Pina allora esplose un colpo di rivoltella in aria; ma poi, temendo di essere sopraffatto, sparò pure contro il Carcioli, che cadde a terra ferito mortalmente alla gola. I feriti furono trasportati all'ospedale, ed il Pina andò a costituirsi alla Polizia.

— Questa notte, in via della Purificazione si appiccò il fuoco al quartierino del tenente-colonnello dei bersaglieri Cammelo. Questi era a letto ammalato e fu a stento salvato dai pompieri.

— Ieri sera fu trasportato morente all'Ospedale di Sant'Antonio il diciassettenne Antonio Boccacci con una coltellata al petto. Non volle dire da chi era stato ferito.

— In via Cornara fu trovato ucciso con un colpo di coltello al cuore Giuseppe Casavola, d'anni 21, [illegible] privato; si ignora chi sia l'assassino; si sa soltanto che il Casavola attaccò briga con tre giovinastri.

Gli ex-zuavi pontifici.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 17,5:

Stamane si è celebrata nella chiesa di Notre Dame de Lorette una Messa, alla quale assistevano il generale De Charette e numerosi zuavi pontifici, che si erano riuniti per celebrare l'80° anniversario di uno di essi, il signor Segaux. Dopo il servizio religioso, l'officiante ha trasmesso agli zuavi la benedizione del Papa.

Una nuova spedizione polare.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 10,5:

Secondo notizie da New York, il comandante Peary partirà nel mese di luglio per fare un nuovo viaggio di esplorazione al Polo Nord. Il suo viaggio durerebbe tre anni; ma spera di rimanere in comunicazione col mondo civile mediante la telegrafia senza fili.

Una tempesta sulle coste di Tunisi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,45:

Il giornale *Les Débats* ha da Sfax: « Una tempesta spaventosa imperversa sulla frontiera estrema sud. Migliaia di palmizi sono abbattuti. La neve cade continuamente. Gli indigeni trasportano la tutta frutta i loro armenti in altre regioni. I danni materiali sono enormi. »

Uno che tentò di appiccarsi in pubblico.

Ci scrivono da Orta, 5:

Ad Omegna, l'altro giorno certo P. C., operaio della stamperia, abitante in una casa che dà sulla piazza, in pieno giorno tentò appiccarsi alla vista di tutti sul balcone, attaccando una corda al balcone inferiore. Tutti i presenti, inorriditi, accorsero a salvarlo.

SPORT

Che cosa preparano gli sportsmen milanesi

Il Touring — La rivista dei battaglioni ciclisti volontari — Il nuovo poligono del tiro a segno — A San Siro — Fiera e corse di automobili.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 6, ore 19.

(RAFFAELE) — Quest'anno i programmi dei festeggiamenti di maggio sono fusi assieme dalle due Società Touring e Tiro a Segno, e Milano raccoglierà in questo modo un numerosissimo contingente di gioventù balda e vivace.

Mi sono recato ad intervistare quell'ottimo e perfetto lavoratore che è il capo-ufficio del Touring-Club Italiano, il signor Cuneo.

Le feste di maggio saranno splendide e forse uniche nel loro genere. Ci sarà un intervento numerosissimo di soci del Touring, perchè facilmente si otterrà il 75 per cento di ribasso sui trasporti. Si farà la grande rivista dei battaglioni ciclisti, che sono già in gran numero, rivista in costume turistico. Ogni battaglione sarà accompagnato da un automobile per servizio di assistenza e Croce Rossa.

Questi battaglioni ciclisti eseguiranno al Tiro a segno (nuovo Poligono di Boldinasco) dei tiri collettivi e delle esercitazioni tattiche di grande interesse sportivo e militare.

Gli organizzatori di tali feste sono oggi alla ricerca del luogo dove mettere a dormire tanta gente, e pensano al grande banchetto che sicuramente raccoglierà parecchie migliaia di persone.

Il mio intervistato a questo proposito mi diceva:

— Daremo loro all'aperto una scodella di legno o di altra materia..... di poco valore e dei tovaglioli ricolmi in carta velina?

— Ma e dove mangeranno?

— Nell'Arena, in piazza d'Armi, in campagna, nel Parco di Monza, in qualche luogo ove ci si possa mettere a..... sedere.

Il Touring troverà modo di fare tutto e bene.

Poi ci sarà il Congresso. Ogni tema (e saranno molti) sarà svolto da uno specialista in materia; interessante sarà il progetto di riduzione delle tasse ciclo-automobilistiche. E' negli intendimenti del T.-C. I. che la tassa venga portata a lire sei.

Seguirà una gita con tutti i mezzi di locomozione; e così si potrà andare al Sempione a piedi, in carrozza, a cavallo, in bicicletta, in motocicletta, in automobile ed in..... ferrovia!

Al Sempione gli ingegneri della Ditta costruttrice faranno visitare i lavori con un treno apposito. Si vocifera di passare forse per i laghi d'Orta, ma per ora nulla ancora è stabilito.

Al ritorno la carovana..... mobile si scioglierà a Domodossola.

Si diceva che un ufficio speciale per le feste di maggio si sarebbe stabilito presso il Touring; così pure si voleva ristabilire il Consolato milanese. Sembra però che tutto ciò non occorra per ora.

Feci, accompagnato dal signor Cuneo, un giro per i diversi uffici del Touring. Ebbi l'intima persuasione che, se un bambino volesse saperne qualche cosa, in dieci minuti imparerebbe il funzionamento di un'amministrazione così complicata per il gran numero di affari e lo stragrande numero dei soci.

Mi ricordai dell'Esposizione ultima di Saint-Louis, dove, premendo un bottone a Washington, Roosevelt mise in moto tutte le macchine immense e numerose della Mostra.

Un ordine, una regolarità, una perfezione, l'ideale delle amministrazioni, per cui nulla vi è da dubitare sulla riuscita dell'organizzazione delle prossime feste sportive.

Per ciò che hanno di contatto le feste del Touring con quelle del Tiro a segno è bene che aggiunga essere intenzione della Società del Tiro di fare una gara provinciale, gare collettive e solenne inaugurazione ufficiale del gran Poligono di Boldinasco. Si spera nell'intervento di S. M. il Re.

La gara provinciale avrà grande attrattiva, essendo già passati cinque anni dall'ultima. I tiri collettivi dei ciclisti volontari daranno la massima attrattiva.

Ecco per sommi capi il maggio sportivo del Touring e Tiro a segno. Ma il grande programma dei festeggiamenti di maggio non termina qui. Bisogna aggiungere le iniziative della Società Lombarda per le corse di cavalli, la quale coi suoi grandi premi richiamerà a San Siro una folla di forestieri, e l'Automobile-Club di Milano.

Gli automobilisti della capitale lombarda stanno appunto oggi accordandosi sulla compilazione di un programma sportivo. Una Mostra, o, per dire meglio, una Fiera di automobili, ed una corsa per il record dei cinque chilometri (sul rettilineo Sesto-Monza) sarebbero i capisaldi di questo programma.

AUTOMOBILISMO.

L'ultima giornata dell'Esposizione.

Il banchetto di chiusura.

Alle ore 18 precise di ieri le porte del Palazzo delle Belle Arti, al Valentino, si chiudevano definitivamente al pubblico.

Da quel simpatico ritrovo, dove erano, nei giorni scorsi, convenuti i più noti industriali e sportsmen d'Europa, era poco prima uscita una folla elegante; un'ultima visita si aveva fatto l'intenditore, le ultime note di cronaca vi aveva raccolto il giornalista.

Quella di ieri era l'ultima giornata della seconda riuscitissima Mostra di automobili, che, chiudendosi, segnava una data trionfale negli annali dello *sport* motoristico internazionale.

E come la prima, la Mostra del 1906 si è chiusa lasciando un vivo desiderio e un lusinghiero ricordo di sè.

Le sue brevi settimane della sua esistenza furono intensamente vissute; fu un succedersi rapido e fortunato di giorni lieti e di liete riunioni; fu un crescendo di interesse e di successo. Ecco quanto oggi registra la nostra cronaca:

Industriali ed espositori si riunivano ieri sera nel *Ristorante Molinari*, nell'interno dell'Esposizione, per festeggiare con un banchetto il successo della seconda Mostra ed applaudire i suoi coraggiosi organizzatori.

I commensali passavano il centinaio, e si sedevano alla tavola d'onore il presidente del Comitato, avvocato Goria-Gatti, il segretario, cav. Caimi, il conte Biscaretti, il cav. Bossaio, il cav. Girard, il cavaliere Scarfiotti, il cav. Agnelli, l'ing. Craizat, il cavaliere Grosso-Campana, il cav. Martiny, l'ing. Enrico; fra gli altri erano i signori Bona, ing. Henrouis Montegiulni, Piccna, Balbiani, Patchetta, Filzame, Strada, Vaccarossi, Giamuzzi, Marmo, Tommaselli, Tarlarini, Alessio, Baldnasi, Negro, Carello, Negro, Belli, Ceirano Matteo, il marchese Pallavicini, Gagliardi, Grasiani, Bizio, Fubini, Fraccioli, Alberti, Locati, Torretta, Ansaldi, Peyron, Friedlander, Vandano.

Poi hi e buoni i discorsi. Parlò per il primo l'avvocato Goria-Gatti, il quale fece rilevare con bellissime parole come a questo nuovo amplesso di amicizia e cordialità abbia concorso l'industria, che affratella e ingentilisce gli uomini. Rifacendo la storia dello *sport* motoristico e constatando il progresso dell'industria meccanica nazionale, plaude ai suoi campioni, i quali hanno con entusiasmo inviato i loro prodotti alla seconda festa della civiltà e della vita. Annuncia che la terza Esposizione si svolgerà nel gennaio 1908, e l'ultimo suo saluto termina con un arrivederci.

All'avv. Goria-Gatti segue il conte Biscaretti, il quale appartiene a quel primo gruppo di coraggiosi automobilisti che registrò lo *sport* italiano. Egli porta ai nuovi campioni il saluto degli anziani, e racconta curiosissimi aneddoti.

Il cav. Caimi spiega la riuscita di questa seconda Mostra, e ben ci dice come il ciclismo sia risalito dal campo dello *sport* per diventare un potente mezzo turistico, e come oggi allo *sport* dell'automobile si appoggi l'industria. Alla bicicletta, all'automobile va congiunto il pallone, terzo mezzo di locomozione, e all'aeronautica, ai suoi ardi[ti] campioni augura un avvenire prospero e vittorioso.

Ringrazia il Comitato a nome degli espositori, il signor Bona; chiudono la serie dei discorsi il marchese Pallavicini e il signor Peyron, brindando alla riuscita di quest'ultima lieta riunione.

V. G.

Il viaggio della Regina madre.

Verso la riviera — Il passaggio per Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 6, ore 23:

Proveniente da Torino, giungeva oggi, alle 13,30, nella nostra città Sua Maestà la Regina madre, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, madre e figlia, dal suo gentiluomo marchese Guiccioli e dal direttore del servizio automobilistico Ettore Carlolar. Fatta colazione all'*Albergo della Barra di Ferro* verso le ore 15 partiva alla volta di Tenda e Ventimiglia, acclamata dalla popolazione accalcatasi al suo passaggio. Sua Maestà pernotterà a Bordighera; quindi proseguirà per Roma.

LOTTA.

Le gare al teatro Balbo.

Ieri sera si ebbe l'incontro di Giovanni Raicevich con Mirano. Quest'ultimo fu atterrato dopo 23 minuti di lotta. Stasera Mirano si misurerà con Massimiliano Raicevich e domani sera avremo un nuovo incontro di Emilio Raicevich con Mirano.

NUOTO.

Il VII Cimento invernale della "Rari Nantes".

Il settimo cimento invernale è stato favorito da una giornata splendida. Temperature: acqua 8, aria 9 1/2. Straordinario concorso di pubblico. Otto i partecipanti, di cui sette i compienti il percorso. Ecco i nomi dei partecipanti: Vandano Nino, Emaré Giovanni, Debenedetti Enrico, Fino Cesare, Max. Zucchetti Pietro, Novarese Tommaso e Bertoli Luigi.

TIRO A VOLO.

Gara di tiro al piccione a Torino.

Ecco il risultato degli ultimi tiri dati al Campo delle corse di cavalli dalla Società di Tiro a volo:

Tiro di prova. — Diviso fra i signori Manelli avvocato Carlo e Andreis barone Camillo, con 9 su 9.

Tiro generale. — 1° premio Poggi sig. Mario Luigi, con 5 su 5; 2° e 3° premio: diviso fra i signori Manelli avv. Carlo, Gottero Paolo e Mary avv. Carlo, con 7 su 8.

Le *poules* furono vinte dai signori Poggi Mario Luigi e Gottero Paolo.

Gare di tiro a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Due gare con 800 lire di premio ciascuna vennero disputate allo Stand di Trenno.

Tiro N. 22 (m. 25). — 1° Bordani O., con 8 piccioni su 8; 2° Magnaghi, con 6 su 7; 3° Pollastri, con 5 su 5; 4° Ponti, con 8 su 9; 5° Belgioioso, con 7 su 8.

Tiro N. 26 (handicap). — 1° Assmann M., con 8 su 8; 2° e 3° divisi fra Gianotti e Gobessi, con 7 su 8; 4° e 5° divisi fra F. Gallimberti e O. Bordani, con 5 su 6.

FOOT-BALL.

Le prime gare pel Campionato Italiano.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 20,10:

La prima gara di eliminazione del campionato italiano ha avuto luogo a Ponte Carrega. Erano di fronte le prime squadre del « Genoa Cricket and Foot-Ball Club » e dell'« Andrea Doria » di Genova. Nelle due riprese non fu segnato alcun *goal*, per cui il *match* risultò nullo e si ripeterà domenica, 18.

IPPICA.

Le corse al trotto a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 20,40:

Il cavallo trottatore *Mary Rachel*, appartenente alla Scuderia dei fratelli Giorgi di Modena, ha partecipato alla prima giornata della riunione del Trotting del Littorale. *Mary Rachel* (m. 1925), iscritto alla corsa per il premio Galitzine (int., fr. 2500, m. 1700-1925), giungeva terza, dopo *Prue* (m. 1700), di U-lysse, e *Topsy Medium* (m. 1750), della marchesa di Virrea.

CICLISMO.

Le manifestazioni del Moto-Club di Torino.

Ecco il programma sportivo del 1906 stabilito dalla Direzione del « Moto-Club » di Torino.

Le date saranno prossimamente precisate.

Aprile. — Gita Torino-Monaco.

Maggio. — Gita Torino-Milano.

Giugno. — Gita Torino, Novara, Domodossola, Sempione, Briga, Martigny, Villeneuve, Losanna, Ginevra, Annecy, Aix-les-bains, Chambéry, Modane, Torino.

Luglio. — Corsa in salita Susa-Moncenisio.

Inoltre durante la ventura stagione sportiva lo stesso Club si farà promotore di un Criterium superiore ai 300 chilometri e di altre gite con meta rispettivamente al lago Maggiore, Briançon, Genova e Brescia.

Gita invernale Oulx-Cesana-Clavières-Briançon.

Il sindaco di Cesana ed il console del T. C. I. di Susa comunicano che a causa della scorsa neve caduta, è reso impossibile il transito con le slitte sulla strada nazionale del Monginevro.

Il Consolato di Torino è quindi costretto di rimandare, probabilmente ad un altro anno, la preannunciata gita invernale che in questi giorni doveva effettuarsi sul percorso Oulx-Cesana-Clavières-Briançon e ritorno.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

La vittoria di un torinese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 21,10:

Numeroso concorso al Velodromo d'Inverno. Ecco i risultati delle corse:

Stretch: 1° Mayer; 2° Bader; 3° Mathieu; 4° Jenkins.

Match Hall-Gunther. L'inglese Hall guadagna le due prove facilmente.

Corsa di 20 miglia: 1° Pottier; 2° Poulain, a 400 metri; 3° Bruni, a 500.

Match di motociclette (10 chilometri): 1° Giuppone, in 6' 27"; Cissac, il quale si ferma al quinto giro. Giuppone guadagna quindi il braccialе.

REATI E PENE

Una sentenza delle Assise cassata.

Ci scrivono da Vercelli, 5:

Nel dicembre scorso la nostra Corte d'Assise condannava alla detenzione per anni due e mesi undici il muratore Milani Gaudenzio, di 38 anni, già condannato all'ergastolo in contumacia, il quale, nella sera del 7 settembre 1901, presso Falmenta (Pallanza), dopo aver ferito al capo con un corpo contundente certo Minoletti Antonio, d'anni 44, lo precipitava dall'alto ciglio della strada.

Il Minoletti moriva, dopo diversi giorni, in seguito alle ferite riportate.

Durante la discussione del processo alle nostre Assise, la difesa del Milani fece formale istanza alla Corte affinchè, in base all'art. 42 del Codice penale, includesse nei quesiti tutti quelli riguardanti la legittima difesa.

La Suprema Corte di Roma accoglieva di questi giorni favorevolmente il ricorso della difesa, cassando la sentenza ed ordinando il rinvio della causa alle Assise di Alessandria.

Un dramma fra minatori.

Ci telefonano da Pinerolo, 6, ore 20,30:

Un sanguinoso dramma è avvenuto ieri sera in frazione di Rueta di Pramolo. Per ragioni che non è stato possibile spiegare esattamente, il minatore Davide Leone ha esploso contro il cugino Alberto Leone, che esercita la stessa professione, un colpo di fucile, freddandolo.

L'assassino potè essere arrestato dai carabinieri.

Una montagna in fiamme in Valsesia.

Grande panico e gravi danni.

Ci scrivono da Varallo, 5:

Di questi giorni uno spettacolo veramente straordinario e impressionante si presentò allo sguardo della nostra popolazione.

Nelle adiacenze montane della regione cosidetta degli Orelli incominciò ieri l'altro a manifestarsi una densa colonna di fumo frammista a scintille. Fu un allarme generale, nel timore che la regione stessa fosse incendiata, e fu un accorrere pronto da ogni parte per gli eventuali soccorsi.

Viceversa, l'incendio era sulla montagna soprastante, e precisamente in una folta selva del cavaliere Lana. In breve ora le fiamme divennero gigantesche. Le foglie secche furono facile esca al terribile elemento, e le piante invase dal fuoco facevano uno stranissimo effetto. Il terreno asciutto e la nessuna presenza d'acqua fecero il resto.

Lo spettacolo era dei più terribili e nello stesso tempo pittoresco. Tutta la montagna era come un immenso braciere, facendo echeggiare da lungi uno scoppiettio come di innumerevoli colpi di fucile sparati dall'alto. Nessuno allora volle menomamente ed autorevolmente il tremendo procedere delle fiamme.

Lo stesso Stabilimento idroterapico De Toma, che si trova a piede di questo monte, nella vallata, per poco non ne ebbe a soffrir danno.

Ad un certo punto pareva che il fuoco volgesse alla fine, ma ecco che sull'altro versante del monte, la parte sola rimasta salva ripigliò con maggior violenza, minacciando seriamente la frazione Scopello, che si trova a poca distanza.

La popolazione, specialmente quella di Scopello, fu in preda ad un terribile panico.

Venne organizzato, da parte dei proprietari del luogo e degli abitanti, un servizio assiduo di vigilanza per evitare il propagarsi del fuoco.

Ora l'incendio pare domato; però i timori di nuove sorprese non sono ancora scomparsi.

I danni furono gravissimi.

Finora non è stato possibile stabilire le cause dell'incendio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Un nuovo grandioso edifizio per teatro-concerto a Torino.

Sullo sventramento di via Viotti.

Non c'è grande città straniera che non annoveri fra i suoi edifizi pubblici qualche elegante luogo di ritrovo in cui si può volta a volta ascoltare un concerto, assidersi ad uno spettacolo di varietà, sedere a cena, e chiacchierare attorno ad un tavolo di caffè o di birreria, in un ambiente simpatico e distinto, fornito di tutte le raffinatezze del *comfort* e dell'igiene. Tali stabilimenti non mancano nemmeno in altre città italiane, ma Torino ne è ancora priva.

La nostra città possiede molti teatri, ma poche sale di dimensioni adatte ad un concerto; possiede parecchi *café-chantants*, ma di un tipo più confacente agli allegri nottambuli che non a coloro che desiderano semplicemente passare la sera e divertirsi senza il salatico di spettacoli o di audizioni pepate; possiede moltissimi caffè (ed assai ne ebbe vanto), ma quasi tutti di antico stampo e tutti dal più al meno poco felici per postura, ampiezza e conforto igienico.

Per questi motivi ci pare che sia da accogliere con viva soddisfazione un'iniziativa che tende a dotare la nostra città di un contuneo luogo di ritrovo.

L'ingegnere Agostino Dellessni, noto per altre opere edilizie compiute nel risanamento dei quartieri centrali e nell'apertura della diagonale, ha presentato al Municipio un progetto secondo il quale intende costrurre nell'isolato compreso nelle opere di risanamento già approvato dal Consiglio e limitato dalle vie Viotti, Monte di Pietà e Bertola, un edifizio unicamente destinato ad ospitare un grandioso *caffè-restaurant* ed una sala per spettacoli teatrali.

Grazie alla cortesia dell'ingegnere Dellessni, abbiamo potuto assumere preziose informazioni sul progetto ed esaminare i disegni, ormai quasi compiuti.

Il nuovo edifizio avrà la sua fronte in via Viotti, la quale, dopo il rifacimento (che si annuncia prossimo) dell'isolato verso via Roma, verrà ad avere un'ampiezza di 12 metri. Essa sarà a portici, i quali si collegheranno con un cavalcavia a quelli della casa che sarà costruita dall'Impresa Della Zoppa, sull'angolo nord delle vie Monte di Pietà e Viotti, e quindi col tratto già esistente in via Viotti da una parte e col vicolo dei Tre Quartini dall'altra.

Il fabbricato, il quale ha forma di padiglione ed è disegnato nello stile francese del secondo Impero, è stato studiato dall'ing. Mazzarelli, sotto la direzione del Dellessni, in modo da offrire le massime doti di comodità, di eleganza e di sicurezza. Il piano terreno sarà occupato dal *caffè-restaurant*, il quale consisterà di un vasto salone centrale, maggiore di tutti quelli consimili ora esistenti a Torino, di molte sale attigue e di un giardino pel servizio nella stagione estiva. Il salone centrale si eleva comprendendo l'altezza del mezzanino, che attorno ad esso dà luogo ai gabinetti particolari.

Nei vastissimi sotterranei è intenzione del Dellessni di collocare, oltre ai bigliardi, una grande birreria sul tipo tedesco.

Una grandiosa scala a doppio braccio conduce al piano superiore, nel quale si trova la sala del teatro, capace di 800 spettatori, e divisa in una platea ed in una galleria.

Un comodo promenoir sul genere di quelli dei teatri-concerto francesi circonda la sala e vaste sale ed una bellissima galleria sono messe a disposizione del pubblico per i servizi di *buffet* e per passeggiare.

Queste le linee principali dell'edifizio che il Dellessni intende costrurre non solo con comodità di locali, ma anche con vero lusso di materiali: stucchi e marmi di valore, ornati e pannelli decorativi pei quali si è rivolto ai migliori fra i nostri giovani artisti. Il nuovo ambiente vorrà essere anche perfetto sotto il rapporto della sicurezza e dell'igiene: lo sfollamento, il riscaldamento, la ventilazione vi sono studiati con ogni cura e con particolari che per troppo non sono usuali negli edifizi pubblici.

Per ciò che riguarda l'ambiente morale è intenzione del Dellessni di fare del nuovo stabilimento un luogo di ritrovo essenzialmente distinto e tale da renderlo simpatico anche a coloro che ora, e forse non a torto, non amano frequentare simili luoghi. Egli intende che gli spettacoli di varietà siano immuni da scurrilità e conta di concedere la sua sala anche per rappresentazioni drammatiche, concerti, conferenze, balli di società, che ora troppo spesso non trovano l'ambiente adatto.

I lavori di demolizione dei luridi fabbricati esistenti cominceranno in questo stesso mese, ma l'edifizio non potrà essere completamente allestito che nel venturo anno.

Ad un'iniziativa che risponde così bene ai bisogni della nostra città ci sembra che non si possano lesinare parole di lode. Essa avrà anche il merito di mettere in luce la necessità di continuare il risanamento troppo presto interrotto dei quartieri centrali.

La partenza della Regina Madre.

Iermattina, alle 10,15, S. M. la regina Margherita ha preso congedo dagli augusti congiunti, la Duchessa di Genova madre, il fratello duca Tommaso e la cognata duchessa Isabella, ed è ripartita da Torino in automobile, dirigendosi verso Alessandria.

Sono compagni di viaggio di S. M. il marchese Guiccioli, la marchesa Di Villamarina e sua figlia.

La principessa Elena a passeggio.

Poi che il pomeriggio di ieri aveva miti tepori di anticipata primavera, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta è uscita in carrozza coi principini Amedeo ed Aimone, e si è fatta condurre al viale di Stupinigi.

Là discese e fece una passeggiata a piedi, mentre i piccoli Duchi di Puglia e di Spoleto si trastullavano a rincorrere il cerchio.

La Principessa si trattenne sul viale pieno di sole per circa un'ora, quindi risalì in vettura e fece ritorno al Palazzo della Cisterna.

Il Principe di Sassonia.

Il principe Giorgio di Sassonia ha lasciato ieri mattina la città nostra. Fu accompagnato alla stazione di Porta Nuova dal principe Tommaso di Genova e dal marchese Guerrieri-Gonzaga.

La salute del Sindaco.

Il senatore Secondo Frola, colpito negli scorsi giorni dall'influenza, va gradatamente migliorando. Il medico curante ritiene che in breve sarà ristabilito completamente e potrà riprendere la direzione dell'Amministrazione comunale.

La tombola del "Pro pane quotidiano".

Ecco i primi risultati per la verifica delle cartelle della Tombola di beneficenza di L. 3000: Fra i numerosi presentatori risulta sino ad oggi vincitore della quartina chi l'ottenne col sesto numero estratto; della cinquina col nono numero estratto. Si avvertono i possessori delle cartelle che l'accettazione di esse continuerà questa mattina, fino alle ore 12, in via Stampatori, N. 4, e nel pomeriggio e giorni successivi alla sede dell'Istituto, via Ponte Mosca, 25, fino al 10 corr. Si pregano quanti non han fatto una vincita, rispettivamente al limite dei numeri estratti sopra indicati di non presentarsi per la consegna, resa inutile dalle norme della premiazione.

La Commissione, composta da un rappresentante della Prefettura, della Direzione del lotto e del « Pro Pane Quotidiano », coll'assistenza del notaio avvocato Rosella, renderà pubblico dopo il 10 febbraio il risultato definitivo, che sarà comunicato agli interessati, e che tutti potranno controllare.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Curioni, Molini, Toddo Rossi, Rastelli, Rebaudengo e Panié.

Sono arrivati dalla capitale il senatore Casana e l'on. Morgari; da Parigi l'on. Raggio, che proseguì per Genova.

La grave caduta d'un operaio.

Le guardie municipali ieri, verso le ore 16, hanno fatto trasportare in vettura all'Ospedale

di San Giovanni il muratore Giacomo Rocannone, di 25 anni, abitante sulla strada del Regio Parco, 6.

Il poveretto, mentre stava lavorando sopra un carro-castello nel cortile della casa N. 11 di via del Carmine, era scivolato, precipitando dall'altezza di circa otto metri.

Il Rocannone nella caduta si fratturò la gamba destra e si produsse anche alcune contusioni in diverse parti del corpo.

Dal medico di guardia all'ospedale, dottor Lombardi, venne fatto ricoverare d'urgenza. Egli potrà guarire in 60 giorni.

Gli stanchi della vita.

Un'operaia che tenta avvelenarsi.

Il triste elenco degli stanchi della vita non accenna a finire; si direbbe quasi che una morbosa mania ha invaso gli animi più deboli, eccitato maggiormente, offuscandoli, i cervelli più malati. Il pensiero della famiglia dolorante nel lutto, il pauroso mistero dell'ignoto non valgono a trattenere nell'istante supremo tanti disgraziati a cui l'esistenza sembra un peso insoffribile, e ci stringe il cuore una profonda pietà nel vedere codesti inconsapevoli correre così alla morte. Non è un eroismo il suicidio: è d'uopo nella vita saper soffrire e combattere contro le avversità, fidenti e sereni sempre, poichè il dolore nobilita e talvolta ci rende anche migliori.

Ma a che valgono le recriminazioni e le amare riflessioni? Lasciamo dunque senz'altro alla cronaca il suo ufficio:

Ieri sera, verso le 20, l'operaia Maria Savio, di 22 anni, abitante in via Balbo, 33, si recava con la sorella Vincenzina e con un'amica, certa Irma Oberto, al *Caffè Lombardo-Veneto*, in piazza Vittorio Emanuele I, e, dopo esservi rimaste tranquillamente a discorrere, usciva sola, col pretesto di dover fare un acquisto.

La ragazza invece entrava subito in una vicina latteria, e, dopo aver trangugiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, si faceva dare un bicchiere di latte e lo beveva d'un fiato.

La Maria Savio ritornò quindi presso la sorella e l'amica, come se nulla fosse avvenuto. Ma fu tosto colta da fortissimi dolori e da vomito, sì che le due giovani, spaventate, provvedero di condurla alla farmacia Rognone. Interrogata, la Savio confessò di aver voluto avvelenarsi, ed allora fu accompagnata nell'attiguo Ospedale di San Giovanni.

Il medico di guardia dott. Martini le praticò subito la lavatura dello stomaco, dopo di che, sembrandogli il suo stato assai grave, la fece ricoverare nel letto N. 186 della Sezione Deglotti, riservandosi ogni giudizio.

— La ragazza — lavorante in una fabbrica di maglie — non volle spiegare quali cause l'abbiano indotto ad attentare alla propria vita; disse soltanto di sentirsi stanca e sfiduciata. Narrò che le pastiglie le aveva rimesse giorni addietro da una persona di sua conoscenza. Null'altro.

Ancora sulla sanguinosa rissa di via Chiuselle.

Ecco quanto è risultato dalle ricerche che gli agenti della squadra mobile e quelli della brigata di pubblica sicurezza Aurora hanno fatto l'altra notte.

Anzitutto il *Bistolla* venne identificato per il famoso pregiudicato Giovanni Battista Grandi, di 24 anni, e si accertò che con lui avevano partecipato alla sanguinosa rissa il fratello suo Antonio, di anni 19, ed il sorvegliato Giovanni Obert, d'anni 29, detto *Sindich*, abitante in via Aosta, N. 42.

Le prime risultanze del fattaccio da noi riferito sono esatte: bisogna tuttavia aggiungere che a sparare i colpi di rivoltella fu il Bagotto padre, il quale all'ospedale si trova sempre in gravissimo stato.

Gli agenti nelle prime ore di ieri mattina traevano in arresto i due fratelli Grandi nella loro abitazione, in via Circonvallazione, N. 174, e l'Obert.

Il Grandi Giovanni Battista fu inviato, dopo un primo interrogatorio, alle carceri giudiziarie, mentre l'Antonio e l'Obert dovettero essere accompagnati all'ospedale, perchè entrambi feriti da colpi di rivoltella al ginocchio destro. I medici li dichiararono guaribili l'uno in venti e l'altro in dodici giorni, e li fecero ricoverare. Per suo conto, la Questura fece mettere al letto dei feriti agenti di piantone. Il pretore avvocato Butera procedette ai primi interrogatorii.

Una bimba orribilmente ustionata.

La disgrazia gravissima è avvenuta ieri sera nell'abitazione della vedova Balocco, in via Monte di Pietà, 2. La donna, dovendo uscire per alcune Commissioni, lasciò sola in casa due sue bambine, di cui la minore, a nome Clotilde, conta 5 anni appena.

La piccina, con l'incoscienza propria alla sua età, si avvicinò troppo alla stufa e si appiccò il fuoco alle vesti. Nel dibattersi, la povera bimba fece divampare maggiormente le fiamme, che tutta l'avvolsero, ustionandole orribilmente le carni. Alle grida sue altissime e della sorellina, che sembrava pazza dallo spavento, accorse una vicina di casa, certa Domenica Ragatti, la quale si adoprò per spegnerle il fuoco di dosso. Frattanto sopraggiunse la madre della bambina, e la pietosa scena avvenuta è più facilmente immaginata che non descritta.

La piccola Clotilde fu avviluppata alla meglio ed in una vettura, fatta venire da una guardia municipale accorsa, fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Calamida le riscontrò ustioni di 2° e 3° grado alla faccia, alle mani e all'addome, e, dopo averla convenientemente medicata, la fece ricoverare nella sezione Carle, giudicandola in pericolo di vita.

Un ferito che scappa dall'Ospedale.

Sabato scorso abbiamo narrato come, in seguito ad una contesa per gelosia di donne, il cocchiere Luigi Lavalla avesse ferito di coltello l'ombrellaio Tommaso Lucchini.

Il primo, arrestato dagli agenti della squadra mobile, fu condotto alle carceri giudiziarie, e l'altro, è noto, venne ricoverato al San Giovanni.

Il Lucchini però deve aver qualche preoccupazione sulle conseguenze, perchè l'altra notte, dopo essersi fatto prestare un paio di calzoni da un vicino di letto, si vestì alla meglio ed alla chetichella guadagnò la porta, allontanandosi prima che qualcuno si accorgesse della sua fuga.

Ora la Polizia lo ricerca.

Il fuoco.

Verso le ore 19,30 di ieri sera, per causa tuttora ignota, si ebbe un principio d'incendio nell'abitazione della signora Virginia Bracco vedova Germanetto, in via San Tommaso, N. 7, secondo piano.

Accorsero prontamente i pompieri col loro comandante ing. Vacca ed il fuoco dopo mezz'ora era completamente spento.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie municipali, dirette dal capitano cav. Giusta, da carabinieri e da agenti di pubblica sicurezza. Sul luogo si recò pure il capitano dei carabinieri cav. Perron.

La cronaca spicciola.

In seguito a formale denuncia ricevuta, la Polizia ha tratto in arresto un tal Antonio Beltramini, di anni 22, il quale aveva minacciato di morte la propria madre Giacinta Beltramini-Ceresa.

— Il fabbricante di tappeti Antonio Moiselli denunciò che i soliti ignoti entrarono negli uffici del suo stabilimento in via Fiocchetto, 1, e dal cassetto di uno scrittoio rubarono 35 lire in denaro.

— Un tal Carlo Vigliatti, mentre domenica sera si trovava al teatro Rossini, fu derubato del soprabito.

— Il lavandaio Paolo Gremo, d'anni 56, abitante a Bertoulla, l'altra sera sullo stradale di Casale fu avvicinato da uno sconosciuto che gli affibbiò un pugno in pieno viso. Il poveretto venne medicato al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

— Gli agenti di P. S. arrestarono in piazza Castello certo Giuseppe Vercelli, d'anni 37, noto borseggiatore, colto in flagrante mentre rubava al giardiniere Giovanni Albera una borsa da tabacco, scambiandola per il portamonete.

— In *Borgo Po* fu anche accompagnato certo Ferdinando Laferrera, imputato di furto d'un orologio in danno del negoziante Vittorio Alessio, abitante in via Pietro Micca, 20.

— Un tal Giovanni Bertelli, d'anni 44, scaldò l'altro ieri su un fornello della strada di Bisoli e si ferì al braccio destro. Medicato dal dottor Musti, guarirà in otto giorni.

— Le guardie municipali arrestarono gli operai Ernesto Carrera e Filippo Olivet per disordini commessi nel caffè situato al N. 42 di corso Re Umberto; e provvidero a far medicare i seguenti individui feriti in località ed ore diverse: Giovanni Battista Ferrero, tessitore; Carlo Cappellino, di anni 38; Stefano Farola, d'anni 28; G. B. Drovetto, d'anni 55; Michele Alcardi, d'anni 66; Eusebio Rossa, d'anni 48, e Domenico Serseo-Regis.

Stato Civile di Torino

6 febbraio 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: De Feo Giuseppe con Durando Elena — Garetto Stefano con Virano Angela — Serse-Rosso Giuseppe con Audenino Francesca Adelina.

MORTI: Bodino Maddalena, d'anni 16, di Pinerolo, casalinga, corso Dressa, 159.
Costa Natalina Bianca, id. 20, di Torino, agiata, via Ponte Mosca, 29.
Bergotto Alessandro, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, portinaio, via della Rocca, 5.
Cancelliero Maria nata Bosco, id. 65, di Poirino, casalinga, via Duchessa Jolanda, 7.
Mosca Maria (ved.) nata Rosia, id. 71, di Torino, stiratrice, via Genova, 4.
Gallia Teresa nata Timossi, id. 80, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 6.
Barberis Giuseppe Giulio, id. 77, di Torino, stampatore, via Conte Verde, 11.
Rinaldi Giovanni, id. 57, di Nizza Monferrato, fabbricante acque gasose, via Nizza, 30.
Peyla Costantino, id. 77, di Torino, cancelliere di tribunale a riposo, via Mazzini, 4.
Giacosa Margherita nata Valani, id. 48, di Torino, negoziante, via Principe Tommaso, 18.
Carlevaro Filomena, id. 60, di Acqui, casalinga, via Cavour, 14.
Gros Maria (ved.) nata Falchero, id. 68, di Viù, casalinga, via Circonvallazione, 130.
Pollo Giorgio, id. 29, di Torino, cerradore, via Vittoria, 30.
Pollastro Giovanni Maria, id. 64, di Gallizzo, pensionato, strada Reaglie, 424.
Ravioli Carolina, id. 74, di Cremona, religiosa.
Amerio Bartolomeo, id. 53, di Biella, garzone.
Barbero Emilio, id. 42, di Piasco, facchino.
Airoldi Giovanni, id. 24, di Montanaro, leg. di libri.
Tibaldo Battista, id. 70, di Pieve Scalvaglia, contad.
Pecchione Giov. Pietro, id. 74, di Ala di Stura.
Natale Dario, id. 22, di Vitulasio, soldato di fanteria.
Romano Giuseppe, id. 66, di Baldissero Torinese.
Negrio Gian Domenico, id. 60, di S. Benigno, carr.
Martino Cornelio, id. 25, di Torino, tessitore, via Borgo Dora, 30.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

NOTIZIE D'ARTE

Musica.

L'Amica, la nuova opera del Mascagni, andrà in scena al teatro di Montecarlo il 16 marzo. Il 14 avrà luogo la prova generale.

— La grande stagione lirica italiana a Parigi sarà inaugurata coll'*Adriana Lecouvreur* del Cilea.

— La nuova opera di Mancinelli, *Paolo e Francesca*, su libretto di Colautti, può dirsi ormai finita. Salvo casi imprevisti, essa verrebbe data nel 1906 alla Scala di Milano.

— Dive francesi in Italia.

Vittorio Ullmann, amministratore del teatro Sarah Bernhardt di Parigi, imprenderà una grande *tournée* in Italia ad incominciare dal mese d'aprile, con tre grandi Compagnie francesi, che sarebbero scambiate di teatro in teatro in differenti città. Si tratterebbe di tre Compagnie di primo ordine con «stelle» parigine in gran voga. Compagnia con repertorio comico e Compagnia d'operette.

— Il melodramma di un ufficiale.

Nel teatro Granducale di Schwerin, alla presenza della famiglia dei Sovrani, fu data la nuova opera del maggiore tedesco — ben noto a Roma, poichè addetto all'Ambasciata germanica — von Chelius: *La Principessa incantata*, con grandissimo successo. La musica risente dello stile wagneriano, senza essere una eccessiva imitazione; il lavoro ha linee grandiose. L'opera del maggiore von Chelius è stata acquistata dal direttore della nuova Opera Comica di Berlino, Gregor. E' dedicata alla regina Margherita.

— *Le donne curiose.*

I giornali e le riviste tedesche parlano molto favorevolmente dell'opera comica del maestro Wolf-Ferrari: *Le donne curiose*. Tutti concordemente lodano lo spartito, ricco di musica spigliata, graziosa, originale, e l'azione rapida e brillante del libretto, opera di Luigi Sugana. Il *Lokal Anzeiger* la dice un capolavoro d'opera giocosa; il *Tageblatt* la paragona all'*Hansel e Gretel* di Humperdink, dichiarandola superiore.

— Alberto Carré metterà in scena all'Opéra Comique di Parigi *Ib e la piccola Cristina*, lavoro del maestro Franco Leoni, dato con vivo successo in Inghilterra. Jean Richepin, che è entusiasta del lavoro, ne sta facendo la traduzione francese. Dopo il successo londinese, il maestro Leoni, che è di Milano, avrebbe voluto far conoscere il suo lavoro in Italia, ma non c'è riuscito finora.

— La prima rappresentazione della nuova opera del maestro Massenet, *Cherubin*, avrà luogo il 14 febbraio al teatro di Montecarlo.

— Si dice che Vittoriano Sardou abbia preso impegno di scrivere per Mascagni il libretto di una nuova opera. Sardou avrebbe promesso di consegnare fra qualche giorno lo schema di un dramma di argomento storico intorno ad un'azione che avrà luogo a Venezia durante il Risorgimento.

— Un nuovo oratorio di Perosi. Il maestro Perosi, dopo aver terminato una sinfonia, si è accinto a scrivere un nuovo oratorio: *Le lamentazioni di Geremia*.

— Un nuovo oratorio del padre Hartmann. Il padre Hartmann ha fatto eseguire l'oratorio *San Francesco* a Mannheim e Karlsruhe (Granducato di Baden). La sala musicale Festhalle di Mannheim è una delle più grandi di Germania. Erano presenti circa 10,000 persone. Il successo fu buono.

La prima rappresentazione del nuovo oratorio del padre Hartmann: *La cena del Signore* avrà luogo a Berlino quanto prima.

— L'ultima discendente di Mozart è morta nell'Asilo di Salzbourg. Era nipote della sorella di Mozart e del barone G. B. Berchtold di Sonnenburg, morto nel 1801.

Drammatica.

— *Ugo Ojetti*, che dopo il successo del *Gorofono* è ripreso dall'amore del teatro, ha letto a Teresa Mariani ed a Vittorio Zampieri un suo nuovo dramma in quattro atti.

— *Leo di Castelnuovo* (conte Pullè), il famoso autore dei *Fuochi di paglia*, torna anch'egli al teatro. Ha ultimato una tragedia in versi: *La morte d'Ugolino*, che stamperà prima ancora di farla rappresentare.

— Cosimo Giorgieri-Contri ha consegnato a Tina di Lorenzo e Flavio Andò una sua nuova commedia in un atto: *La vera paternità*; tratta da una novella del Bourget.

— Un bellissimo successo ha ottenuto ai Capucines di Parigi una graziosa commedia in due atti di Francis de Croisset: *Le bonne intentione*, assai bene interpretata nella parte della protagonista da Jeanne Granier. E' la storia di un'artista, Maud Gerfeuil, la quale, perseguitata da un innamorato, Jacques Chervinil, che ha abbandonato per lei una giovinetta che doveva sposare, si è messo in capo di ricondurre il giovane sulla retta via, cioè sulla via del matrimonio. E finisce col riuscirvi, dopo essere però diventata l'amante del giovane.

— A Parigi si è costituito un Comitato per sostenere il teatro in versi. Ne fanno parte, tra gli altri, Dounay, Catulle Mendès, l'Hélevy, Bergerat, Faguet, Richepin.

— Zacconi rappresenterà prossimamente al teatro del Corso di Bologna l'*Edipo Re* di Sofocle. La nuova traduzione è di Mario Giobbe.

La "Bohème" di Leoncavallo al Vittorio.

Ricordiamo che questa sera andrà in scena al teatro Vittorio l'opera *Bohème* di Ruggero Leoncavallo, non mai rappresentata a Torino, per la quale è vivissima l'attesa.

Università Popolare.

Stasera, martedì, lezione con proiezioni del professore Vicarelli per ambiente i servi. Le rimanenti conversazioni, per adesione all'invito di parecchi iscritti e non iscritti, saranno fatte separatamente per gli uomini e per le donne.

Per una libera docenza.

Domani, 8 corr., alle ore 17, nell'aula VII, avrà luogo la lezione del dott. Giulio Bertoni, aspirante per titoli alla libera docenza in storia comparata delle letterature neolatine.

ULTIME NOTIZIE

Gli armamenti austriaci al confine italiano.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,45:

Il *Temps* ha ricevuto da Vienna il seguente telegramma:

«Uno squadrone del reggimento degli usseri, di presidio a Klagenfurth, sarà inviato per rimanervi definitivamente a Gorizia, non lungi dalla frontiera italiana. Si ricorderà come si vadano rinforzando da qualche tempo le guarnigioni del Tirolo. Un reggimento tutto intero sarebbe stato inviato a Gorizia se la città fosse più grande.»

L'assassinio del procuratore del Senato finlandese.

Pietroburgo, 6, ore 21,10.

Si ha da Helsingfors: «Si conferma che il procuratore del Senato Johnson rimase vittima di un attentato. Johnson è morto stamane in seguito ad una ferita di rivoltella. Anche l'omicida però rimase ferito.»

Gli indirizzi della nobiltà allo Tsar.

Mosca, 6, sera.

Ottanta membri della nobiltà firmarono un indirizzo allo Tsar in nome della minoranza. In esso si deplora il voto della maggioranza del 4 corrente, dichiarando che il solo mezzo per far cessare i presenti torbidi è la pubblicazione d'un manifesto che provi come il Trono ed il popolo siano interamente uniti. Ciò è possibile soltanto colla elezione dei rappresentanti del popolo stesso. Nel resto l'indirizzo è conforme a quello approvato dalla nobiltà di Pietroburgo.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 23,30:

La nobiltà di Pietroburgo decise di inviare allo Tsar un indirizzo di felicitazione per la nascita dell'erede al Trono, augurandogli che Dio gli conceda salute e gloria. L'indirizzo dice: «I tempi sono difficili; la nobiltà è addolorata a causa della guerra esterna e dei torbidi interni e spera nello Tsar. L'ukase del 25 dicembre rinnovò le speranze nella unione del Monarca autocrate colla massima devota. La Russia possiede sempre forze a cui nè il nemico esterno nè i torbidi interni potrebbero resistere.» L'indirizzo conclude: «Ordinate ora ai rappresentanti dei paesi eletti liberamente di alzare la voce all'altezza del Trono, di partecipare alle legislazioni ed alla discussione dei provvedimenti del Governo ed i torbidi interni cesseranno.»

Sul confine polacco-prussiano.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 23:

Telegrafano da Kattowitz che le notizie provenienti dai distretti limitrofi russi continuano ad essere gravi.

Gli scioperanti, che sono ben forniti di armi da caccia e di rivoltelle rapite alle abitazioni dei funzionari fuggiti oltre la frontiera tedesca, presenteranno oggi le loro richieste ai proprietari, che si prevede le respingeranno.

Oltre a richieste di carattere puramente economico, gli scioperanti ne fanno di carattere politico. Pretendono l'autonomia politica della Polonia, un esercito polacco, l'Amministrazione della giustizia in lingua polacca.

Data la simpatia che il movimento irredentista polacco troverebbe senza dubbio nella popolazioni polacche della Slesia e della Posnania, il Governo prussiano potrebbe trovarsi anche costretto a prendere misure atte a prevenire lo straripamento della sommossa oltre i confini.

Gli avvenimenti russi alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 23:

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati si discusse la mozione d'urgenza presentata dai socialisti circa la proibizione delle riunioni indette in Galizia, ove dovevano discutersi i recenti avvenimenti di Russia.

Daszynski, democratico-socialista polacco, protestò energicamente contro i tentativi di soffocare la discussione degli avvenimenti di Russia, che formano il principio di un'èra storica non soltanto per quella nazione, ma anche per tutta l'Europa.

Il *ministro dell'interno* si limitò a constatare che le Autorità si fecero dovere di impedire disordini e di usare quei riguardi dovuti ad un Impero amico e vicino.

Pernerstorfer, a nome del proletariato austriaco, inviò il saluto agli eroici rivoluzionari russi.

La Camera respinse la mozione d'urgenza.

Si riprese quindi la discussione del progetto di leva.

Le richieste dei minatori tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 21,10:

La Commissione dei sette minatori ha inviato un telegramma al cancelliere dell'impero, Bülow, in cui gli partecipa che si recherà a Berlino a consegnare la dichiarazione scritta circa l'attitudine dei minatori riguardo al progetto di legge sulle miniere da discutersi dalla Camera prussiana e il progetto di legge che si dovrà discutere dal Reichstag sulla competenza giuridiche delle Società professionali.

Nel suo telegramma la Commissione annunciò inoltre di avere domandato di conferire coi membri del Sindacato delle miniere per esporre le condizioni per cui sarebbe tosto ripreso il lavoro.

Bülow rispose col seguente telegramma: «Ringrazio della vostra comunicazione. Nell'interesse generale considero urgente la ripresa del lavoro. In questo caso solo mi terrò pronto a ricevere i delegati degli operai e dei padroni per continuare i negoziati.»

Le nuove proposte del Comitato dei sette sono le seguenti: 1.o aumento del 15 0/0 sui salari invece del salario minimum chiesto dapprima; 2.o nel caso in cui vi siano dei cottimi si pagherà il salario medio degli operai della stessa categoria e non, come si fece finora, il salario in uso nelle località; 3.o dopo la ripresa del lavoro nessuna misura disciplinare sarà presa contro gli operai; 4.o dei buoni di carbone saranno forniti a titolo di supplemento di salario in natura agli invalidi, bisognosi ed alle vedove dei minatori; 5.o gli operai saranno trattati con umanità.

Alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

Alla Camera la discussione generale del bilancio delle poste e telegrafi è chiusa. Domani incomincerà la discussione degli articoli.

Il Principe di Bulgaria a Berlino.

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 20:

Dietro nuovo invito dell'imperatore Guglielmo, il Principe partirà la ventura notte per Berlino, per fare una visita ufficiale alla Corte imperiale.

La crisi ministeriale in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 23:

Il Gabinetto Pasic, dopo un colloquio colla presidenza della Scupcina, ha deciso d'insistere nelle dimissioni. Il Re offerse a Protic di formare il nuovo Gabinetto, questi declinò l'offerta. Il Re chiamò allora a palazzo Pasic.

Il Club radicale ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Governo, dichiarante che non vi è alcuna ragione di dimissione per il Gabinetto Pasic.

La principessa ereditaria di Svezia a Roma

Ci telegrafano da Carlsruhe, 6, ore 20,10:

La Principessa ereditaria di Svezia è partita per Roma.

CHIACCHIERE PARIGINE

Per riparare ai danni delle delazioni — Elettricisti in isciopero — La Réjane cancaneggiante!

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 6, ore 22,20.

Quando, in una recentissima memorabile seduta della Camera, Guyot de Villeneuve dichiarò solennemente che avrebbe cessato le pubblicazioni delle liste di delazioni sottratte al Grand'Oriente, una voce si levò dall'Estrema Sinistra per insinuare che il deputato nazionalista avrebbe messo da parte i documenti per tenerli sospesi sul capo del Ministero.

Tutta la Camera, e particolarmente Berteaux, nuovo ministro della guerra, si rivolse allora verso il De Villeneuve, attendendo da lui una parola, cercando di scrutare il suo contegno e l'espressione del suo volto. Guyot de Villeneuve rimase silenzioso e immobile come l'egizia sfinge. Ecco ora che i ricatti politici, basati sulle famose *fiches*, cominciano a far capolino. La proposta del Guyot de Villeneuve, tendente a far nominare una Commissione militare incaricata di esaminare le riparazioni dovute agli ufficiali vittime delle delazioni, va prendendo consistenza. Si tratta di cose di ingente proporzione, poichè le liste finora pubblicate concernono ben 1488 ufficiali, fra cui 37 generali, 287 colonnelli e tenenti-colonnelli, 652 comandanti, 250 capitani e 234 tenenti. A questi conviene aggiungere un numero grandissimo di ufficiali egualmente denunciati, ma ancora ignorati dal pubblico, giacchè le liste del Grand'Oriente si riferiscono a poco meno che 18,000 ufficiali.

Stamane il *Gaulois* e nel pomeriggio la *Patrie* pubblicano interviste con diversi generali a proposito della proposta di Guyot de Villeneuve. Alcune non riescono molto interessanti, essendo semplicemente liriche approvazioni della proposta suddetta; altre presentano per lo meno una certa dose di buon senso. Così il generale Zédé, ex-governatore di Lione ed excomandante dell'esercito delle Alpi, dice:

«E' difficilissimo pronunciarsi senza matura riflessione su questa proposta di legge.

«Sarebbe giustissimo riparare nella misura del possibile al danno recato agli ufficiali denunciati, ma come valutare questo danno?

«Il problema è delicato e nessun giudice militare osò mai risolverlo. Che cosa si potrà fare infatti per quelli che lasciarono l'esercito e che sono i migliori?

«Il male è irreparabile. D'altra parte, come trovare i posti vacanti per avanzare di grado tanti ufficiali ad un tempo? Lo si potrebbe cacciando subito gli ufficiali dall'esercito, i quali si troverebbero così arrestati e liberi. Ma come esigere una cosa simile da un ministro della guerra borghese e socialista?»

Del resto, il generale Zédé giudica che lo stato attuale dell'esercito francese è talmente spaventoso che occorrerebbe ben più di una legge per migliorarlo.

Il generale Saint-Germain, che è per giunta senatore nazionalista, non crede neppure egli che il progetto di Guyot de Villeneuve abbia probabilità di riuscita. Come si potrebbero stabilire in modo certo i danni che la delazione ha cagionato agli ufficiali?

***

Malgrado tutte le minacce degli elettricisti scioperanti, la Società Edison non giudica la situazione così tesa come la si volle dire. Il direttore della Compagnia, intervistato, fece notare che solo 58 su 260 impiegati hanno abbandonato il lavoro.

Essi sono facilmente sostituibili, giacchè le domande che affluiscono per questi posti liberi sono ben superiori al numero disponibile.

Di più la bravata degli scioperanti che minacciano ed affermano il concorso di un'altra parte degli operai parigini, cioè i gasisti, non ha fondamento.

Dovendosi fra poco, in vista di una municipalizzazione del servizio, dividere fra gli addetti al gas una grossa somma loro offerta dalla città, è certo che essi non vorranno perderla per rischiare un atto il cui esito è incertissimo.

E' da notarsi tuttavia come gli scioperanti abbiano tagliato in alcuni punti della città i fili della corrente, cosicchè alcuni stabilimenti rimasero per alcune ore privi della luce elettrica.

***

La famosa artista parigina, signora Réjane, si trova da qualche tempo a New York, e un telegramma da questa città all'edizione parigina del *New York Herald* si occupa di lei per riferire uno strano incidente di cui si è fatto per primo eco l'*Evening Sun*.

Secondo questo giornale, la Réjane avrebbe preso parte alla recita di una commedia in un atto, scritta da un suo amico, il signor Nikodemi, alla festa in costume data dal signor Hazen Hyde, due sere or sono. Dopo la rappresentazione la Réjane prese parte ad una cena offerta dallo stesso Hazen Hyde.

Durante la serata l'attrice avrebbe scandalizzato la società danzando un can-can sul tavolo da pranzo.

L'*Evening Sun* continua assicurando che molti fra i commensali furono inorriditi. La cosa venne propalata da alcuni fra coloro che avevano preso parte alla serata, tanto più che già diversi fra gli elementi conservatori della società si erano mostrati molto impressionati pel fatto che l'attrice fosse considerata come una regina della festa!

La ferrovia Transahariana.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,10:

Il *Popolo Romano* ha da Napoli che stamane dall'Egitto sono giunti tre operai italiani addetti ai lavori della ferrovia attraverso il deserto del Sahara. Essi dicono che i lavori si sono dovuti sospendere in causa delle difficoltà prodotte dal *simun*, che trasporta enormi quantità di sabbia che coprono i binari e distruggono le opere in corso.

Il trucco dei gioielli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Popolo Romano* narra che si presentò ad un negoziante molto noto in Roma un giovanotto, offrendo l'acquisto di un finimento in brillanti di un valore di 15,000 lire, per cederlo a 7000. Il negoziante si recò subito da un gioielliere per fare esaminare l'oggetto, che fu valutato 10,000 lire. Il commerciante offrì 5000 lire; il giovanotto non cedette e riprese l'oggetto mettendoselo in tasca. Vedendo sfuggirgli l'affare, il commerciante offrì allora 6200 lire. Il giovane accettò. Quando il commerciante portò novamente il monile al gioielliere, questi gli offrì solo dieci lire, perchè i brillanti non erano più quelli di prima, e nella tasca del giovanotto erano diventati semplici *strass*. Il truffatore li aveva abilmente surrogati.

Movimento nel regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,15:

L'*Atlante*, partita dalla Maddalena, è giunta a Porto Torres; il *Volta* è giunto a Trapani; l'*Aretusa* è giunta ad Aden; l'*Umbria* è giunta a Callao; il *Chioggia* è partito da Spezia; le torpediniere *Condore*, *Falco*, *Avoltoio* e *Nibbio* sono partite da Civitavecchia; le *132*, *133* e *141*, partite da Siracusa, sono giunte a Messina; la *116* è giunta a Messina.

I lavori della Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23,30:

La Commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull tenne oggi seduta segreta.

Il mistero dell'ordinanza.

Abbiamo da Bologna, 6:

I quesiti posti dal procuratore generale ai periti medici Vitrati e Martinotti furono due: Uno riguardava il proiettile che colpì sotto il mento Fordimento Barbieri e andò a conficcarsi nel soffitto. Il procuratore generale argomentava che il colpo avesse dovuto esser tirato in senso verticale, e che quindi il Barbieri fosse in piedi; e se aveva avuto l'energia di essere in piedi, nonostante gli altri colpi, poteva anche avere avuto quella di spararsi da sè il colpo stesso.

I periti, riferendosi alla prima relazione, ripetevano il convincimento che il Barbieri doveva esser seduto sulla sponda del letto con la testa rovesciata all'indietro; e notarono che il proiettile non aveva seguito una linea verticale, ma una obliqua.

Coll'altro quesito si chiedeva come il Barbieri si fosse lasciato infliggere cinque colpi, tre dei quali quasi nella stessa località, senza muoversi per reagire.

I periti ripetevano che, secondo essi, il primo colpo doveva avere paralizzato il Barbieri, impedendogli ogni difesa, e che i tre primi colpi sparati in brevissimo spazio di tempo erano vicinissimi fra loro, ma pur separati l'uno dall'altro di qualche centimetro.

E i due periti riconfermarono, come dicemmo già più volte, il loro giudizio.

Nonostante il sostituto procuratore generale ha confermato il giudizio di prima istanza.

Sabato i volumi del processo furono messi a disposizione delle Parti.

Gli avvocati Ascoli e Monaco, per la difesa dei coniugi Battista, e l'avv. Carbone, assistente di Barbieri, per la Parte civile, hanno già iniziato lo spoglio del processo. Per lo spoglio è fissato un termine di otto giorni. Le Parti presenteranno le loro Memorie, sulle quali giudicherà la Sezione d'accusa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 751,7; ore 15: 751,8; ore 21: 750,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,0 Minima — 0,4

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 6,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,0

6 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42, tramonta alle ore 17, minuti 45.

Stazione termometrica Birdetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 7,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.0	7.2	sereno	Pietroburgo	—4.6
Milano	9.2	1.0	»	Odessa	7.5
Brescia	7.0	0.9	»	Amburgo	0.3
Venezia	6.4	0.4	nebbioso	Vienna	4.6
Bologna	7.6	0.0	sereno	Trieste	—11.8
Ancona	8.4	2.0	1/2 cop.	Madrid	—2.1
Livorno	15.4	4.0	sereno	Alessandria	10.0
Firenze	11.5	—0.3	»	Parigi	6.5
Roma	12.8	0.9	»	Nizza	4.5
Bari	15.0	4.8	1/2 cop.	Ginevra	—2.0
Napoli	11.0	7.1	1/4 cop.	Costantin.li	2.4
Palermo	16.2	6.2	1/2 cop.	Malta	11.7
Messina	15.0	7.4	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.0	6.2	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19,45:

Europa: pressione massima 770 in Galizia, minima 729 sulla Norvegia Settentrionale.

Italia nelle 24 ore: barometro disceso di uno a 5 mm.; salito altrove, fino a 5 mm. sul Veneto. Temperatura in molti luoghi aumentata; nebbie, brine e geli al Nord. Stamane cielo vario in Val Padana, al Sud e in Sicilia; sereno altrove. Venti settentrionali moderati o forti al Sud e in Sicilia; deboli altrove. Basso Adriatico agitato. Barometro massimo a 777 al Nord-Ovest; minimo a 765 sulle coste ioniche.

Probabilità: venti moderati e forti fra Nord e Levante; cielo vario al Sud e isole, quasi ovunque sereno altrove; Basso Adriatico e Basso Tirreno agitati.

Borsa di Torino.

6 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 55.
Contr. del matt. in c. 104 55, 104 55.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.
Rend.ta 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50), prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 60.
Az. Banco di Roma — C. d. m. in l. 148 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	»	99 70	—	»	99 80
Londra 3	»	25 17	—	»	25 19
Germania 4	»	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 55.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 104 37 1/2, 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 102 55.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1144 — 1144 50	Ferr. Mer.	759 50	760 —
			760 50	— —
B. Comm.	841 — 860 50	Ferr. Med.	443 —	— —
	841 — — —	Rubattino	485 —	— —
Cred. Ital.	621 — 622 —	Bonifiche F.	250 —	251 —
Banco Roma	149 — 149 —		212 —	214 50
	149 — — —	Elettrochim.	193 —	— —
Rapid	110 — 109 50	Zilm	165 —	225 —
	110 — 110 50	Incita	180 —	170 —
	111 — — —			

CRONACA DELLA BORSA — *6 febbraio.*

La minaccia dello sciopero ferroviario ha influito sfavorevolmente sulla chiusura di sabato a Genova; qui invece piuttosto fermi tanto per la Rendita quanto per i bancari. Le Meridionali, esordite a 759 1/2, terminano a 761. Mutati inalterate, come pure le Rubattino. Tra gli automobili sole in auge le Rapid, che, esordite a 109, terminano a 111, domandate con larghe transazioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
6 febbraio — Ore 15,30.

Parigi è stazionario nei fondi di Stato, con tendenza più ferma; qui resistenti sulla Rendita, meno saldi sui valori bancari e sempre contrastati i ferroviari, data l'incertezza persistente sulla soluzione della questione attinente al personale. Gli automobili dimostrano una speciale resistenza: in particolar modo le Rapid, titolo locale, ricercate le Ansaldi, con scarsi venditori.

Rendita Italiana 5 0/0 104 60, 104 57 1/2.
» » 3 1/2 0/0 102 60.
Azioni Banca d'Italia 1144, 1143.
» Meridionali 759 1/2, 758 1/2.
» Banca Commerciale 841, 839 1/2.
» Credito Italiano 622.
» Ansaldi 285, 284.
» Rapid 111, 110.
» Ferriere 119 1/2, 120 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	104 55	104 [illegible]	— —
» f. m.	— —	104 47 1/2	104 62 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	102 65	102 62 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1147 50	1143 [illegible]	— —
» Banca Comm.	— —	840 —	841 —	— —
» Credito Ital.	— —	620 50	621 —	— —
» Meridionali	— —	759 50	759 —	— —
» Mediterranee	— —	444 —	443 —	— —
» Rubattino	— —	485 50	486 —	— —
» Terni	— —	1570 —	1570 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Gridonia	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 05
» » 3 0/0	99 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 40
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/2
Turco nuovo unificato	89 85
Banca di Parigi	1000 —
Tunisine	475 —
Egiziane 4 0/0 unif.	105 80
Rendita Ungherese 4 0/0	100 45
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	105 —
Credito Fondiario	715 —
Suez	4555 —
Lotti Turchi	107 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	65 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 67
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	72 60
Prestito russo 1904	[illegible]

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 [illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di R. ma	— —
Credito Austriaco	203 10	Ferr. Meridionali	151 70
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	95 70
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Banco Sconto	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 11/16	Russo	74 1/2
Rendita Italiana	102 7/8	Uruguay	87 1/2
Argento fino	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	[illegible]		
Egiziano	[illegible]		
Giapponese	[illegible]		

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane (carta)	95 [illegible]
Lombarde	83 —	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
B. Anglo-austriaca	290 25	Id. in carta	100 20
Austriache	653 [illegible]	Union Bank	556 —
B. Austro-Ungarica	1623 —	Rend. Austr. in oro	118 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 1/2 0/0	98 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	490 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 08
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 08.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera).

Farina 12 M — pel corrente Fr. [illegible]
» — per marzo [illegible]
» — 4 marzo-aprile [illegible]
» — 4 mesi da marzo [illegible]
Mercato debole.
Zucchero rosso in disp. [illegible]
» raffinato id. [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi da marzo-aprile [illegible]
Mercato fermo.

LIVERPOOL, febbraio (sera).

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani più facile — Egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.
Vendite della giornata balle N. [illegible]
di cui per la speculazione [illegible]
Importazione [illegible]
Futuri Americani; tendenza sostenuta; domanda buona.
pel corrente [illegible]
per febbraio-marzo [illegible]
per aprile-maggio [illegible]
per giugno-luglio [illegible]
Americani e Brasiliani in ribasso di 1/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

ANVERSA, febbraio (sera).

Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente [illegible]
» » 4 mesi da marzo [illegible]
Mercato debole; prezzi in ribasso.

HAVRE, febbraio (sera).

Cotoni — Vendite balle N. [illegible]
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania su disp. Amb. [illegible]

MARSIGLIA, febbraio (sera).

Frumenti — Importazione quintali [illegible]
» Vendite — —
Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Bohème*, opera di Leoncavallo (nuova per Torino). — L. 2.
TEATRO CARIGNANO (Comp. comica veneziana Zago), ore 20,30: *I pelegrini de Marostega*. — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il frutto acerbo*. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo imperiale Russo Bekelow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casiberti), ore 20,45: *Cert a da Lembrose*. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

La Famiglia MORETTO, commossa e riconoscente, ringrazia vivissimamente i parenti e gli amici che, prendendo vivissima parte al suo grande cordoglio, vollero dare un'ultima dimostrazione di stima e d'affetto all'amatissima sua Estinta

Anna Porta ved. Moretto

Torino, il 6 febbraio 1905. 2159

Vittoria Teresita e Piero Cardoli

ringraziano sentitamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato genitore parteciparono al loro dolore.

La Famiglia DELLERA, riconoscente e commossa, ringrazia quanti intervennero ai funebri del suo amato

Cav. Michele Dellera

ed in special modo quanti che, con gentile pensiero, vollero onorare di fiori la bara. c2143

Sabato, alle ore 13, spirava, munito dei conforti religiosi

PEYLA COSTANTINO
Cancelliere di Tribunale a riposo.

La Moglie ed i Parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura ha luogo alle ore 8,30 di stamane, partendo da via Mazzini, 4. c2145

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Vedi in quinta e sesta pagina
Le Operaie di Parigi e **Felicità perduta**

Scadenza del 15 FEBBRAIO

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 6 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 363 25	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 302 —
» Ferr. Romane 3 0/0 316 —	» Ferr. Cuneo-Alessandria 3 0/0 373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 516 —	» Canali Cavour 5 0/0 523 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 395 —	» Risan. Napoli 5 0/0 514 —
» Ferr. Novara 5 0/0 329 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0 470 —
» » Cuneo 3 0/0 395 —	» Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara 165 —
» » 5 0/0 507 50	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 103 —
» serie *C* 1ª em. 1863 374 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 [illegible] 501 50
» serie *C* 2ª em. 1879	
» città di Roma 4 0/0 502 50	

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie	Società Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 96 —
Banca d'Italia 1161 50	» Fridania di Genova 135 —
» Comm. It. Mil. 840 —	» An. Molini Alta It. 407 —
Credito Italiano 681 —	» Danielle Ferraresi 151 —
Ban. Banc. Italiana 347 50	**Industrie varie**
Banco di Roma 149 —	Soc. Cartiera Italiana 875 —
» di Sconto e Sete — —	» Cart. Meridionali 280 —
Banca di Torino 84 —	» Manif. lane Borgos. 470 —
Società Gener. e Industriale Torinese 199 —	» Cotonif. Novarese 30 —
Trasporti	» Cairo Canale 278 —
Società Ferr. Merid. 709 50	» Costr. sovv. per imprese (Genova) — —
» » Secund. Sardegna 290 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.) 105 —
» » Sicule 620 —	» Imbiato S. Teodosio 60 —
» » Mantova Modena 648 —	» An. Fell. e Catant. 145 —
» » Biella 503 —	**Obbligazioni**
» » Pinerolo (1ª em.) 413 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 440 —
» » » (2ª em.) 413 —	Ferrovie Meridionali 334 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 438 —	» Second. Sardegna 515 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 348 —	» Sarde, serie *A* 365 —
» Buon. Tram-Omn. 345 —	» » » *B* 365 —
» Fabbr. It. d'autom. Fiat 2150 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 518 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 513 50
Società Italiana Gas 130 —	Officine di Savigliano 500 —
» Consum. Gas-Luce 237 —	Soc. Sider. di Savona 507 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1875 —	» Napoletana Tramways 490 —
» Ferriere Italiane 132 —	Carb. di calcio (Roma) 502 —
» An. Offic. già Miani Silvestri 237 —	Prest. Prov. Alessand. 480 —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. 120 —	» » Torino — —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 100 —	» C. Torino 1902 515 —
» Siderur. di Savona 414 —	**Cartelle**
» Ital. d'Elettrochim. 103 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0 525 —
Industrie alimentari ed affini	» di S. Paolo 4 1/2 0/0 515 —
Società Acqua potabile di Torino 436 —	» Banca d'Italia 4 0/0 509 50
» Gen. Imm. Agricola 175 —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0 — —
	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 511 —
	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 521 —

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
dal 30 gennaio al 5 febbraio 1905.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 10 75 — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 7 50 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, torelli da 6 25 a 6 25 — Vacche e scriani in genere da 3 75 a 4 75 — Suini da 8 10 a 8 75 — Montoni, pecore e capre da 4 00 a 7 00 — Agnelli da 10 50 a 11 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 16 25 — Vitelli 8 85 — Buoi 7 00 — Tori 6 50 — Moggie 6 75 — Suini 9 25 — Maiali 8 25 — Montoni 8 50 — Agnelli 11 50.

Mercato delle sete di Torino
del 4 febbraio 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1º ord. classico	1º ordine	2º ordine
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	44 45	42 41	41 40	— —
11/13	44 45	42 41	41 40	— —
12/16	44 45	42 41	41 40	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1º ord. classico	1º ordine	2º ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	49 51	— —	— —	— —
19/21	48 49	47 48	— —	— —
20/22	48 49	47 48	46 47	— —
22/24	48 49	47 48	46 47	— —
24/26	48 49	47 48	46 47	— —
26/30	48 49	47 48	46 47	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (secchi).	da L.	9,75 a L.	10,25
» reali	»	9,25 »	10 —
Incrociati (nalsesi)	»	9,75 »	10 —
» (giapponesi)	»	9,50 »	9,75

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa	da L.	6,75 a L.	7,25
Doppi	»	3,75 »	4 —
Stracciola	»	6,25 »	6,75

Prezzi praticati.

Strusa da L. 6,75 a 6,75

Bestiame.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Buoi al miriagr. L. 7 25 — Vitelli da macello 8 75.

PINEROLO, 4 febbraio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 6 10 a 7 00 — Vacche e moggie da 4 75 a 5 50 — Vitelli da 7 50 a 8 90 — Sanati da 10 50 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 380 a 545 — Vacche da lavoro da 105 a 315 — Vitelli d'allevamento da 30 00 a 184 50.

Cereali.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 17 41.

IVREA, 3 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 23 50 — Segala 19 15 — Meliga bianca 16 00.

PINEROLO, 4 febbraio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 18 25 — Segala da 13 65 a 13 91 — Granoturco da 11 25 a 11 93.

RACCONIGI, 4 febbraio 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 25 50 — Meliga da 16 95 a 15 50.

SALUZZO, 4 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Meliga 15 40 — Barbariato 21 50 — Segala 19 75 — Avena 19 00 — Orzo 19 10.

SAVIGLIANO, 3 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Granoturco 16 50.

VERCELLI, 4 febbraio 1905.

Frumento al quintale L. 06 00 — Segala 00 00 — Meliga 16 45.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 3 febbraio 1905.

Riso al quintale L. 33 93.

VERCELLI, 4 febbraio 1905.

Riso nostrano al quint. L. 39 95 — Riso bertone 36 50 — Pistino 15 00.

Foraggi.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 0 — Id. ricetta 0 95 — Id. terzuolo 0 80.

IVREA, 3 febbraio 1905.

Avena al quintale L. 19 00.

SALUZZO, 4 febbraio 1905.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 81 — Fieno ricetta 0 81 — Paglia 0 47.

SAVIGLIANO, 3 febbraio 1905.

Fieno 1.a qualità al miria L. 0 82.

VERCELLI, 4 febbraio 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 10 65 — Id. ricetta 8 50 — Id. terzuolo 8 91 — Paglia stoppia 4 40 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Castagne secche al quintale L. 35 00 — Pere 32 00 — Mele 22 50 — Patate 5 50 — Cipolle 30 00.

IVREA, 3 febbraio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 19 75 — Castagne bianche al miriagramma 1 10 — Patate 1 05.

PINEROLO, 4 febbraio 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 55 a 0 70 — Castagne secche da 2 20 a 2 70.

RACCONIGI, 4 febbraio 1905.

Patate al miria da L. 0 00 a 1 00 — Castagne bianche da 2 20 a 2 50.

SALUZZO, 4 febbraio 1905.

Castagne secche per miria L. 2 50 — Patate 0 67.

VERCELLI, 4 febbraio 1905.

Fagiuoli al quintale L. 33 00.

Legna e carbone.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 37 — Id. dolce 0 28.

RACCONIGI, 4 febbraio 1905.

Legna forte al miria L. 0 23 — Id. dolce 0 16.

SAVIGLIANO, 3 febbraio 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 28 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 1 10.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 4 febbraio 1905.

Polli alla coppia L. 2 10 — Galline 2 00 — Capponi 2 00 — Uova alla dozzina 1 00.

IVREA, 3 febbraio 1905.

Uova alla dozzina L. 0 90 — Burro al chilogr. 2 05.

RACCONIGI, 4 febbraio 1905.

Burro 1ª qual. al chilogramma L. 2 20 — Id. 2ª q. 2 10 — Uova alla dozzina da 0 91 a 0 95.

SAVIGLIANO, 3 febbraio 1905.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 0 00 — Id. 2.a qualità 0 00 — Id. da ardere 0 00 — Formaggio di vacca duro 0 00 — Id. di pecora duro 0 00 — Burro 1.a qualità 2 00 — Uova alla dozzina 1 10.

SALUZZO, 4 febbraio 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 51 — Uova alla dozz. 1 02.

Vino.

SAVIGLIANO, 3 febbraio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 00.

VERCELLI, 4 febbraio 1905.

Vino all'ettolitro L. 30 30.

Notizie sui mercati esteri.

EUROPA.

Rumenia. — La Camera di commercio italiana, costituitasi testè a Bucarest, nel suo primo Bollettino pubblica un interessante rapporto retrospettivo sino al 1902 sul commercio della Rumenia coll'estero e specialmente coll'Italia. Da esso risulta innanzi tutto che l'esportazione tende ad aumentare, mentre per contro tende a diminuire l'importazione.

Prima fornitrice naturale di quello Stato sarebbe l'Austria-Ungheria, della quale però l'importazione dal 1893 al 1902 va segnando diminuzione a vantaggio d'altri paesi, fra cui l'Italia.

Ora fornitrice maggiore è la Germania, la quale persiste nel sistema d'un largo credito, senz'essersi lasciato spaventare dai primi cattivi affari, ed inonda la Rumenia di *réclame*.

L'Italia se ne impauri, ma ciò malgrado — mentre la Germania, al pari dell'Austria-Ungheria, vede diminuire la propria importazione ed anche quella generale — segna aumento, e maggiore ne seguirà se vorrà sempre più stringere i rapporti con quel paese, mandandovi frutta meridionali, coloniali ed altri suoi speciali prodotti e ritirandone specialmente petrolio, legname ed animali.

Turchia Europea. — L'addetto commerciale italiano a Costantinopoli, cav. Mella, avverte che ogni specie d'industria, la quale sia in grado di fornire merci di bell'apparenza ed a buon mercato, può trovare in quel gran centro uno sbocco più o meno rilevante.

Fra gli Stati importatori, la Gran Bretagna occupa il primo posto, l'Austria il secondo; si disputano il terzo l'Italia e la Germania; vengono in seguito la Francia, la Russia, il Belgio e gli Stati Uniti.

Fra tutti, l'Italia nell'ultimo decennio fece maggiori progressi ed è riuscita a sostenere con successo la concorrenza di molti articoli che prima erano provveduti esclusivamente da altri paesi.

Le industrie tessili italiane segnarono uno sviluppo meraviglioso, così alcune mercerie. Solamente pei prodotti alimentari si lamenta una diminuzione che devo attribuirsi al deficiente organamento dell'esportazione.

E' della massima importanza l'avere buoni agenti, e molti cattivi affari sono conseguenza dell'aver affidato male la propria rappresentanza.

ASIA.

Giappone. — Un rapporto del ministro d'Italia a Tokio rileva che il commercio giapponese coll'estero non ebbe a soffrir nulla dalla guerra nei primi cinque mesi del passato 1904.

L'esportazione fu del valore di yens 134,740,000, con un aumento di yens 9,940,000 in confronto coi primi cinque mesi dell'anno precedente.

L'importazione fu pure nei primi cinque mesi del 1904 del valore di yens 152,800,000, segnando un aumento di yens 15,550,000 in confronto col corrispondente periodo del 1903; e più sarebbe stato senza il grande sviluppo che ha preso l'industria indigena.

Turchia Asiatica. — Nel terzo trimestre dello scorso 1904 il commercio coll'estero a Smirne fu all'incirca come nel terzo trimestre dell'anno 1903.

Le vendite si effettuarono in soddisfacente buona quantità. I pagamenti furono abbastanza regolari, i fallimenti pochi e si lamentò solo qualche sospensione.

AFRICA.

Egitto. — Il console francese al Cairo deplora la progressiva diminuzione dei rapporti commerciali tra la Francia e l'Egitto, ed aggiunge che la Francia, la quale occupa tuttavia un posto molto onorevole su quei mercati, potrebbe dare maggior impulso ai suoi affari se adottasse i sistemi dei paesi concorrenti. E tali sistemi riassume così: «Usare quanto più spesso è possibile commessi viaggiatori, che conoscano la lingua, le abitudini orientali e gli usi della piazza; accordare facilitazioni nei pagamenti agli indigeni, e per ultimo far larga ed intensa propaganda mediante inserzioni nei giornali o mediante affissi.»

CONCORSI.

Municipii.

Municipi di Pallanza e Biella. — E' aperto il concorso a due assegni liceali di annue L. 460 ciascuno pel circondario di Biella e a tre assegni liceali di annue lire 300 ciascuno pel circondario di Pallanza. Detti assegni sono da conferire ai nativi dei due rispettivi circondari per la durata dell'intero corso liceale, tranne il caso di perdita della concessione per alcuno dei motivi previsti dalle disposizioni vigenti in materia. I concorrenti dovranno inviare alla Presidenza del Consiglio provinciale scolastico di Novara, non più tardi del giorno 15 febbraio, i documenti.

Bagolino (Brescia). — Segretario-capo comunale; 1650; il 25 febbraio.

Calcinato (Brescia). — Segretario comunale; 1400. — Vice-segretario; 650. — Scrivano; 400; il 26 marzo.

Fara (Vicenza). — Segretario comunale; 1200 ed alloggio e 120 per tenuta contabilità; non più di 40 anni; 15 febbraio.

Gallarate (Milano). — Veterinario direttore pubblico macello; 1400 netto; 15 febbraio.

Genova. — Due posti di professori di violino e di viola nel Civico Istituto di musica Nicolò Paganini; 1200 caduno; da 25 a 45 anni; 16 febbraio. — Ispettore capo, di polizia veterinaria; 3000; non più di 40 anni; 28 febbraio. — Venticinque posti di sanitario pei poveri, ecc.; 2000 aumentabili a 3000; non più di 50 anni; 31 marzo. — Medico ispettore d'ufficio d'igiene; 5000; per titoli; 28 febbraio. — Cinque posti di volontario di 1.a categoria negli uffici amministrativi municipali; stipendio dopo un anno di prova. — Cinque posti di volontario di 2.a categoria; 890; il 15 febbraio.

Moncalieri (Torino). — Applicato di segreteria; 1000; da 21 a 40 anni; 20 febbraio.

San Severino Marche (Macerata). — Sanitario di campagna; 2400 e 400 per cavalcatura e servizio necroscopico; 10 febbraio.

Torino. — Cinque posti di levatrice di beneficenza per i distretti di San Dalmazzo, Ponte Strada e oltre Dora; 300 cad. — oltre Po sinistra, destra e Cavoretto; 300 cad.; 15 febbraio.

Villasora (Cagliari). — Sanitario; 2500 netto; il 10 febbraio.

Villanovetta (Cuneo). — Segretario comunale; 800 ed alloggio; 15 febbraio.

Corpi morali.

Padova. — Ospedale Civile. — Medico condiretore; 900; il 15 febbraio.

Pinarolo (Pavia). Consorzio Pinarolo-Brandonne. — Sanitario; 3000 e 200 quale ufficiale sanitario; il 15 febbraio.

Schio (Vicenza). Ospedale Civile. — Sanitario primario; 1800. — Id. chirurgo id.; 1800. — Id. id. secondario; 600 e vitto ed alloggio; non più di 35 anni; prorogato all'8 febbraio.

Torino. Società Stagionatura e saggio delle sete, via San Francesco da Paola, 28. — Direttore; il 15 febbraio.

Torino. Direzione del Lotto. — A tutto il 18 febbraio è aperto, presso la Direzione del lotto in Torino, il concorso per titoli alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 27 di Torino, coll'aggio di lire 2600, a favore dei benemeriti della patria e delle loro vedove ed orfani.

Ministero di grazia e giustizia. — E' aperto un concorso a 24 posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Torino. L'aspirante dovrà presentare non più tardi del giorno 28 febbraio 1905, al procuratore del re nella cui giurisdizione risiede, la domanda in carta da bollo da L. 0 60, diretta al primo presidente della Corte d'Appello di Torino. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 11 e 12 del prossimo mese di maggio presso la Corte di Appello di Torino, e quella orale nel giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

(Dal *Giornale degli Affari*).

Come si fanno i regolamenti alla Minerva

Dal presidente della Sezione torinese della nuova Associazione nazionale fra gli insegnanti secondari siamo informati del modo tenuto dal Ministero dell'istruzione nel preparare i nuovi regolamenti per le scuole medie, i quali hanno suscitato tanta agitazione e tanti biasimi, e persuaso persino il Ministero a promettere una circolare che attenui le gravi conseguenze già riscontrate nell'applicazione di essi.

Lo scorso anno un Comitato parlamentare propugnò la proposta di dar facoltà agli alunni dei licei di scegliere o il greco o la matematica dopo il secondo corso; proposta che mirava soprattutto a sgravare i giovani del sovraccarico intellettuale; e invece le recenti disposizioni ministeriali hanno bensì sgravato da una parte, ammettendo la detta facoltà di scelta, ma hanno aggravato dall'altra non solo con l'accrescere i programmi delle due materie nel ginnasio e nella prima classe liceale, ma aggiungendo nei due ultimi anni di liceo tre materie nuove, la storia della coltura greca, il corso sui grandi scrittori stranieri e la storia dell'arte: materie che, a parere dei più, potevano raccomandarsi nelle istruzioni perchè fossero tenute presenti negl'insegnamenti della storia politica, della filosofia e delle lettere, senza farne oggetto di programmi o di insegnamenti speciali.

L'on. Morandi, così autorevole in materia e al quale si doveva tale iniziativa, non ebbe alcuna parte nella compilazione dei nuovi programmi liceali.

Quanto al regolamento sugli esami, non avendo il Ministero mandato in bozze ai commissari il largro della Sotto-Commissione, affinchè ciascuno potesse esaminarlo attentamente prima di discuterlo nelle adunanze della Commissione plenaria, l'on. Morandi chiese che di questa si differissero di qualche giorno le adunanze, come fece anche il senatore Cantoni, e poichè le adunanze non furono differite, egli non volle più intervenirvi.

La prima Esposizione di Arte toscana in Firenze.

La volontà che Firenze riprenda la bella tradizione da lungo tempo interrotta, e che gli artisti toscani si uniscano per affermarsi e distinguersi; il favore incontrato ed il felice esito della Mostra che si ebbe l'anno passato a palazzo Corsini, hanno mosso un gruppo di amatori e di artisti a fare, con più larghi intendimenti, una prima Esposizione di Arte toscana.

Fanno parte del Comitato esecutivo, sotto la presidenza del principe Piero Strozzi, Enrico Corradini, Egisto Fabbri, Edoardo Gelli, Clemente Origo, Adolfo Orvieto, Carlo Placci, Domenico Trentacoste; del Comitato ordinatore: Galileo Chini, Salvino Tofanari, Lodovico Tommasi, Domenico Trentacoste; segretario: Nello Tarchiani.

Inoltre il Comitato esecutivo si è riservato di invitare un numero ristrettissimo di artisti non toscani.

L'Esposizione si aprirà il 15 di febbraio e si chiuderà il 15 d'aprile. La Mostra comprenderà opere di pittura e scultura, disegni, acqueforti, mobili ed oggetti di arte applicata; ma le opere che abbiano figurato in altre Esposizioni cittadine non potranno essere accettate.

Da qualche giorno in Firenze e nelle principali città della Toscana è stato affisso il manifesto, eseguito dal Tofanari: una corona di rose, con nastri e verde fogliame, che circonda la scritta: «Arte Toscana».

Per il buon volere e per l'opera di questo gruppo di artisti e di amatori, avremo finalmente in Firenze una Mostra quale le moderne esigenze richiedono; ed il favore che tale iniziativa ha incontrato tra gli artisti affida della riuscita di questa prima Esposizione di Arte toscana. Dei toscani, già sappiamo che esporranno, tra gli altri, Francesco e Luigi Gioli, Angiolo Torchi, Plinio Nomellini, Niccolò Cannicci, Arturo Viligiardi, e quasi tutti quelli che esposero a Palazzo Corsini; sappiamo che vi saranno ancora opere del Cairati, Previati, Vitalini, Sartorio, Maggi, Segantini e di altri non toscani; non molti però, perchè il Comitato ordinatore si propone di evitare specialmente quell'affollamento che è quasi di costume lamentato in ogni Mostra artistica.

Il Grande Consorzio irriguo Novarese-Lomellino.

Ci scrivono da Novara, 5:

Dopo cinque anni da che si sono gettate — auspice il senatore Cerruti — le prime basi e si sono iniziate le pratiche presso il Governo per la stipulazione dell'affitto dei canali e delle acque demaniali, solo ora si è avuto un risultato pratico, e dallo stato di progetto il grande Consorzio sta per passare in quello dell'effettuazione.

Questo Consorzio, composto di tutti i proprietari di terre e dei rappresentanti dei Consorzi locali che fruiscono per l'irrigazione delle acque dello Stato nei territori di Novare e Lomellina, tenderebbe ad affittare in blocco dallo Stato tutte le acque demaniali e dei canali per un lungo periodo d'anni, al duplice scopo di migliorare l'irrigazione, aumentando eventualmente la acqua disponibile e diminuirne il prezzo di costo.

Le trattative intavolate dal Comitato col Ministero condussero alla stipulazione di una convenzione per la consegna trentennale delle suddette acque, comprese fra la Sesia ed il Ticino, tranne quelle sotto la giurisdizione del cavo Montebello.

Ora l'Associazione Novarese Lomellina dovrà ratificare la convenzione ed il Consiglio di Stato darè il suo favorevole parere.

Il Comitato ha ora esteso uno schema di statuto sul quale dovranno pronunciarsi i diversi enti e gli agricoltori inscritti in una grande adunanza che dovrà aver luogo il giorno 19 febbraio nel salone della Banca Popolare.

Lo scheletro di un gigante.

Ci scrivono da Aosta, 5:

In un vigneto del declivio di Bibian, a tramontana di questa città, due badilanti, scavando un fosso, dissepellirono un immane scheletro umano di apparenza maschile. Esso misura metri 2,09; ampio è il torace; il teschio ed i denti, completi ed ancora coperti del loro smalto, sono in ottimo stato di conservazione. Lo scheletro non era composto in tomba, nè accompagnato da alcun oggetto che permetta di identificarlo. Vi è chi crede ch'esso appartenga all'epoca preistorica.

La vita che si vive

Un negro americano, che è anche pastore d'anime e in tale qualità sta facendo una tournée di sermoni in Inghilterra, sostiene nelle sue predicazioni che Adamo ed Eva erano negri e che perciò per parecchi secoli l'umanità fu negra.

Non conosco le argomentazioni su cui il reverendo appoggia la sua dimostrazione, ma, ad ogni modo, se ciò può fargli piacere, per mio conto non ho alcuna difficoltà a credergli.

Del resto, la storia di Adamo ed Eva si perde talmente nella notte dei tempi, che è quasi impossibile distinguere se erano bianchi o neri.

Riguardo all'origine delle altre razze, il pastore ne dà la seguente spiegazione:

Un giorno Abramo traslocava la sua numerosa tribù, come era in quei tempi costume, da un luogo all'altro. Arrivando, stanco, nella novella contrada, sulle rive di un fiume, il vecchio ebbe vaghezza di prendere un bagno, e si immerse nell'acqua. Quel non fu lo stupore dei suoi seguaci nel vedere il vecchio patriarca diventare bianco!

Passati i primi istanti di meraviglia, altri negri discesero nel fiume, e, oh portento! imbiancarono anch'essi!

Allora in folla i seguaci vollero immergersi nel bagno miracoloso; ma, pur troppo, man mano che il lavaggio aumentava, l'acqua diventava nera, dimodochè i secondi arrivati non poterono più diventare bianchi, ma soltanto giallognoli.

Gli ultimi, poi, che si immersero rimasero più neri di prima.

Ed ecco così spiegato, secondo il reverendo americano, l'origine delle tre razze umane.

***

A scuola.

— Quanti sono i sensi dell'uomo?

— I sensi dell'uomo sono sei: tatto, udito, vista, gusto, olfato e sesto il buon senso, che però non tutti posseggono.

— Che cosa è il tatto?

— Il tatto è un senso che si chiama così perchè va adoperato con tatto, altrimenti lo si chiamerebbe con un altro nome.

— E il senso dell'udito?

— Il senso dell'udito è molto delicato e richiede molti riguardi. A guastarlo basta, alle volte, la sola voce di un creditore.

— Ditemi qualche cosa sul senso della vista.

— Il senso della vista è molto importante. L'uomo che ne fosse privo non potrebbe vedere nulla, mentre chi lo possiede distingue subito una pulce da un elefante.

— E del palato che cosa sapete dire?

— Il palato serve a distinguere a prima vista una frittata con uova da una frittata senza uova, come l'odorato serve a distinguere una viola da un violoncello.

— Bravo!

***

Un medico inglese si è preso il lusso di studiare 1000 signorine, per giungere alla lagrimevole conclusione che lo studio danneggia la bellezza muliebre e che il trionfo del femminismo sarà celebrato soltanto dalle donne brutte.

Sarà il trionfo della bruttezza.

Lo scienziato suddetto fu tra gli caro, tribù indiana, dove la donna è padrona e l'uomo ridotto su per giù alle condizioni di imbecille.

Ebbene, le donne sono colà bruttissime. L'emancipazione ha distrutto la loro bellezza.

Ecco accadato, dunque, un effetto del femminismo che non mancherà di impressionare moltissimo le signore europee.

***

La terz'ultima.

— Che nome metteremo al bimbo?

— Bruto.

— Oh! ma è brutto!

— Ma no; se fosse brutto dovrebbe avere due t, invece di uno solo!

***

La penultima.

— Dammi un'informazione: Gigetti mi ha domandato un prestito. Lo conosci tu?

— Lo conosco intimamente come conosco te; ti sarà già darei perciò neanche un soldo!

***

L'ultima.

— Il mondo è diviso in due classi: quelli che danno a prestito e quelli che prendono a prestito.

— Ma no. E' diviso invece fra quelli che vorrebbero prendere a prestito e quelli che non voglio prestare.

io per tutti.

Vittima di una frana di neve.

Ci scrivono da Pinerolo, 5:

Mi telegrafano da Pragelato che giovedì, 2 corrente, certo Gros Pietro partivasi da Sestrières di Oulx, proponendosi di valicare il colle detto di Costa Piana per scendere a Pragelato a visitare le proprie nonne, maestra comunale in quella borgata, e ripassare poi la sera dello stesso giorno.

Nessuno più avendo avuto notizie del povero uomo, stamane si organizzava a Pragelato una comitiva di volonterosi per le opportune ricerche, le quali furono lunghe e faticose, ed approdarono al ritrovamento del cadavere del Gros, sepolto in una grossa frana di neve.

Mandato avviso della dolorosa scoperta a Pragelato, sono si recarono sul posto quel solerte sindaco, sig. vallore Passet, il medico dott. Mallaveroni ed altre Autorità, le quali constatarono trattarsi di pura disgrazia.

Il cadavere della povera vittima fu da alcuni pietosi trasportato con ogni cura a Pragelato, dove domani sarà inumato.

Il Gros aveva 32 anni ed era padre del maestro di Sant'Antonino di Susa.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (180)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Perchè Paolo aveva fatto quel movimento, non appena il cliente, che veniva dal dottore per la prima volta, era entrato nella sala? Non era soltanto quel gesto dinotante che si prova, vedendosi sbarazzato di una persona poco simpatica, un certo sollievo; il domestico dei Darcourt era, facendolo, molto pallido ed aggrottava le sopracciglia. Rimase qualche istante immobile, stringendo i pugni, guardando quella porta, al di là della quale s'era lo sconosciuto. Poi, lentamente, lo sguardo di Paolo venne a posarsi sul soprabito appeso all'attaccapanni del vestibolo, fermandosi al punto precisamente visibile della tasca interna, dalla quale usciva un giornale e l'angolo d'un portafogli in cuoio di Russia.

Paolo, in due passi, fu presso all'attaccapanni; volgendo attorno a sè lo sguardo quasi spaventato, ficcò la mano in quella tasca, ne trasse il portafogli e guardò ancora attorno a sè.....

Paolo Passet, il modello dei servitori, non era che un ladro volgare?

Nessuna porta s'aprì..... Il silenzio regnava nel vestibolo; nemmeno un debole rumor di voci veniva dal gabinetto delle consultazioni. Paolo aprì il portafogli; una carta di visita gli cadde sotto gli occhi; essa portava questo nome:

Conte Enrico de la Roche.

Egli prese quella carta e se la mise in tasca; richiuse quindi il portafogli e lo ripose dove l'aveva preso.

In quel momento il campanello del giardino tintinnò di nuovo; il domestico, grave, solenne, andò a riaprire la porta del vestibolo. Due signore salivano la gradinata. Egli le introdusse nella sala. A capo di un quarto d'ora il conte de la Roche riapparve, accompagnato dal dottore sino alla soglia del gabinetto. Paolo impallidì di nuovo, ma leggermente, padrone di sè, ora, indossandogli il soprabito. Il conte se ne andò; non aveva neppur guardato il domestico.

I clienti furono, quel giorno, numerosi alla casa del dottor Darcourt; alle sei questi ne aveva ancora nel suo gabinetto. Mentre accompagnava quello che sperava fosse l'ultimo alla porta di quel gabinetto, Paolo, cui interrogava con un'occhiata, gli rispose allo stesso modo. Quello sguardo del domestico fece aggrottare la fronte del padrone.

Un istante dopo Paolo, appressandosi al dottore, gli disse:

— C'è ancora una signora.

— Perchè non le avete detto che era passata l'ora?

— Glie l'ho detto e ripetuto..... quella signora ha insistito..... Allora non ho osato.....

— Avete fatto bene..... però è abbastanza per oggi.

Il dottore aveva respinta la porta con una certa impazienza; attraversò rapidamente il suo gabinetto ed andò ad aprire quella della sala. Una donna si teneva ritta in fondo alla camera, rivolta verso quella porta.

Il signor Darcourt s'inchinò, dicendo:

— E' un po' tardi, signora..... Non avrò che poco tempo da darle.

— Non importa, signore..... purchè ella voglia ricevermi.

— Se ci tiene assolutamente..... Ma sarebbe forse meglio che ritornasse un altro giorno..... E' la prima volta, credo, che viene a consultarmi!

— E' la prima volta.

— Ragione di più..... Occorrerà, senza dubbio, un esame minuzioso.

— Oh! la prego, dottore; la mia morte è prossima..... e, forse, ella potrà salvarmi.

Il medico aggrottò più di prima le sopracciglia..... Aveva a che fare, lo vedeva, con una maniaca, della quale non potrebbe tanto presto liberarsi. Ella era passata davanti a lui ed era già nel mezzo del suo gabinetto.

— Via, signora, — disse egli, con tono quasi brusco, — giacchè insiste, procediamo rapidamente; segga, la prego.

Come soggiogata da quel tono d'autorità, ella sedette.

— Alzi la sua veletta — ordinò egli di nuovo.

E di nuovo ella obbedì. Il dottore la guardò attentamente, sprofondando gli occhi nei suoi, scrutando ogni linea di quel volto, già interessato di quel «soggetto» offerto al suo esame, non pensando più al tempo che passava nè alle visite che ancora aveva a fare. Perchè era un «soggetto» la creatura che aveva dinanzi.

Vestita di nero, d'una foggia che non era la comune, ma tuttavia di belle cose, con perle magnifiche alle orecchie e un largo cammeo incorniciato di diamanti per spilla..... Quale età poteva avere?..... Non si sarebbe potuto precisarlo... forse cinquanta, forse sessant'anni... Qual male riduceva quella donna allo stato deplorevole e strano in cui si trovava?

Il colorito grigio plumbeo, gli occhi dalle pupille ristrette, profondamente incavati sotto l'orbita, le labbra livide, magra di una magrezza spaventevole, agitata da movimenti strani somiglianti a quelli dell'atassia nel suo primo periodo.

— Che cosa prova? — domandò il medico, il quale già aveva fatta la sua opinione.

— Cosa che non saprei spiegare..... Sono molto ammalata.

— Avrà già consultato altri medici!..... Che cosa le hanno detto?

— Si sono tutti ingannati sul mio stato.

— Non credo..... Hanno dovuto dirle che è morfinomane.

Ella fece un gesto di denegazione.

— E' morfinomane! — ripetè il suo interlocutore.

— Oh! le giuro, dottore.....

— Non giuri!..... Se la frugassi sono certo che troverei nella sua tasca, o nel suo corsetto, la siringhetta piena della soluzione, che prendo di qui, entrando nel primo corridoio che troverà, ella infiltrerà sotto la sua pelle.

— Le assicuro che.....

— Le ripeto che non le credo.

— Dottore!

— Ella è morfinomane! — ripetè per la terza volta il medico. — E lo è ad un grado che non lascia speranza di guarigione.

— Non speranza di guarigione! — ripetè ella.

— No, — disse francamente il dottore, — perchè non ha avuto fin qui l'energia di resistere alla sua passione; l'avrà ben meno ora che dovrebbe sottomettersi ad un regime di una eccessiva severità..... Ad un ritiro volontario in una Casa di salute.

— Mi sottometterò a qualsiasi regime.

— Lo dice, ma non lo farà..... Lo avrà promesso a tutti coloro che ha consultato, e non ha tenuta la sua parola..... Perchè sono sicuro che ella ha già veduti tutti i medici di Parigi.

— Press'a poco — rispose ella, non osando più mentire, perchè la sua volontà, quella volontà così estinta dei morfinomani per eccellenza, cedeva il loro vizio, cedeva davanti all'autorità del dottore.

— E credeva — riprese questi — che, venendo da me, avrebbe più probabilità di guarigione?

— Forse — disse ella passandosi sulla fronte la mano agitata da un tremito convulso.

— Lo ripeto, signora..... Ella deve aver detto altrettanto ai miei colleghi che ha veduto prima di me..... E il risultato quale è?.....

— Non hanno avuto, gli altri dottori, la pazienza che ella avrebbe.

— Ne avranno avuta..... E, probabilmente, di più, forse, di ciò che io non ne avrei..... Perchè mi occupo io di medicina in generale, ed il suo è un caso da specialista.....

— No, — disse ella, — sono certa io che la sua pietà sarà più grande e che, per conseguenza, ella si stancherà meno presto..... Ci sono delle ragioni.....

Il dottore pensò:

— Ecco le divagazioni che cominciano.

— Da lungo..... lungo tempo — riprese la donna — che volete mai da lei e seguita ho ritardato, pur dicendomi che ella sola poteva guarirmi.

— Suvvia..... parli ragionevolmente..... Se no mi obbligherà ad interrompere la consultazione.

— Ho tutta la mia ragione..... Mi hanno minacciata di prossima demenza..... Ma la demenza ancora non è venuta..... Non avrei che da dirle il mio nome, perchè..... Ma no..... Non ora..... Non ora..... Se quel nome dovesse produrre l'effetto contrario a quello che m'aspetto?... Se ella rifiutasse di curarmi?..... Ma un medico non può ricusarsi a curare un'ammalata..... Non fosse che per umanità deve farlo..... E ho sentito dire che ella è tanto buono..... Sì, deve esserlo..... E più di chiunque altro deve avere pietà di me.

Le sopracciglia del medico s'inarcarono ancora, bruscamente. Egli non vedeva più, a meno di mettere la strana donna alla porta, la fine di quella consultazione.

Con la sua volubilità febbrile, senza dargli tempo di dire una parola, ella soggiunse:

— Non vorrei evocare in lei tristi ricordi..... No..... Certo..... Perciò la supplico di credere che faccio allusione a me sola..... Ci siamo già incontrati, signor Darcourt..... in una gravissima circostanza della nostra vita..... Sì..... Tanto grave per lei quanto per me..... Si ricorda, signor Darcourt, dell'Albergo di Payol?

Il medico trasalì; una fiamma intensa traversò le sue pupille, il suo volto divenne livido.

— Si ricorda — riprese la morfinomane — della signora Starantal?

Egli rimase muto; la contemplava, ora, con una specie di terrore.

— Sono io — disse ella.

— Lei! — mormorò egli, finalmente.

— Sì; ella ha ragione, nascondo il meglio che posso il veleno che fra poco, uscendo di qui, dopo di averle fatto tutte le promesse, m'inoculerò con voluttà, con rabbia..... Già in quel tempo me ne servivo..... non per calmare sofferenze fisiche..... per calmare torture ben peggiori, torture morali..... che ella ha conosciuto, otto anni fa..... Ho avuto dal momento di ragione..... Per anni ho resistito alla tentazione..... Ho creduto sfuggire per sempre a quell'orribile passione che, ad un'età in cui certe donne conservano ancora un'aria di gioventù, fa di me una creatura che di donna non ha più che il nome, più vecchia che a sessant'anni, spaventevole..... ripugnante.....

Ella tacque, ed appoggiò il capo alla spalliera della poltrona sulla quale era seduta; il suo viso era più bigio, la pupilla più spenta..... era, come diceva, spaventevole.

La commozione che sconvolgeva il dottore Darcourt pareva dissiparsi, la sua fisionomia ridiveniva calma. Il medico riappariva, sormontando l'impressione che l'uomo aveva subito.

— Ma come! — esclamò egli; — da così lungo tempo ella fa uso di morfina!..... ma ciò che mi sorprende è che sia ancora viva!.... Ah! sventurata donna! sventurata donna!

— Sì, sventurata! — ripetè ella, ricuperando il sentimento della cosa, ricuperando per non più perderla sino al termine del colloquio la sua lucidità. — Ah! lo sapevo bene che non avrei udito da lei soltanto parole severe, dure..... come gli altri m'hanno detto..... Da lungo tempo avrei dovuto venire..... Vorrei vivere, vede, dottore..... Una volta m'era indifferente di vivere o di morire..... La domandavo, anzi, la morte..... I miei figli sono uomini, possono far a meno di me..... Ma le mie figlie non hanno che sedici e diciotto anni, ed ora che non hanno più il loro padre..... Mio marito è morto due anni fa..... Ora bisognerebbe bene che io vegliassi su loro..... Quando sono in me, ho rimorsi che se non sono della natura dei miei rimorsi passati, non sono meno vivi e profondi..... Per le mie figlie, che amo, non avrò l'energia di sottrarmi a quella spaventevole passione!

(Continua).

... della Stampa - Gazzetta Piemontese (119)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Verso le tre del pomeriggio, ora in cui sapeva che al bar poteva trovare la padrona sola, prese una carrozza e si fece condurre in via Pigalle.

Come il giorno della sua precedente visita, trovò la matrona seduta al suo banco.

— Ah! è lei? — disse questa vedendola entrare. — Son ben contenta che sia venuta..... Da questa mattina non sapevo che fare.....

— Perchè? — domandò Silvia.

— Perchè aveva voglia di scriverle e non sapevo dove dirigerle la mia lettera..... Non conosco il suo indirizzo, nè il suo vero nome.

— Ho dunque fatto bene a venire oggi?

— Sì; ho molte cose da dirle.

— Dite presto — rispose Silvia, nei cui occhi brillava una gioia crudele....

Allora la matrona le raccontò brevemente, e senza nominare i due uomini, in seguito a quali avvenimenti imprevisti la preda che ella già credeva di tenere, era scivolata fra le maglie della rete tesale.

Un flutto di maledizioni uscì dalla bella bocca della contessa De Langeville. Il nemico, che ella era già sicura di colpire, le sfuggiva di bel nuovo.

Giudicò inutile recriminare con Cesarina: ma questa, irritatissima contro la giovane operaia, che le faceva perdere la bella somma promessale dalla contessa per la sua turpe impresa, brontolava:

— E' una scaltrona, quella ragazza..... So quel che mi dico..... Sono informata sul suo conto.....

— Ah!.... E come ... Chi vi ha informata?

— Le sue amiche, che l'hanno veduta in casa mia ieri sera.....

— Davvero?

— Sì, sì..... è sveglia, glielo assicuro..... La signorina Gabriella..... può uscire senza essere accompagnata..... Le sue amiche me lo hanno detto..... Del resto ha dovuto essere bene ammaestrata dalla persona che le servì di madre.

— La conoscete?

— Le amiche della donzella la conoscono; è una furba comare la signora Mailloche!

Udendo quel nome pronunciato dalla padrona dello « Scarabeo » Silvia non parve molto sorpresa; sapendo essa le relazioni di Gabriella con la ex-sage femme, era naturale che altri le conoscessero.

— E' come suo fratello! — disse ancora la signora Cesarina.

— Suo fratello? — ripetè Silvia. — Ella non ha fratelli.

— Oh! so bene che, legalmente, ella ha ragione. Ma colui che ella credeva suo fratello, il figlio della Mailloche, è di una bella forza anche lui..... La sua colomba ha avuto tutto il tempo d'approfittare delle lezioni che il bel Giulio le ha date.

Silvia trasalì.

— Qual nome avete detto?..... — domandò.

— Quello di un *lascar* che deve conoscere lei che non teme di avventurarsi negli ambienti della Parigi sotterranea..... Non ha mai udito parlare del bel Giulio, il corridore dei velodromi?

— E dite che quell'uomo?.....

— Dico che è il figlio della signora Mailloche..... il fratello, come si crede, della bella Gabriella..... Non lo sapeva?

La contessa De Langeville stava per rispondere, ma si contenne.

— Sì — disse poi, mordendosi le labbra. — Non conoscevo bene tutta quella parentela, ma sapevo, nell'insieme.....

Mille pensieri diversi cozzavano nel cervello di Silvia.

Ella s'alzò e prese congedo dalla signora Cesarina.

Edificata, come lo era sulla moralità del bel Giulio, la figlia di Denis Bourguel si domandava se non era stata ingannata da quel mascalzone.

E più ci pensava, più le pareva verosimile che egli avesse approfittato della situazione che ella era stata tanto ingenua da svelargli per gettare alla sua ansietà ed al suo odio una fanciulla che egli aveva nella sua casa, che era, forse, sua complice, e che non aveva nulla di comune con la figlia di Filippo e di Clotilde.

Rientrata a casa, Silvia prese un foglio di carta da lettera, e in uno spasimo di collera cominciò a scrivere:

« Voi m'avete oltraggiosamente derubata.. « Voi e la vostra indegna sorella..... »

Ma non proseguì..... La collera, che le faceva ribollire il sangue, andava calmandosi.

— Sono pazza — mormorò. — d'esprimermi così..... Evidentemente, Gabriella non ha nulla di comune con Aline..... Ciò è per me, ora, chiaro come il giorno, e non tengo la vendetta che avevo sognata..... Ma quella che m'è offerta non è, tuttavia, da sdegnare... Nulla m'impedisce di dare quella ragazza al signor De Langeville ed alla duchessa, facendo loro credere, come l'ho creduto io, che ella sia veramente la loro figlia..... Più tardi, quando Filippo e Clotilde si saranno bene attaccati a lei..... Clotilde specialmente, sarà tempo di smascherare la signora Mailloche e d'apprendere a quei teneri genitori che hanno prodigato i loro baci e le loro carezze ad un'avventuriera..... E ciò non m'impedirà, nel frattempo, di continuare le mie ricerche, e se per caso mi riescirà di ritrovare la vera Aline, farò tutto il possibile per aver con lei la vendetta che avevo meditata per l'altra....

L'indomani del giorno in cui la contessa De Langeville aveva presa quella nuova risoluzione, Filippo, vestito della sua blusa da operaio, con in capo il berretto professionale, entrando, nel pomeriggio, allo stabilimento dove lavorava, ricevette dalle mani del portiere dello stabilimento una lettera che aveva il seguente indirizzo:

Signor Gilbert, operaio incisore
Stabilimento Fratelli Laverdière
via delle Piramidi, 11 bis.

Il conte De Langeville aprì la lettera e rimase stupefatto leggendone il contenuto.

Signore,

« Voi avete spezzata la mia vita, avete « rovinato tutte le mie illusioni..... Voi non « avete voluto comprendere che io avevo « commesso una colpa grave, la passione che « me l'aveva ispirata doveva renderla scusa- « bile ai vostri occhi.

« Io soffersi crudelmente dacchè, per ca- « gion vostra, ho visto crollare tutti i miei « sogni di felicità..... Avrei dovuto odiarvi, « ma non ne ebbi mai la forza..... Una gran « gioia m'è riservata oggi dopo tanti dolori... « Quella di provarvi che vi siete strana- « mente ingannato nel vostro giudizio a mio « riguardo.

« La fanciulla che vi è tanto cara, che « voi cercate così avidamente da tanti anni, « io credo d'averla trovata. Venite da me do- « mani alle quattro e vedrete che avete forse « avuto torto di tanto accusare colei che « avrebbe voluto rimanere sempre per voi « come per tutti

« SILVIA DE LANGEVILLE. »

Il cuore di Filippo, mentre egli leggeva quelle linee, batteva a colpi precipitati: gocce di sudore imperlavano la sua fronte. Che Silvia lo avesse scoperto, nonostante tutte le sue precauzioni, ciò non poteva spaventarlo; ma ella diceva d'aver ritrovata Aline!....

E se diceva il vero!.....

Rilesse la lettera e si domandò:

— E' ella sincera!..... Potrebbe darsi..... Chi potrà mai sapere ciò che può esserci in fondo al cuore di una donna!

All'ora indicatagli, Filippo, pallido, profondamente commosso, suonò alla porta di Silvia.

(Continua).